

ción estableció la casa central y allí pasó los últimos días de su vida, dirigiendo su Institución y trayendo sin descanso. El joven impetuoso, arrogante y pendenciero de antaño, era ahora un maestro de benigna mirada y de cara bondadosa, iluminada por la oración y consumida por la penitencia.

FRAY JUSTO PEREZ DE URBEL O.S.B.

CAPITOLO GENERALE 1963



CURIA GENERALIZIA DEI PADRI SOMASCHI
ROMA

S O M M A R I O

| | |
|---|--------|
| Lettera di presentazione del P. Generale . . . | pag. 1 |
| Telegrammi e Lettere al Capitolo Generale . . . | » 3 |
| Relazione del Sessennio di governo dell'Ordine . . . | » 7 |
| La « Exhortatio ad Patres » | » 19 |
| Le Mozioni costituzionali | » 31 |
| Le Mozioni non costituzionali | » 52 |
| Decreti del Capitolo Generale del 1963 . . . | » 76 |
| Statuto per la Viceprovincia indipendente . . . | » 77 |
| Statuto per i Commissariati | » 79 |
| Numerazione delle deliberazioni del Capitolo . . . | » 81 |
| Diario del Capitolo | » 87 |
| Calendario del Capitolo | » 96 |
| Prospettiva dei Superiori Maggiori e delle Case . . . | » 97 |
| Atti ufficiali | » 100 |



Gruppo in legno di S. Girolamo Emiliani con Orfani
per la Casa Buoni Fanciulli in Verona
(scultura di Ferdinando Prinoth di Ortisei in Val Gardena)

OTTOBRE 1963 - MARZO 1964



FASC. 146-147 - VOL. XXXVIII-XXXIX

Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

Lettera di presentazione del Rev.mo P. Generale

Lettera N. 5

A tutti i nostri Religiosi

Carissimi Confratelli,

come già annunciatoVi nella mia prima lettera circolare del 15 sett. u. s., ecco che finalmente, tramite la nostra Rivista, posso presentarvi in maniera sistematica, con le opportune spiegazioni per la migliore intelligenza da parte di tutti, quanto si riferisce al recente Capitolo Generale, che per varie circostanze può realmente dirsi storico.

Manca tuttavia una parte importantissima: quella che, concretata nelle mozioni nn. 4, 5, 17, 21, 31, 32, 42, 43, 44, 45, 47, 50, 51, 52, 55, 56, si riferisce direttamente alle Costituzioni e che, dovendo essere prima approvata dalla S. Sede per il suo inserimento, sia pure "ad experimentum", nel testo delle Costituzioni, non ci è ancora possibile rendere di pubblica ragione.

Certo che la conoscenza dei nuovi elementi inseriti e dei ritocchi apportati ad esse sarebbe stata per Voi utilissima. Infatti essi costituiscono il fondamento e il motivo di non poche delle altre mozioni, che il Capitolo ha approvato ed ora Vi presentiamo. Si avrebbe avuto il quadro completo delle decisioni del Capitolo, in una visione armonica dello spirito che lo ha dominato e condotto e della concatenazione esistente tra una mozione e l'altra.

Ciò non di meno sono certo che da quanto Vi è presentato apprenderete con quali alti intenti ed ampie visioni il Capitolo abbia affrontato il suo lavoro, onde apportare alla vita dell'Ordine freschezza e sana modernità pur nella più vera linea della regola e della tradizione.

Cari Confratelli, nel prendere conoscenza delle decisioni capitolarie accompagnate dai relativi brevi commenti e dai documenti ufficiali, non lasciatevi condurre solo dalla compres-

bile naturale curiosità. Dopo una visione dell'assieme, rileggete una per una le mozioni, approvate sempre all'unanimità, con retta intenzione: con l'intento cioè di comprenderne lo spirito, coglierne la sostanza, meditandovi sopra con serenità e spirito di religiosa obbedienza. Vi troverete espressa la volontà di Dio, viva la presenza del Santo Fondatore; e così esse diventeranno vostre, vostri propositi di vita e di attività di pretta marca somasca.

E' il sincero augurio che faccio a me, ai Superiori ad ogni livello, ad ogni nostro Religioso, compresi i carissimi Fratelli Coadiutori che sono stati oggetto di viva sollecitudine da parte del Capitolo.

I Prepositi Provinciali trattino spesso sul piano pratico, e nei Consigli e con i Superiori locali, quanto è stato oggetto di decisioni capitolari. Nelle singole case i Superiori vi si ispirino particolarmente per le esortazioni nei Capitoli collegiali o ne facciano con frequenza diretta lettura. Il tutto servirà ad unirvi maggiormente negli intenti, nell'azione, nel metodo di lavoro e specialmente nello spirito con cui dobbiamo affrontare la religiosa obbedienza per la gloria di Dio e l'affermazione dell'opera di S. Girolamo.

Con paterno affetto benedico tutti nel Signore

aff.mo
P. GIUSEPPE BOERIS
Preposito Generale

Roma, 25 dicembre 1963

Oggi sono in grado di presentarvi la parte mancante riferentesi alle Costituzioni, dopo che la Sacra Congregazione dei Religiosi ha accolto ed approvato, con alcuni emendamenti e sempre « ad experimentum », il testo relativo proposto.

I motivi che hanno mosso il Capitolo Generale a compiere detto lavoro sono chiaramente esposti nella Premessa che segue.

Osservo solo che, trattandosi di Costituzioni, ogni minimo ritocco o innovazione ha sempre grande importanza ed è degno della massima attenzione.

Colgo l'occasione per raccomandare a tutti lo studio e l'osservanza delle Costituzioni, salvaguardia della disciplina regolare e aiuto insostituibile per raggiungere la perfezione religiosa.

Maria SS.ma Madre degli Orfani e S. Girolamo ci assistano ed aiutino.

Benedico e saluto tutti con grande affetto.

Roma, 5 maggio 1964, festa di S. Pio V.

P. GIUSEPPE BOERIS c.r.s.
Preposito Generale

Telegrammi e Lettere

Telegramma del S. Padre al Capitolo

Ai partecipanti Capitolo Generale Padri Somaschi Augusto Pontefice di cuore in via auspicio abbondanti divini lumi aiuti favori per frutti sempre più ricchi santificazione et attività di bene a gloria di Dio e vantaggio delle anime implorata propiziatrice benedizione. Cardinale Cicognani.

Telegramma del Rev.mo P. Generale al S. Padre

Padri Somaschi riuniti Capitolo Generale confermano filiale devozione totale obbedienza fedeltà servizio Santa Chiesa particolarmente cura educazione Orfani gioventù abbandonata seguendo orme Santo Fondatore implorano speciale benedizione Apostolica. Padre De Rocco Preposito Generale.

Telegramma del Rev.mo P. Generale a S. Em. il Card. Antoniutti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi

Padri Somaschi riuniti Capitolo Generale esprimono deferenti voti felicitazioni recente nomina promettono obbedienza confermano fedeltà spirito Santo Fondatore. Padre De Rocco Preposito Generale.

Telegramma di S. E. Mons. Ferro al Capitolo Generale

Su Capitolo et Congregazione aleggi Spirito che suggeriva primi Padri preghiera et azione per felice ritorno fervore santità apostolica. Ferro Arcivescovo.

Telegramma del Rev.mo P. Generale a S. Em. il Card. Confalonieri, Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina

Capitolo Generale Padri Somaschi profondamente grato Vostra Eminenza per lettera tredici luglio ripromettesi attento esame consolidamento et sviluppo opere vantaggio orfani gioventù abbandonata. Padre De Rocco Preposito Generale.

Voti augurali ha inviato da Lourdes l'Em.mo Card. Giuseppe Ferretto, nostro Aggregato.

Commovente l'attestazione di affetto e simpatia del Direttore Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

Roma, 27 luglio 1963

Reverendissimo Padre,

la pace del Signore!

la imminente celebrazione del Capitolo Generale del Loro Ordine mi offre la desiderata circostanza per un pensiero augurale che soprattutto vuole testimoniare i sensi di speciale affetto e gratitudine che legano l'umile nostra famiglia religiosa ai Figli di San Girolamo Emiliani. E' tutta una tradizione di vicendevole benevolenza riuscita di tanto conforto in particolar modo per il nostro caro Fondatore Don Orione, come per il Servo di Dio Don Sterpi ed il compianto Direttore Generale Don Pensa, tutti tanto devoti di San Girolamo Emiliani e tanto ammirati del suo spirito di carità.

Avendo raccolto tutto questo patrimonio di così sante e preziose relazioni, ed avendo io stesso potuto sperimentare anche recentemente la delicata, generosa bontà della Paternità Vostra come di altri buoni Padri Somaschi che mi onorano della loro amicizia, sento come il bisogno di assicurare un ricordo specialissimo nella preghiera, invocando su Vostra Paternità e su tutti i Padri Capitolari le più ampie e confortanti benedizioni divine. Così voglia la Mater Orphanorum vegliare sui Loro lavori ottenendo che tutto sia a sempre maggiore onore dell'Ordine, già tanto benemerito, ed a gloria della Santa Chiesa.

(Sac. Giuseppe Zambardieri, F. D. P.)

Infine il numeroso gruppo delle Aggregate Somasche di Roma, ha inviato questo telegramma: « In unione di preghiera auspichiamo fecondo lavoro Capitolo Generale ».

Particolarissima importanza ha la seguente lettera dell'Em.mo Card. Carlo Confalonieri, Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina.

PONTIFICIA COMMISSIO
PRO AMERICA LATINA

Roma, 13 Luglio 1963

N. 7740/63

Reverendissimo Padre

P. SABA DE ROCCO

Preposito Generale dei Somaschi

Piazza Sant'Alessio, 23

ROMA

Reverendissimo Padre,

è ben nota a questa Pontificia Commissione l'attività che l'Ordine dei Padri Somaschi svolge nell'America Latina, da oltre

30 anni, sotto il patrocinio della Vergine Santissima, invocata col titolo di « Mater Orphanorum ».

Il bene compiuto dagli zelanti ed abnegati figli di San Girolamo Emiliani in quel Continente a favore dei poveri e delle popolazioni bisognose di assistenza spirituale è andato via via crescendo negli ultimi anni. In particolare dal 1955 — data della Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-Americano e della memorabile Lettera Apostolica « Ad Ecclesiam Christi » del Sommo Pontefice Pio XII di v. m. — si nota un consolante potenziamento dell'attività dei Somaschi, i quali non sono rimasti insensibili ai desideri della Santa Sede ed agli appelli del Vicario di Cristo.

Essi — attuando un piano sistematico e ben studiato — dall'Honduras ed El Salvador si spingono al Messico (1955) e poco tempo dopo fondano una scuola apostolica per la formazione delle vocazioni indigene (1959). Quasi contemporaneamente, dall'Italia si dirigono in Spagna, che costituisce il ponte di unione e di espansione verso l'America Latina: 1957, 1958, 1961, 1963 rappresentano le date di quattro fondazioni, di cui due case di formazione. Nel 1959 sorge a San Salvador il seminario minore e nel 1960 il noviziato, mentre vengono aperte due case in Guatemala (1959, 1961) e due in Brasile (1962, 1963).

Tale fervore di opere a carattere missionario ed orientato — conforme allo spirito della regola somasca — verso gli orfani, costituisce un merito non piccolo dell'Ordine ed attirerà certamente al medesimo vocazioni, intensità di vita religiosa, elette benedizioni del Signore.

Alla vigilia del Capitolo Generale — indetto per il 30 corrente mese — desidero esprimere alla Paternità Vostra Reverendissima ed a tutti i Figli di San Girolamo Emiliani il sincero, vivissimo ringraziamento della Santa Sede per quanto i Somaschi hanno fatto a favore dell'America Latina.

Il Santo Padre, rivolgendosi ai Membri della Pontificia Commissione ed al Consiglio Episcopale Latino-Americano, nell'Udienza di martedì 9 luglio corrente, benediceva gli sforzi fino ad ora compiuti ed invitava ad una più stretta ed operante collaborazione per la « nuova vittoria evangelica » dicendo fra l'altro: « Ma a voi, che pure conoscete la particolare gravità e la delicatezza dei problemi della Chiesa in America Latina, contando sulla vostra comprensione, vogliamo insieme dire: continuate a lavorare con il medesimo spirito, anzi con aumentato fervore di propositi, se possibile: siano essi sempre vasti, vi spronino verso nuove mete, a vedute larghe e veramente universali ».

Interpretando i desideri del Sommo Pontefice, vorrei chiedere che i Padri Capitolari tengano presenti anche i bisogni dell'America Latina e prevedano un impegno di lavoro in quelle regioni potenziando anzi tutto le opere iniziate e venendo poi incontro generosamente alle nuove necessità della Chiesa.

Ben mi rendo conto che tale intrapresa apostolica comporta sacrifici, rinunzie, forse un nuovo indirizzo nella scelta delle attività, dei luoghi ove svolgerle, ma la grazia e gli aiuti del Si-

gnore non verranno meno, sorgeranno nuove energie, si risveglieranno quelle latenti, ed i Somaschi ringiovaniti e rinvigoriti nelle loro strutture, fidenti nella vocazione di Padri degli orfani, continueranno in terre lontane l'opera che il Santo Fondatore — quasi percorrendo i tempi moderni — iniziò un giorno nella valle di Somasca a favore della gioventù abbandonata.

Formulo i migliori voti per la Paternità Vostra e per la buona riuscita dei lavori del Capitolo, mentre volentieri mi valgo dell'occasione per confermarmi con sensi di religioso ossequio

*della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore*

C. Card. Confalonieri

La Relazione del Sessennio di governo dell'Ordine

Meste commemorazioni

E' doveroso anzi tutto premettere una devota, umile e sincera commemorazione del defunto Santo Pontefice GIOVANNI XXIII, nostro « Fratello Maggiore », come amò dirsi sin dalla prima Udienda del 5 gennaio 1959. Egli fu devotissimo di San Girolamo e della Mater Orphanorum, immensamente buono verso di noi; la Sua memoria sarà sempre in benedizione, come del resto ebbe a scrivere sotto una Sua piccola foto « sempre benedicente e beneaugurante in charitate Christi ».

Un mesto pensiero ai nostri cari Morti di questo sessennio: sei padri e quattro fratelli, tutti affettuosamente da ricordare per la loro vita buona; in particolare il P. Cesare Tagliaferro, il P. Giovanni Venini, il P. Marco Meda e il caro fr. Giacomo Riva.

Nè vanno dimenticati due nostri confratelli, che vissero fuori dell'Ordine: il P. Antonio Martinelli morto sessantenne e il P. Pietro Prunetti morto novantunenne.

Criteri di esposizione

La Relazione che ora mi accingo a leggervi, presenta alcuni lati di notevole interesse e impegno. Gli argomenti vengono opportunamente raggruppati e sono esposti, ove il caso lo richiede, sotto i due aspetti, positivo e negativo; sarà così più agevole la discussione e la pratica soluzione delle difficoltà.

FINE SPECIALE DELL'ORDINE

Il fine speciale nostro, e cioè la cura e la educazione degli orfani, eredità sacra del nostro Santo Fondatore, ha importanza fondamentale per la vita del nostro Istituto.

Pertanto:

a) verso gli orfani e una specializzazione in tal senso si è cercato di far orientare tutta la formazione dei nostri giovani religiosi. Vi è stata in proposito una ricerca amorosa delle nostre fonti, delle nostre genuine tradizioni — uno studio, almeno iniziale, delle lettere del nostro Santo Fondatore, un maggior approfondimento della nostra Storia;

b) gli istituti già esistenti sono stati tutti potenziati con migliorie anche radicali: laboratori e scuole nuove — si sono aperti nuovi istituti e in Italia e all'estero, e si sono incoraggiate fervidamente iniziative per future fondazioni.

ESPANSIONE DEL NOSTRO ORDINE

Degno di ogni rilievo un avvenimento di primo piano: il moto di espansione del nostro Ordine, provvidenziale e quasi spontaneo, mediante fondazioni fuori d'Italia.

Uniche nostre posizioni avanzate, fino al 1955, erano le case aperte con varie vicende in El Salvador e in Honduras per merito indiscusso del P. Antonio Brunetti di v. m., pioniere impareggiabile e indomito, coraggioso e tenace, e soprattutto fervido Figlio di S. Girolamo Emiliani.

Ma ecco che, mentre si andava diffondendo nel mondo la devozione alla Mater Orphanorum, e sempre con l'idea dominante degli orfani e nell'intento di ottenere e di coltivare vocazioni indigene, *i nostri entravano in Messico*, nella festa di Cristo Re del 1955. Tre anni dopo vi aprivano *il primo probandato* nei pressi della chiesa vicariale di San Juan de Ixtacala.

Nel 1959 *entravano in Guatemala*. Nello stesso anno s'inaugurava a La Ceiba del Salvador il *Noviziato* con la vestizione di alcuni chierici, primo frutto dell'umile probandato eretto coraggiosamente a Guacotecti nel 1952.

Nel 1960 i probandi di Guacotecti si trasferivano nell'edificio *nuovo a la Ceiba*.

Nel 1961 i Nostri prendevano possesso dell'Orfanotrofio S. Teresa in Guatemala: il *secondo istituto per orfani* dopo 40 anni. Intanto però l'idea degli orfani si era andata maturando: il Messico infatti, Costarica, l'Honduras, la Colombia attendono ansiosamente la nostra opera.

Si fa notare che, mentre le opere nostre, nella Vice Provincia, si andavano allargando in senso geografico, si procedeva parallelamente a *ridimensionare opportunamente le strutture*, riducendo il numero delle parrocchie affidate ai nostri religiosi.

Intanto — seconda fase — nel 1957, su un'altra direttrice e con lo scopo di costituire un ponte ideale con le case d'oltre Oceano, i nostri *apriranno la prima casa in Spagna* e vi si andavano consolidando: da La Guardia a Caldas de Reyes nel 1958, ad Aranjuez nel 1961, a Tarancòn nel 1963.

Nel 1959 aveva inizio *il primo nucleo di probandi spagnoli* a Caldas; mentre la casa di Tarancòn, appena aperta, è destinata interamente alle vocazioni. Vi sono inoltre buone speranze di poter iniziare quanto prima la costruzione di un bel probandato a Caldas, su terreno di nostra proprietà.

Nè va dimenticato un particolare: anche nel Portogallo siamo attesi, perchè un benefattore ci ha donato un terreno nei pressi del Santuario della Madonna di Fatima ed è intenzionato a venirci incontro nelle spese di costruzione.

Terza fase: *gli Stati Uniti*, dove si recavano i nostri nel 1960 per apprendervi la lingua ed applicarsi allo studio per ottenere un titolo legale all'insegnamento.

Da circa un anno abbiamo una casa nostra in Manchester, N. H. con una famiglia religiosa di cinque membri; da tre mesi è in corso di costruzione un cottage destinato ad accogliere il *primo nucleo di ragazzi* disadattati.

Quarta fase: il *Brasile*. Essa venne iniziata da poco per le insistenti pressioni di Sua Em. il Card. Arcivescovo di Rio.

Attualmente nel seminario teologico di Rio studiano due nostri chierici, e ne sostiene le spese lo stesso Em.mo; inoltre due padri si dedicano al ministero parrocchiale in attesa di poter presto iniziare in Rio l'assistenza agli orfani; infine, e proprio in data odierna, due altri religiosi prendono possesso, a Uberaba, di un orfanotrofio: il primo istituto per orfani dei Figli di San Girolamo nell'America del Sud.

Insomma, pare che ovunque ci sia San Girolamo ad attendere i suoi figli ad ispirare anime generose, collaboratori, amici, specie quando ci si volge agli orfani, ai poveri, alle vocazioni.

Questo *vasto fenomeno di espansione* va pertanto considerato come un orientamento nuovo che la Divina Provvidenza ci ha preparato. Del resto è noto che fin dal settembre 1958 la veggente di Fatima, Suor Lucia, prega per i Padri Somaschi e per la loro espansione.

Il Capitolo Generale vorrà dunque esaminare attentamente quanto sopra esposto, onde provvedere adeguatamente in conformità alla organizzazione, al problema delle vocazioni, al movimento dei religiosi.

LE CASE DI FORMAZIONE

Probandati

Sempre tenendo presente nella formazione dei nostri giovani religiosi il fine speciale nostro e cioè gli orfani e la gioventù abbandonata, e lo spirito del Santo Fondatore, sono state concentrate le maggiori attenzioni nelle case di formazione, e in particolare nei probandati — sia procurando che se ne aumentasse il numero come distribuzione geografica o bocche di presa per nuove vocazioni (*cinque nuove case*), sia incoraggiando i lavori o di costruzione o di migliorie negli edifici già esistenti, sia organizzando convegni di studio *su problemi nostri* o *su documenti pontifici*.

Si tratta evidentemente di un problema sempre aperto, sempre pieno di ansie e d'incertezze: bisogna coordinare iniziative e sforzi — occorre curare anzi tutto la preparazione specifica dei religiosi da destinare alle case di formazione — organizzare meglio il reclutamento delle vocazioni — preparare insegnanti qualificati anche in vista del nuovo metodo d'insegnamento in vigore nelle scuole medie d'Italia.

Restano da completare, secondo le più recenti istruzioni della Santa Sede, le Regole e l'Ordinamento dei probandati e il programma scolastico e didattico.

Novizi e professi: Studentato filosofico

Coi novizi e giovani religiosi si è maggiormente insistito sul fine speciale e sullo spirito del Santo Fondatore.

I giovani hanno guardato con crescente entusiasmo, come ad una rivelazione, ad un apostolato in campo più ampio, scuotendosi ed infervorandosi.

Utilissimo a formare tale nuova ambientazione è stato l'invio di chierici di magistero, fin dall'autunno 1957, in San Salvador, nel Messico dal 1958, in Spagna dal 1959.

Si è provvidenzialmente ridimensionato, sin dall'inizio del sessennio, il piano di studi liceale-filosofico, destinando i primi tre anni al programma del liceo classico. In tal modo, il 4° anno è riuscito una seria applicazione allo studio della filosofia, più che nel passato, e una preparazione dei chierici ai compiti del magistero e alla professione solenne; inoltre si è venuto notevolmente attenuando il disagio dei due anni di interruzione degli studi, perchè si è constatato che il giovane religioso arriva ora alle soglie della teologia meglio rassodato spiritualmente e religiosamente.

Si è procurato che vi fosse un'adeguata esposizione della nostra Storia, che venissero impartite lezioni di didattica e di catechetica: col vantaggio di una formazione specifica più profonda dei nostri giovani religiosi. In questo campo molto resta da fare; ed è in questo senso, soprattutto, che insistono spesso i recenti documenti della Santa Sede.

Qui del resto — lo dobbiamo confessare — sta un punto debole nella formazione dei nostri; qui sta una delle cause meno appariscenti ma più profonde di smarrimento dei nostri giovani. Essi infatti si attendono che l'ideale della loro vocazione venga loro presentato in maniera chiara, esplicita, profonda.

Venne rifatto nel 1958, per disposizione della S. Congregazione dei Religiosi e sulla scorta di importanti documenti Pontifici, il Direttorio dei *chierici*, che risaliva al lontano 1936.

Esso dovrà essere ulteriormente riveduto e completato con la « ratio et methodus studiorum ».

Nella prima parte del sessennio, il funzionamento dello studentato filosofico apparve particolarmente difficile a causa di una situazione creatasi e divenuta sempre più complessa per va-

ri motivi che in questa sede non sarebbe agevole precisare. Conseguenza: numerose defezioni.

Da qualche anno si va molto meglio.

Magistero

Il periodo del magistero venne particolarmente curato introducendo, sin dal 1956, e perfezionando successivamente, un periodo di rassodamento estivo e di preparazione immediata alla professione solenne.

Il contatto con la vita pratica, fuori della casa di formazione — taluni esempi, atteggiamenti e giudizi poco edificanti — spirito provincialistico esagerato — scarsa unione coi Superiori — pratica difettosa della carità fraterna... talora hanno impressionato negativamente i giovani, che pure sono pronti ad entusiasinarsi davanti a fatti edificanti.

Teologia

Il quadriennio teologico, integrato dal 1959 per disposizioni superiori con l'anno di pastorale o con altri studi ecclesiastici, ha avuto particolari attenzioni.

Materialmente si sono introdotte non poche migliorie a S. Alessio, e la casa è ora più capace, più funzionale.

Talune dolorose defezioni si sono verificate, purtroppo, che sembrano triste retaggio di anni precedenti, non esclusi quelli del magistero.

Attualmente l'ambiente si presenta sereno e bene intonato alle esigenze formative.

Studentato interprovinciale

Fin dal passato triennio, e specialmente nel decorso sessennio, si è venuta maturando e concretando un'iniziativa in favore dei nostri chierici, sbocciata nella costruzione dello studentato filosofico-teologico interprovinciale a Magenta.

L'approvazione definitiva del progetto si ebbe, a voti quasi unanimi, nel Definitorio del 1961. Partendo da un programma prudenziale ridotto, sospinti dalla Divina Provvidenza che ci è venuta incontro col dono di oltre 110 milioni, alla prima ala si è aggiunto dapprima il corpo centrale con la vasta cappella ed ora anche le strutture in cemento della seconda ala.

Il mutuo, previsto in 200 milioni, è limitato a soli 165.

Benedetta la prima pietra il 29 giugno 1962, i lavori ebbero inizio il 22 agosto successivo; e si spera, prima dell'inizio del prossimo inverno, di trasferirvi i nostri cari figlioli.

Premesso che i nostri, nelle varie case, svolgono una lodevole attività e riscuotono la stima delle Autorità e dei fedeli, si sottolinea quanto si è cercato di fare per favorire e consolidare la osservanza regolare.

Attraverso appositi opuscoli:

- 1) sono stati precisati il fine e la funzione della visita canonica;
- 2) è stata facilitata la relazione completa delle varie case alla Provincia e quella della Provincia al P. Generale;
- 3) lo stesso si dica quanto al funzionamento del capitolo collegiale, meglio precisato e specificato nelle sue varie forme;
- 4) l'attività amministrativa delle case, che è così delicata, è stata agevolata raccogliendo in un fascicolo a parte le norme e istruzioni che prima esistevano sparse.

Rilievi che sono emersi in modo speciale:

- a) qua e là scarsa fraterna unione fra tutti i religiosi;
- b) così pure, in qualche caso, collaborazione poco generosa dei religiosi fra loro e di essi coi superiori;
- c) un esagerato spirito provincialistico, che lede la carità e non raramente ha ostacolato l'attività e gli sviluppi pastorali dell'Ordine;
- d) uno spiacevole disorientamento di qualche giovane padre, dopo pochi anni di attività, facilitato forse dalla poca cura spirituale che se ne ha avuta, o dall'eccesso di lavoro fuori comunità.

Circa i nostri Fratelli Coadiutori

La povertà di vocazioni di fratelli coadiutori (i professi della Prov. L. V. sono 25, della L.P. 8 e della Romana 5), e quindi la inesistenza di probandati per essi, escluso l'attuale felice esperimento che si sta svolgendo a Somasca nel 1° e 2° noviziato, impone maggiori attenzioni e cure.

E' da lamentare il trattamento che, a volte, viene usato nei riguardi dei fratelli professi, non sempre sullo stesso piano della carità fraterna che è d'obbligo fra tutti i religiosi. Bisogna anche notare che non sempre si ha cura sufficiente della loro istruzione e formazione.

Circa la clausura

Un'osservazione a parte va fatta infine, in argomento di disciplina regolare, circa la *clausura*, che non sempre viene osservata, forse perchè non a tutti è nota la sua importanza contemplata dalla legge canonica.

L'esperimento degli orfanotrofi-famiglia che ha già dato dei buoni risultati, lo si vuole imitare a Manchester, USA. Presentemente l'Ordine ha 16 orfanotrofi e circa 1500 alunni.

Rilievi: *la insufficienza e, in qualche caso raro, la mancanza di preparazione specifica* per l'assistenza di ragazzi che, più degli altri, hanno bisogno di particolare aiuto perchè privi dell'affetto e delle cure della famiglia.

Di qui la necessità di una nostra specializzazione in questo campo, non bastando le sole doti naturali, anche se pregevoli.

Collegi e scuole

I collegi sono sei, con circa 1500 alunni; le scuole (Spagna) sono tre, con circa 350 alunni.

Nei nostri istituti, durante il decorso sessennio, è stato affrontato e quasi completamente risolto il problema delicato della *presenza e della funzione del P. Spirituale*, con evidenti benefici, e tra i primi il reperimento di alcune belle vocazioni.

Tale ministero, sotto l'aspetto eminentemente formativo e pertanto spirituale, ha nell'istituto una funzione preminente che dà il tono, insieme col Padre Rettore, alla casa.

In questo campo non sarà mai troppo quello che si farà.

Da notare che dove vige l'orario scolastico unico, l'assistenza spirituale si è dimostrata sempre piuttosto difficile.

Il nostro precipuo dovere di fronte alla Chiesa e alle famiglie è quello di *una solida formazione dei giovani alla vita cristiana*.

Noi non possiamo esimerci da tale dovere, che *deve dare la fisionomia ben chiara ai nostri istituti*. Questo impegno finora è stato in parte ben assolto; è *necessario però che venga sviluppato più profondamente, senza limitarlo agli alunni, ma raggiungendo altresì le loro famiglie*.

A questo proposito il nostro interessamento deve sempre più razionalmente estendersi (come si dirà più avanti) agli *ex alunni*, che non di rado sono destinati ad occupare posti anche di grande responsabilità nella vita civile.

La *nuova legislazione scolastica* richiede un preciso adeguamento da parte degli insegnanti nostri e laici.

La scelta del *personale laico* rimane particolarmente delicata sia dal punto di vista della sua preparazione professionale, sia alla luce del trattamento economico che dev'essere senz'altro quello stabilito dalla legge: in questo settore qualsiasi economia sarebbe errata ed ingiusta.

Uno degli aspetti più complessi e preoccupanti è senza dubbio quello degli *assistenti idonei*; dovrebbero essere dei collaboratori validi soprattutto del Rettore, e molto spesso sono tutt'altro che tali.

Parrocchie

Le nostre parrocchie sono 14 con un complesso, molto approssimativo di 120 mila anime (gli 8/10 di esse sono dell'America Latina).

Da notare che sei parrocchie hanno un *orfanotrofio annesso* o molto vicino e tre una *casa di formazione*.

Tutte funzionano con dichiarata soddisfazione degli stessi Ordinari diocesani.

La devozione alla Mater Orphanorum e a S. Girolamo è andata notevolmente diffondendosi, ma è evidente che, da veri figli di San Girolamo, si possa e si debba fare di più e meglio, specialmente in mezzo alla gioventù.

Questa gioventù che forma un complesso cospicuo di anime sotto la nostra direzione dovrebbe essere *una fonte* cui attingere anche per il *reperimento di belle vocazioni*. Tale lodevole iniziativa ha già dato dei buoni frutti e ne darà altri attraverso un'azione costante, amorosa e soprannaturale.

AMMINISTRAZIONE

La mancanza di una precisa tradizione nel ramo amministrativo e la lacuna nelle stesse Costituzioni, hanno reso più difficile un adeguamento razionale e uniforme nella tenuta dei registri di amministrazione delle case.

Per ovviare a tale deficienza sono stati compilati e distribuiti alle singole case dei moduli per il resoconto amministrativo almeno annuale.

La compilazione di detti moduli è risultata in alcuni casi difficoltosa e inesatta, a conferma della mancanza di preparazione o addirittura di capacità nel campo amministrativo.

Ciò nonostante, si sono fatti dei buoni progressi.

ORGANIZZAZIONE

Accanto alle varie attività pastorali proprie dell'Ordine abbiamo molte energie che già vivono nello spirito del Santo Fondatore: qualcuna già organizzata e altre che attendono di essere organizzate ed utilizzate, sempre per il raggiungimento del fine speciale del nostro Istituto: *gli orfani e la gioventù abbandonata*.

FRATELLI GEROLIMITI

Va segnalata soprattutto la famiglia religiosa dei Fratelli Gerolimiti del *Belgio*: un gruppo cospicuo di uomini entusiasti dall'ideale di San Girolamo che si sono costituiti in Congregazione religiosa nel 1839 e che vivono lo spirito del nostro Santo Fondatore attuando in pieno il suo programma di carità verso gli *orfani e i poveri*, malati compresi. Non pare che questo rappresenti per noi *una conferma nella nostra santa vocazione speciale* e un *invito ad espanderci* sempre più?

AGGREGATI IN SPIRITUALIBUS

Gli Aggregati « in spiritualibus » sono persone che hanno ben meritato del nostro Ordine per la vita cristiana e per le opere in nostro favore compiute nel genuino spirito di San Girolamo e come da Lui stesso conquistate alla causa somasca.

Presentemente gli Aggregati sono circa 350, senza contare i genitori dei nostri religiosi — e comprendono non poche anime veramente fervorose che compiono sacrifici e pregano sempre per lo sviluppo della nostra Congregazione, specialmente per gli orfani e per le nostre vocazioni.

Si presenta la necessità di riunire e coordinare queste forze nel modo più razionale, perchè possano essere più largamente utilizzate e soprattutto meglio formate.

UNIONE COOPERATORI E UNIONE EX ALUNNI

Presso alcune nostre istituzioni funziona l'unione cooperatori, eretta canonicamente con decreto del Vicariato di Roma.

I Cooperatori sono amici nostri che, mediante adeguata assistenza e formazione da parte dei superiori delle case, diventano nostri collaboratori nei vari settori delle nostre attività e possono agevolmente acquistare il nostro spirito e diffonderlo.

L'unione *ex alumni*, che affianca parecchi dei nostri istituti, funziona in misura piuttosto ridotta per mancanza di organizzazione, mentre potrebbe costituire una forza viva per noi.

Le due anzidette unioni richiedono pertanto una sistemazione organica in modo da farle funzionare sia per il vero bene spirituale dei membri che le costituiscono sia per la diffusione dello spirito di San Girolamo, che dev'essere per noi il primo pensiero.

ISTITUZIONI FEMMINILI

Da segnalare come emanazione dello spirito somasco e come collaboratrici e affiancatrici delle nostre istituzioni:

1) la *Congregazione religiosa delle Suore Somasche*.

Le Suore Somasche sono sorte per iniziativa dell'Ecc.mo Monsignor Giovanni Ferro e del compianto P. Cesare Tagliaferro: esse prestano la loro opera umile e preziosa in varie nostre case e reggono in San Salvador un'opera sociale importante;

2) *l'Opera della Mater Orphanorum*.

Essa fu fondata dal M.R.P. Antonio Rocco: collabora con noi e si dedica esclusivamente alla cura ed educazione delle orfanelle.

Quest'opera è legata al nostro Ordine per mezzo della *Delegazione Generalizia* voluta dalla Santa Sede e realizzata nel 1958.

Anche queste, come le precedenti *Aggregate in Spiritibus* al nostro Ordine, rappresentano forze assai utili per la diffusione dello spirito di San Girolamo: la loro espansione è da appoggiarsi in tutti i modi, ben sicuri come siamo che ne deriveranno le conseguenze più benefiche per la causa degli orfani.

E' evidente che, da parte nostra, si deve fare tutto quanto è possibile per dare a codeste anime consacrate a Dio una fervida e generosa assistenza spirituale intonata allo spirito somasco più genuino.

ESPERIMENTO DELLE NUOVE COSTITUZIONI

Sono trascorsi sei anni dall'entrata in vigore delle nuove Costituzioni, che sono state approvate dalla Santa Sede per un esperimento di dodici anni.

A questo proposito sono giunte al Capitolo Generale varie proposte, talune discordanti, ma non poche richiedenti una revisione profonda delle attuali Costituzioni.

Tali proposte saranno esaminate e studiate in sede opportuna e successivamente discusse nelle sessioni del Capitolo Generale.

NOMINA DELL'ASSISTENTE RELIGIOSO

La Santa Sede ha creduto opportuno venire incontro alle nostre particolari esigenze del momento risultanti dalla relazione

quinquennale presentata il 19 agosto 1960, mediante la nomina di un *Assistente Religioso* nella persona del Rev.mo P. *Giovanni Drouart*, degli Oblati di Maria Immacolata.

Risulta che la maggior parte dei religiosi ha accolto con animo grato e sereno detta nomina, intesa a contribuire al progresso del nostro Ordine. Da parte mia, sento il bisogno e il dovere di esprimere i sensi della più profonda gratitudine a Lui che ci è stato vicino con l'affetto di un Fratello e con la saggezza e prudenza di un Consigliere che vive della Chiesa e per la Chiesa.

CONCLUSIONE

Nel chiudere (in analogia a quanto la Santa Sede vuole che sia posto come conclusione della Relazione Quinquennale e come giudizio sommario sullo stato dell'Ordine) — mi sembra di poter affermare che, specie nell'ultimo biennio, sotto la dolce ispirazione e i saggi consigli del Rev.mo nostro Assistente Religioso, si sono verificati, grazie a Dio, dei progressi sia nella disciplina religiosa e sia quindi nella tendenza alla perfezione.

Questo progresso si è fatto notare ultimamente per lo spirito missionario che per noi rappresenta la realizzazione — in questo clima ecumenico — del nostro fine specifico: *la cura degli orfani*.

A questo proposito, le parole del Santo Padre Paolo VI ai Membri della Pontificia Commissione ad al Consiglio Episcopale Latino-Americano, riportate nella lusinghiera lettera dell'Eminentissimo Card. Confalonieri, sono così incoraggianti per noi che ho pensato di rileggerle in questa sede a conferma del nostro progresso nel campo delle Missioni ed a conforto della nostra attività apostolica al servizio della Chiesa:

« Ma a voi, che pure conoscete la particolare gravità e la delicatezza dei problemi della Chiesa in America Latina, contando sulla vostra comprensione, vogliamo insieme dire: continuate a lavorare con il medesimo spirito, anzi con aumentato fervore di propositi, se possibile: siano essi sempre vasti, vi spronino verso nuove mete, a vedute larghe e veramente universali ».

Sua Em. il Card. Confalonieri, con particolare riferimento a noi Somaschi e a questo Ven. Capitolo Generale ha aggiunto:

« Interpretando i desideri del Sommo Pontefice, vorrei chiederle (la lettera è rivolta al P. Generale) che i Padri Capitolari tengano presenti anche i bisogni dell'America Latina e prevedano un impegno di lavoro in quelle regioni potenziando anzi tutto le opere iniziate e venendo incontro generosamente alle nuove necessità della Chiesa.

« Mi rendo ben conto che tale intrapresa apostolica comporta sacrifici, rinunzie, forse un nuovo indirizzo nella scelta delle attività, dei luoghi ove svolgerle, ma la grazia e gli aiuti del Signore non verranno meno, sorgeranno nuove energie, si risve-

glieranno quelle latenti, ed i Somaschi ringiovaniti e rinvigoriti nelle loro strutture, fidenti nella vocazione di Padri degli orfani, continueranno in terre lontane l'opera che il Santo Fondatore — quasi precorrendo i tempi moderni — iniziò nella Valle di Somasca a favore della gioventù abbandonata ».

Roma, 30 Luglio 1963

P. Saba De Rocco
Preposito Generale

LA "EXHORTATIO AD PATRES",

(30 Luglio 1963)

La missione specifica di apostolato nella nostra vita religiosa

Reverendissimi Padri,

il 9 luglio u.s. Sua Santità Paolo VI f.r., nell'Udienza concessa alla Pontificia Commissione per l'America Latina, rivolgeva il seguente invito: « La collaborazione, alla quale vi ha chiamato e vi chiama la Chiesa, Madre di tutti i redenti, e per la quale essa per così dire vi mobilita, è impresa santa e meritoria, che si presenta agli orizzonti delle anime nelle quali « urge la carità di Cristo ». Il vero spirito di collaborazione, « unanimes collaborantes fidei evangelii » (Phil. 1, 27) sia profondamente sentito e vissuto da ognuno, per uno sviluppo organico e ben ordinato di tutte le attività. E' indispensabile ritrovarsi insieme, come ad un punto di incontro comune, per studiare, esaminare, vagliare possibilità concrete di azione, per chiarire situazioni e mettersi poi con ogni impegno alla esecuzione ».

Le parole del Santo Padre sembrano quanto mai appropriate ai venerabili Padri che stanno per iniziare i lavori di un Capitolo Generale, che si devono trovare assieme nella più serena e fraterna collaborazione per esaminare i problemi più importanti e decisivi dell'Ordine e dare all'Ordine stesso una impronta e una direttiva che rispondano agli intenti voluti dal Santo Fondatore, alle aspettative della Chiesa, in modo tutto particolare in questo momento storico, in cui il Concilio Ecumenico sta svolgendo la propria opera per il rinnovamento spirituale di tutti i fedeli, come di tutte le Istituzioni che svolgono la propria missione in seno alla Chiesa.

Già per noi è consolante l'osservare come il nostro Ordine, sia pure con trepidazione dinanzi alle difficoltà e ai problemi che si prospettano, si allinei al fianco degli altri Ordini, umile, ma generoso, nel prestare alla Chiesa la propria opera di apostolato, in particolare inserendosi nel vasto campo dell'attività apostolica con la propria missione specifica: l'assistenza agli orfani e alla gioventù abbandonata!

Abbiamo assistito, specie negli ultimi anni, all'apertura di nuove Case all'Estero e ci troviamo di fronte agli insistenti appelli di autorità ecclesiastiche, che invitano, supplicano, scongiurano affinché i Padri Somaschi portino la loro opera « specializzata », così si esprimono, nelle terre dove su vasta scala ci si trova ancora (e non è retorica l'affermarlo!) dinanzi alle scene

impressionanti che si offrivano un tempo allo sguardo di S. Girolamo.

E' proprio il richiamo alla nostra missione specifica, notato soprattutto nel clima del Concilio Ecumenico, a contatto con i Venerabili Padri Conciliari, che deve scuotere il nostro animo di Figli di S. Girolamo e nello stesso tempo aprire il cuore alla più fervida speranza per l'avvenire del nostro Ordine. L'assistenza agli orfani infatti è la missione veramente tutta nostra nella Chiesa Santa di Dio: « totum nostrum est », come affermava il Preposito Generale Padre Morelli (Lett. del 1832).

Il fervore di intensa attività di ogni nostra Casa, lo sviluppo dell'Ordine determinato dalle nuove fondazioni, ci porta più che mai oggi a farci rivivere i tempi di S. Girolamo, dei nostri primi Padri chiamati i « Padri delle Opere e dei Poveri ».

Ed è più che naturale del resto che un religioso somasco, dal momento che ha sentito, attraverso le vie misteriose di Dio, la particolare chiamata a divenire figlio di S. Girolamo, dal momento che ha scelto definitivamente con la Professione Solenne di appartenere al nostro Ordine, senta l'impegno di svolgere un'attività apostolica, meglio ancora, un'attività specifica di apostolato inerente all'Istituto abbracciato, per cui proprio e solo in questa peculiare attività sente di poter raggiungere il fine per cui si è fatto religioso.

E' necessario pertanto che ogni religioso, e in modo speciale il giovane che attende alla propria formazione, abbia una coscienza ben formata in merito al proprio ideale di vita religiosa e di vita religiosa somasca. In caso contrario ci si troverebbe facilmente nel pericolo di illusioni e delusioni, di personalità sdoppiate, di posizioni errate in fatto di attività sfrenata o di malinteso ascetismo.

Ai nostri Superiori, e soprattutto ai Superiori Maggiori, compete l'obbligo di saper ben orientare e dirigere i propri religiosi affinché possano attendere ad una loro completa formazione ed abbiano la possibilità di raggiungere il fine della propria vocazione somasca.

Sappiamo tutti come il nostro Ordine sia da annoverare tra gli Ordini così detti di « vita mista ».

Le nostre S. Costituzioni dicono chiaramente: « Eum autem finem ardentissimus ille noster Parens sibi et suis commilitonibus propositum esse voluit, ut contemplatricem vitam simul cum actuosa coniungerent » (Lib. I, c. I, n. 2).

La terminologia però di « vita mista », osserva opportunamente Mons. Philippe (Op. cit, pag. 56), va ben intesa, in quanto può offrire adito ad errate concezioni di vita religiosa. Si può infatti facilmente pensare ad una vita che ha momenti ben distinti, quasi si trattasse di periodi di « vita » materialmente ben separati e suddivisi tra loro. Si dovrebbe meglio parlare di vita composta di atti misti: ossia composta di azioni a carattere contemplativo e azioni a carattere attivo.

E' essenziale infatti sottolineare che in quanto vita, la nostra vita è una; e anche come religiosi dobbiamo vederla nel suo aspetto unitario, mossa da un principio unico. Ed è proprio la nostra vita religiosa, nel suo aspetto profondamente unitario e dinamico, che viene a dar forma a ogni nostra azione, per cui proprio perchè religioso, anima consacrata a Dio, proprio perchè apostolo somasco, la mia più semplice azione si differenzia dalle azioni di qualsiasi natura, sia pure più perfette, degli altri cristiani e assume una caratteristica tutta propria. Trovo allora come il fine specifico della mia vita attiva sia intimamente unito al fine generico nella mia vita religiosa, il tendere cioè alla mia perfezione. Giova al proposito ricordare come la stessa S. Congregazione dei Religiosi non vuole si usino i termini: « fine primario » per intendere « ricerca della perfezione », e « fine secondario » per intendere apostolato peculiare da svolgere; e questo proprio per indicare che nel religioso tutti gli aspetti della sua vita vengono a fondersi in una unità sostanziale.

La formazione religiosa deve avere una prospettiva apostolica tale da presentare la vita spirituale e l'itinerario dell'anima verso Dio, come una vita e un itinerario che deve esprimersi attraverso le proprie attività apostoliche. L'apostolato non costituisce altro negli Istituti religiosi che l'espressione esterna della vita spirituale, come il prolungamento orizzontale di quel complesso di relazioni che ci legano verticalmente a Dio; come la traduzione nei riguardi del prossimo della nostra unione con Dio.

Esaminando quindi il concetto di VOCAZIONE RELIGIOSA SOMASCA appaiono chiari i seguenti elementi:

Chiamata alla perfezione;

Chiamata all'apostolato;

Chiamata all'apostolato specifico.

Elementi tutti necessari e sostanziali, uniti sostanzialmente, per cui nessun elemento rimane indipendente o più importante dell'altro e in fatto di formazione vanno tenuti sullo stesso piano ed hanno la stessa efficacia.

Il soffermarci nell'esame dei singoli elementi, ci darà la possibilità di considerarli nella giusta luce, di vederli effettivamente nella loro intrinseca fusione e se ne dedurranno più facilmente le pratiche conclusioni.

CHIAMATA ALLA PERFEZIONE

E' evidente che il fine generale della nostra vita religiosa è la perfezione. Concetto espresso chiaramente dalle nostre stesse S. Costituzioni, che indicano come fine della nostra vita il giungere « in via Christi Domini... ad bravium perfectionis » (Lib. I, c. I, n. 5). Perfezione che viene raggiunta mediante la nostra perfetta unione con Dio. Come osserva San Tommaso: « Ipsa perfectio caritatis est finis status religionis » (II-II q. 186 a. 2).

Il tendere alla perfezione, ben lo sappiamo, non è un privilegio dei religiosi, bensì un impegno per tutti i cristiani; tuttavia per i religiosi rimane come un obbligo particolare di cui si fa aperta professione: « Homines statum perfectionis assumunt... profitentes se ad perfectionem tendere » (II-II q. 184, a. 5 ad 2). E quindi « status perfectionis est quaedam disciplina vel exercitium ad perfectionem perveniendi, sive schola perfectionis » (Quodl. 4, a. 23, ad 7).

In questo esercizio di perfezione troviamo il religioso non passivo o rinunciatario, bensì in un aspetto positivo: direttamente e decisamente offre e deve offrire attraverso ogni sua azione un culto a Dio. « Illi qui vivunt in religione totaliter se et sua tribuunt Deo, quasi per holocausti excellentiam » (II-II q. 186 a. 5 ad 1).

Donazione totale quindi! Donazione che implica non solo l'offrire qualcosa, ma tutto noi stessi; non solo gli atti, ma la radice stessa degli atti, il potere di produrli. Come bene osserva S. Anselmo, non solo offriamo i frutti, ma la pianta stessa (Liber de Similitudinibus c. 84).

Il religioso appartiene dunque a Dio e tutte le sue azioni, sia di carattere contemplativo o attivo, formano un atto di culto a Dio. Tutto naturalmente mosso, in questo servizio totale di Dio, dalla carità, che è al principio della virtù stessa di religione.

Ora, come la carità è una pur avendo due oggetti, Dio e il prossimo, così la carità muove, trasforma tutto il nostro essere, il nostro servizio a Dio, che si manifesta sia attraverso il fine generale di tendere alla perfezione, con la vita contemplativa e l'esercizio delle virtù, sia attraverso il fine specifico, ossia la propria attività da svolgere. In pratica abbiamo la possibilità di soddisfare a questo culto che dobbiamo rendere a Dio (sia col tendere alla perfezione, sia con l'azione di apostolato), con l'osservanza delle Sante Regole, e tanto più perfettamente in quanto saremo fedeli alla lettera e allo spirito loro.

CHIAMATA ALL'APOSTOLATO

Dalle Sante Regole quindi è segnato il cammino da percorrere e accanto alle norme e direttive per la vita contemplativa troviamo l'invito e l'impegno per l'azione di apostolato. E questo naturalmente per ogni Istituto.

Un Istituto religioso infatti è una società, la quale raccoglie anime generose che si uniscono e formano un insieme la cui ragion d'essere consiste appunto nell'apostolato. Come del resto la ragion d'essere della Chiesa stessa è nell'apostolato.

Cos'è l'apostolato se non un compito, una funzione, una missione da svolgersi dalla Chiesa e in seno alla Chiesa, costituita per la santificazione e la salvezza delle anime? La Chiesa non è

altro che il prolungamento dell'azione, della missione, dell'apostolato di Gesù.

Quindi apostolato dice legame della Chiesa con Gesù, legame di ogni apostolo con la Chiesa: associazione all'opera di Dio, all'opera della Chiesa.

Tutti gli Istituti religiosi quindi, che hanno per finalità qualche cosa che rientra nell'ambito della missione apostolica della Chiesa, partecipano alla potestà della Chiesa e alla missione della Chiesa. E ogni religioso trova così nella sua vocazione che la sua vita è consacrata all'apostolato. Quando si parla di apostolato di vita e vita di apostolato per ogni religioso non si esprime soltanto una bella frase poetica, ma una situazione giuridica propriamente detta.

Sembrerà una affermazione troppo vasta e generica. Eppure quanto affermato vale anche per le anime puramente contemplative, in quanto l'attività interiore non solo è il presupposto per ogni apostolato, ma può benissimo formare tutta l'esplicazione dell'apostolato, che si esaurisce in contatto diretto con Dio. Del resto il fine e la perfezione della vita apostolica è tutto sulla base della Carità, che si manifesta

nei riguardi di Dio, col cercare la Sua gloria;
nei riguardi di sé, col tendere alla propria santificazione;
nei riguardi del prossimo, col comunicare il bene agli altri: e anche a questo tutti sono chiamati, sia pure in forme e modi diversi.

Tuttavia, parlando ora di apostolato, intendiamo riferirci all'azione esterna prestata dal religioso a favore del prossimo. Notiamo al proposito gli elementi costitutivi di detto apostolato:

Uno che invia e qualcuno a cui si è inviati;

Dipendenza e consacrazione rispetto a chi invia e servizio e disponibilità rispetto a quelli a cui si è inviati, pronti anche al sacrificio della vita.

Simili elementi trovano il più favorevole ambiente di formazione e di sviluppo nella vita religiosa. Il distacco da sé, una appartenenza ad altri e un servizio a favore di altri, si attuano nel modo migliore nella vita religiosa. La perfezione infatti prepara il fondamento, l'ambiente e il quadro più adatto possibile per l'apostolato:

infatti, con la povertà, subentra il disinteresse più totale;

con la castità, si è portati ad un amore universale;

con l'obbedienza, ci mettiamo a disposizione di chi manda e per chi si è mandati.

Pertanto non c'è come l'ambiente religioso che formi, prepari all'apostolato: ogni apostolo dovrebbe essere religioso! D'altra parte Gesù, essenzialmente apostolo, è anche essenzialmente il Religioso del Padre.

La chiamata all'apostolato, inerente ad ogni religioso, ma con aspetto particolare per chi svolge una attività propria a favore del prossimo, mentre è favorita dalla vita religiosa, ne è parte costitutiva.

Come l'amor del prossimo non è semplice mezzo per amare Dio, dal momento che quando si ama e si aiuta il prossimo è ancora Dio che si ama e si glorifica, così l'apostolato non è solo mezzo di perfezione e di santificazione, ma è perfezione: l'apostolato è la dimensione della carità. L'unità della vita religiosa attiva non è che il riflesso e l'espressione dell'unità della virtù della carità. Ogni religioso, anche il più attivo, deve tendere e può arrivare alla perfezione della contemplazione (basti osservare l'esempio dei Santi: grandi contemplativi nella vita più attiva), e ogni religioso, anche esclusivamente contemplativo e solitario, deve volere e collaborare (sarà con la preghiera e la penitenza) per la salvezza di tutti gli uomini.

Sono quindi errate le concezioni, sia di vedere nell'azione un semplice mezzo di virtù e di santificazione; sia il concepire il tendere alla propria santificazione solo come mezzo per apostolato. In entrambi i casi infatti un fine verrebbe sacrificato all'altro. Tenendo invece presente che uno si fa religioso per consacrarsi totalmente a Dio (e quanto abbiamo affermato precedentemente non va perso di vista), tutta la sua vita rimane interamente protesa nello slancio di realizzare questa donazione a Dio. Gli atti del suo apostolato non sono atti che lo fanno uscire dalla sua vita di anima consacrata a Dio, ma anzi lo dispongono, come ogni atto della virtù di religione, a meglio amare Dio. Come dice bene S. Tommaso: « cum aliquis a contemplativa vita ad activam avocatur, non hoc fit per modum subtractionis sed per modum additionis » (II-II q. 182 a. 1 ad 3).

In ordine ontologico pertanto gli elementi di apostolato e di perfezione si trovano sullo stesso piano.

Quale profondità ha quindi l'aspetto unitario della vita religiosa, per cui in mezzo alla piena attività sentiamo che proprio queste attività costituiscono atti essenzialmente religiosi e sono mezzo di perfezione e di unione con Dio!

Quanto è consolante per un religioso, si tratti di un Padre Ministro che trascorre la sua giornata tra i ragazzi, come di un Insegnante che giorno per giorno risale la sua cattedra, il pensare che, oltre al contributo portato al fine del proprio Ordine, sa nello stesso tempo di compiere quella attività in quanto è volontà di Dio, espressa attraverso i Superiori, per cui trova il modo di provare il suo amore verso Dio e di tendere alla sua perfezione, nell'esercizio della carità verso i membri del Corpo Mistico.

E allora dinanzi alla domanda che sovente vien rivolta: « Siamo prima religiosi o apostoli? (nel caso nostro educatori?) » non c'è che da rispondere con un'altra domanda: « In quanto uomini siamo prima esseri o ragionevoli? ».

Se l'apostolato è preso come uno stato nel quale deve svolgersi tutta la nostra vita religiosa, allora dobbiamo affermare che l'apostolato si trova sullo stesso piano, per me religioso, della stessa perfezione religiosa, perchè è proprio il modo concreto per realizzare la mia perfezione nel mio Istituto che ho abbracciato.

Di qui l'importanza di una adeguata formazione alla vita religiosa. Preoccupazione fin dal Probandato, ma soprattutto nel Noviziato e negli anni dello Studentato, sarà di presentare ai nostri giovani la vita spirituale associata alla vita apostolica. Altrimenti un domani avremo facilmente religiosi in preda a particolari crisi: distingueranno tra persona religiosa e persona apostolo; tra il religioso, l'apostolo, il professionista.

E' facile il pericolo di presentare la vita religiosa come separazione dal mondo, presentarla come vita di asceti e di penitenza, dimenticando che i religiosi devono essere preparati a svolgere un'azione di apostolato nel mondo, dimenticando che la asceti e la penitenza sono un mezzo per raggiungere la finalità della vita religiosa, mentre l'apostolato fa parte della stessa vita religiosa. E' per questo che l'apostolato può assumersi a motivo determinante della vocazione stessa.

Nella psicologia e nei fattori che spingono le anime alla vita religiosa, l'apostolato gioca uno dei ruoli più rilevanti e forse il più rilevante. Il Maestro di Noviziato e i Maestri di spirito devono saper mettere in evidenza questo movente, sfruttarlo, plasmarlo, incrementarlo, perchè in questo modo ci si inserisce nella tendenza dell'aspirante stesso. I Padri Maestri devono lavorare in modo da mettere a disposizione della Chiesa *come apostoli* quelle anime che entrano nella vita religiosa.

Come però si deve evitare di impostare la vita religiosa e l'apostolato come su due binari ben distinti, sia pure paralleli, così va pure evitato il pericolo di creare una vita religiosa solo in funzione dell'apostolato. Più che mai è necessaria una spiritualità apostolica. Non dimentichiamo che la missione divina della Chiesa è spirituale, mira a dare la vita spirituale e a trasmettere la vita spirituale.

Pertanto un vero apostolato suppone una intensa vita spirituale; deve portare a incrementare la propria vita spirituale; dev'essere l'espressione e l'itinerario della vita spirituale di un religioso. E' di qui che si comprende come la vera apostolicità viene a dipendere non dal numero delle attività, ma dalla tensione di carità dei singoli religiosi. Mancando le braccia è più che mai necessario il compenso di qualità: veri e santi religiosi occorrono, per cui più evangelicamente disponibili e più fattivi!

Esaminati i concetti di perfezione e di apostolato, vista la loro intima fusione, per cui il religioso può e deve tendere a Dio nella sua azione apostolica, trovando proprio in essa la realizzazione piena del suo ideale di perfezione, non rimane che osservare come nella Chiesa, che abbraccia nel suo apostolato tutto quanto è irradiazione di Dio, i diversi Istituti religiosi via via sorgano e si sviluppino, come riflesso di meravigliosa iride, per svolgere un compito, una missione specifica di apostolato divino.

La perfezione infatti religiosa, sostanzialmente sempre identica, assume nella fusione e associazione all'elemento apostolico, funzioni e modalità diverse.

Ecco perchè parliamo di

Per quanto riguarda il nostro Ordine lo troviamo ben delineato subito nel primo libro al primo capitolo (n. 2) delle nostre Costituzioni: « ... ante omnia eorum, qui fortunis destituti et parentibus orbatu orphani appellantur, curam, tum iis quae ad animae tum iis quae ad corporis cultum pertinent, suscipit ». Sentiamo del resto con gioia e santo orgoglio che il nostro Santo Fondatore sia chiamato ed onorato col titolo di « Padre degli orfani e della gioventù abbandonata ».

Nelle Costituzioni, è vero, vengono accennate anche altre attività, altri campi di lavoro, tuttavia ben sappiamo come si tratti di campi di apostolato verso i quali ci si è rivolti in un secondo tempo e del resto sono ben comuni a tanti altri Istituti, dei quali anzi formano la missione specifica.

Ai nostri giorni, proprio nel clima del Concilio Ecumenico, dinanzi alla tendenza di livellamento tra i diversi Istituti religiosi, non mancano gli insistenti richiami della S. Sede per il ritorno al genuino spirito del Santo Fondatore. Per tutti gli Istituti religiosi, è vero, il legame di vita di perfezione è unico, tuttavia la varietà delle forme, la impronta caratteristica con cui è sorto un Istituto è bene sia conservata. Anche in una delle ultime adunanze dei Superiori Generali, a cui ho avuto la fortuna di partecipare, veniva richiamata la necessità di liberare dalle sovrastrutture portate dal tempo il vero spirito del proprio Fondatore. Ritorna più che mai vivo l'invito di Pio XII: « Guardate al Fondatore! » (Discorso ai partec. al II Congresso degli Stati di perfezione - Roma, 9 dic. 1957).

E sappiamo come i Fondatori siano considerati, anche sotto un aspetto teologico, santi carismatici. Nella scelta infatti della loro missione nella Chiesa sono stati assistiti e confortati da un carisma particolare, per cui ci troviamo dinanzi ad un elemento non semplicemente storico per quanto riguarda l'opera che hanno iniziato, ma a un dono di grazia per cui siamo tenuti a rispondere a quanto in nome di Dio hanno intrapreso. I Superiori stessi di un Ordine, è ancora Pio XII che avverte, non possono agire di loro iniziativa nelle direttive per l'Ordine, basandosi su criteri soggettivi, ma devono stare ai principi, alle linee programmatiche tracciate dal Fondatore. In questo esercitano veramente i loro diritti e in questo i sudditi, in coscienza, sono tenuti ad obbedire. Ed osserviamo come neppure un Vescovo ha la facoltà di variare o di conferire un nuovo mandato ad un Istituto religioso approvato dalla S. Sede. Si cercherà di armonizzare l'opera dell'apostolato nella Diocesi, si chiederà al Vescovo di poter aprire una Casa, ma in quanto al fine specifico di un Istituto il potere di un Vescovo è limitato.

E questo in effetti perchè i religiosi vengono investiti da parte della Chiesa di un mandato, un incarico ufficiale in rapporto al fine del proprio Istituto. In forza di questo mandato i religio-

si rappresentano ufficialmente la Chiesa, operano in nome della Chiesa, personificano la Chiesa stessa.

In concreto, il mandato di cui sono investiti i religiosi è contenuto entro i limiti del fine specifico proprio dell'Istituto, per cui l'ambito del mandato è misurato dalla formulazione del fine specifico stesso. Ne consegue che la personificazione della Chiesa esiste solo e sempre allorchè il religioso esplica quella finalità e quelle opere per le quali il suo Istituto è approvato.

Come titolo comprovante il conferimento di detta missione specifica da parte della Chiesa abbiamo la professione religiosa solenne di natura pubblica. Come del resto della medesima natura pubblica è anche l'attività apostolica, che deriva dalla Professione religiosa. La pubblicità della Professione religiosa consiste in questo, che la Chiesa fa propria la volontà del profittante ed offre il voto in nome proprio al Signore: è la Chiesa che fa professione attraverso l'individuo, è la Chiesa che emette i voti nella persona dell'individuo.

La natura pubblica, in particolare, del voto di obbedienza conferisce un carattere pubblico anche all'attività che cade sotto questo voto, attività considerata nel suo aspetto specifico e che nelle Costituzioni è presentata come elemento sostanziale immediato e trova proprio nel voto di obbedienza il movente della attività apostolica e quindi la ragion d'essere dell'Istituto stesso.

Ecco perchè ai nostri giorni i voti particolari non sono visti con molto entusiasmo dalla Santa Sede; non perchè non abbiano ragion d'essere, ma perchè si intendono inclusi nel voto di obbedienza, fatto secondo le costituzioni: « Hoc est in communi vivere... juxta Constitutiones factas seu faciendas » (Manuale Rituum et Precum C.R.S.: formula Professionis Religiosae).

Importante quindi che nelle Costituzioni venga sufficientemente svolta anche la parte riguardante l'apostolato, e quello specifico in particolare, in rapporto agli altri principi di vita religiosa. Troviamo infatti abbondanza di norme per i rapporti con i Superiori, con i Confratelli, per le varie pratiche di pietà e per l'esercizio delle diverse virtù, ma per quanto riguarda le norme direttive, lo spirito per animare, guidare una attività apostolica è facile trovarvi delle lacune; lacune che portano facilmente ad una mancanza di coscienza e di mentalità apostolica.

Si osservi (e lo possiamo constatare anche dai pochi scritti di S. Girolamo stesso) quanto i Santi Fondatori insistano sull'aspetto pratico delle direttive, appunto per fondere convenientemente gli aspetti della vita religiosa e della vita apostolica.

Le Costituzioni dovrebbero quindi contenere norme chiare e precise, ben determinate, circa l'attività apostolica specifica, attività che forse richiede maggior attenzione rispetto ad altre attività religiose, in quanto occupano la maggior parte del tempo del religioso. Anche se non ancora in forma ufficiale, la S. Congregazione dei Religiosi insiste perchè le Costituzioni non solo devono delineare e determinare il fine specifico dell'Istituto, ma anche indicare con quali mezzi, con quali opere, con quali

attività quel fine specifico dev'essere tradotto in pratica e presentare la spiritualità connessa con queste finalità.

Le Costituzioni devono essere un codice di vita religiosa completo in tutti i suoi aspetti. Senza scendere ad essere un trattato di psicologia o di pedagogia, devono però segnare ben chiara al religioso la via da seguire e i mezzi da applicare.

Naturalmente toccherà a chi ha il compito di formare, il presentare la vita di perfezione non in forma generica, ma adattata al quadro completo di quella determinata forma di apostolato. Tanto è vero che, secondo la Costituzione apostolica « *Sedes Sapientiae* », per ammettere anche solo al Noviziato è già richiesto che i candidati diano segni evidenti « *verae, religiosae, sacerdotalis, apostolicae vocationis et quidem specificae, scilicet pro determinato Instituto* » (Art. 31 § 2).

Comprendiamo quindi quanto nella vita religiosa il fine specifico apostolico entri a far parte sostanziale e si fonda, come già abbiamo visto per l'apostolato in genere, con il fine generale di perfezione. La vita apostolica, che mira al fine specifico di un Istituto, non è qualcosa di accidentale e di secondario che potrebbe non esistere, ma è qualcosa di fondamentale che determina e informa tutta la vita religiosa di un Istituto. Non si può parlare di vita religiosa somasca, separata o non considerata in rapporto alla vita di apostolato somasco. Il fatto che il nostro Santo Padre, per dono carismatico, quindi nel suo aspetto teologico, dono divino e permanente, ha affidato ai suoi figli una missione apostolica specifica ben delineata, quale l'assistenza agli orfani e alla gioventù abbandonata, è chiaro che realizzeremo il fine per cui ci siamo fatti religiosi somaschi, solo nella luce della nostra missione, del nostro apostolato specifico. La nostra santificazione sarà raggiunta solo nell'imitazione del nostro Santo e seguendo le sue orme. Ecco perchè l'amore e l'adesione piena alla nostra vocazione somasca rimane condizione per l'acquisto della nostra perfezione religiosa.

CONCLUSIONI PRATICHE

Da quanto esposto derivano conseguenze evidenti.

Innanzitutto i responsabili delle Case di formazione in genere, e i Maestri di spirito in specie, debbono sentire il grave compito di integrare la parte spirituale ascetica della vita religiosa dei nostri giovani con l'aspetto apostolico e, in special modo, specifico, onde preparare convenientemente i giovani alla missione di domani, profondamente sentita.

Per tutti i religiosi, fervido e deciso dev'essere l'anelito di raggiungere il proprio ideale di perfezione religiosa nell'ideale somasco, mirando con tutte le energie al fine della propria vocazione, ricordando come nel voto di obbedienza (e naturalmente con riferimento sia ai sudditi che ai Superiori) viene assunto l'impegno di una dedizione totale all'apostolato e all'apo-

stolato specifico del nostro Ordine, realizzando così la missione esplicitamente affidataci dalla Chiesa.

Ai Superiori, e in particolare ai Superiori Maggiori, rimane il dovere sacro di offrire ai propri religiosi la possibilità di raggiungere il fine per cui si sono fatti religiosi; metterli sulla via giusta perchè proprio lì troveranno i mezzi necessari per la salvezza delle anime e prima di tutto della propria anima.

Dinanzi a tristi casi di defezione, troppo facilmente ci si sofferma sul povero individuo che è venuto meno alla propria vocazione, mentre chi gli è stato vicino, e soprattutto chi ne aveva la responsabilità, dovrebbero soffermarsi, in profondo ed accurato esame, sulle cause che hanno determinato la defezione.

Incombe infatti ai Superiori non solo il compito di assegnare ai religiosi posti da occupare nella Comunità o lo svolgimento delle diverse attività, ma anche e soprattutto di aiutarli a tendere alla loro perfezione; vigilare che i propri religiosi abbiano i mezzi per la propria santificazione secondo le sante regole; abbiano la possibilità di effondere le proprie energie nel campo della nostra attività specifica, per la quale hanno profeso, verso la quale si sentono portati e per la quale si sono preparati; siano messi nell'azione tenendo conto delle possibilità fisiche, intellettuali e spirituali in modo che possano svolgere la loro attività là dove meglio potranno santificarsi e far del bene.

Esortazione finale

Pio XII al termine dell'Udienza del I Congresso degli Stati di perfezione tenuto nel 1950, rivolgendosi al Card. Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, esclamava: « Ah! se avessi nelle mani tutta questa armata di un milione di anime religiose, quanto si potrebbe fare! ».

Penso sia l'espressione più spontanea di un Superiore Maggiore e in modo speciale di un Preposito Generale. Dinanzi agli orizzonti che si aprono, dinanzi al generale fervore di attività apostolica, dinanzi a voci autorevoli che si fanno interpreti di voci innocenti invocanti un aiuto, il suo sguardo si porta ai propri religiosi. Non importa si tratti di un milione, di mille o di trecento: quello che conta è l'unione nella carità, « *quod est vinculum perfectionis* » (Col. 3, 14); quello che conta è la retta intenzione e la buona volontà di tendere al proprio ideale di vita religiosa; quello che conta è la fedeltà alla propria missione di bene, sapendo unire tutte le energie per il piano da realizzare, al di sopra di tutte le meschine visuali e dei gretti personalismi.

Non può essere che questo il vero spirito che deve animare tutti e singoli i nostri religiosi per poterci inserire nel clima del Concilio Ecumenico e viverne profondamente lo spirito. Solo così saremo pronti a dare quei frutti che la Chiesa attende nel comune rinnovamento spirituale della « *Novella Pentecoste* ».

Il nostro umile Ordine è chiamato a dire la sua parola, a prestare più che mai la propria attività nel suo campo specifico.

E i frutti non mancheranno se ancora saremo fedeli al semplice, ma fermo programma tracciato dal nostro Santo Padre: « Se la Compagnia starà con Cristo si raggiungerà il fine propostoci, altrimenti tutto sarà perduto »!

Stare con Cristo: fare cioè della nostra vita uno sforzo unico per tendere a Lui, nella perfezione della Carità.

Stare con Cristo: essere cioè una cosa sola, nell'unanimità degli intenti, con chi rappresenta Cristo nel nostro Ordine, il nostro Preposito Generale, i nostri Superiori Maggiori.

Stare con Cristo: stare cioè con la Chiesa, assolvere il mandato che la Chiesa, in nome di Cristo, ci ha affidato. E ci sembra di vederla nel suo atteggiamento materno mentre sceglie proprio noi per la Sua missione diremmo più delicata, quasi ripetendo le parole che Pio XII rivolgeva a un gruppo di religiose (25 aprile 1957): « Coi palpiti del vostro cuore la Chiesa riscalda le anime dei piccoli orfani ». E non sono queste parole l'eco di quelle tanto belle, tanto incoraggianti pronunciate da Gesù stesso: « Quello che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me »? (Mt. 25, 40).

La Vergine Santa, dolcissima Madre degli orfani, S. Girolamo, nostro caro Padre, ottengano dal Signore che il Capitolo Generale del 1963 segni per tutto il nostro Ordine un rinnovato spirito di fervore e di fedeltà nell'assolvere la sua sublime missione di apostolato.

P. Giuseppe Fava

Consultati in modo particolare:

I Documenti Pontifici:

« Provida Mater » del 2 febbraio 1947; « Sponsa Christi » del 21 novembre 1950; « Sedes Sapientiae » e « Statuta Generalia » del 31 maggio 1956.

Inoltre:

« Les fins de la vie religieuse selon S. Tomas d'Aquin » di S. E. Mons. Paolo Philippe, Segretario della S. Congr. dei Relig.

« L'apostolato nella vita religiosa » (Lezioni di diritto comparato dei Religiosi) del P. E. Gambari S. M. M. della S. C. dei Rel.

Mozioni Costituzionali

Come risulta dalla lettera del Rev.mo Padre Generale in data 5 maggio (v. pagina 2) inseriamo gli emendamenti, ritocchi, aggiunte su i punti delle Costituzioni formulati a seguito di approvazione di varie Mozioni come specificamente detto sotto ai singoli numeri.

La approvazione della S. Sede è stata concessa il giorno 6 aprile 1964.

Il Capitolo Generale, ultimati i suoi lavori con l'approvazione di ritocchi e innovazioni alle Costituzioni, demandò al Consiglio Generale la presentazione opportuna di quanto votato alla S. Sede per la approvazione « ad experimentum ».

Il Consiglio generale nelle sedute dei giorni 8 e 9 ottobre e 8 novembre 1963, ordinata tutta la materia, l'ha presentata alla Sede Apostolica.

A) DOMANDA DI APPROVAZIONE

Roma 13 novembre 1963

OGGETTO: Presentazione degli emendamenti alle Costituzioni del Capitolo generale 1963.

Alla SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI

Beatissimo Padre,

il sottoscritto, Procuratore generale dei Padri Somaschi, prostrato ai piedi della Santità Vostra, umilmente chiede che codesto Sacro Dicastero voglia prendere in benevolo esame alcune proposte di modifica e ritocco delle Costituzioni attuali, quali sono state elaborate dal Capitolo generale celebrato in Roma dal 30 luglio al 20 agosto u. scorso e riordinate dai Consigli generalizi celebrati nei giorni 8 e 9 ottobre e 9 novembre u.s. (Allegato dattiloscritto).

Allega inoltre una copia a stampa delle Costituzioni attualmente in vigore e che sono state concesse « ad experimentum ad duodecim annos » dal 1957.

Delle proposte di modifica, aggiunte e ritocco di cui sopra, secondo la premessa esplicita del Capitolo generale, ne chiede la approvazione « ad experimentum » a norma dell'articolo 44 e 161 delle Costituzioni stesse, dichiarando che l'Ordine accetta fin da questo momento ogni e qualunque decisione di codesto Sacro Dicastero.

Il sottoscritto fa presente inoltre di essere pronto a dare, anche a voce, tutte le spiegazioni necessarie per una più agevole interpretazione di quanto esposto.

Che della grazia, ecc.

P. GIUSEPPE FAVA c.r.s.
Procuratore Generale

B) RESCRITTO DI APPROVAZIONE DELLA S. SEDE

In data 6 aprile la S. Sede approvava, con alcuni emendamenti, il testo presentato.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI

Prot. N. 13772/63 S. 44

Beatissime Pater,
Superior Generalis Ordinis Clericorum Regularium a Somascha, voto suffultus Capituli Generalis nuper celebrati, humiliter implorat, ob rationes expositas, ut approbentur, ad experimentum, mutationes Constitutionum, iuxta textum allatum.
Et Deus, etc.

Vigore facultatum a SS.mo Nostro concessarum, Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, omnibus mature perpensis, mutationes Constitutionum, prout in adnexis foliis extant, benigne approbat et confirmat, experimenti gratia, ad sexennium.

Servatis ceteris servandis.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die 6 aprilis 1964.

I. Card ANTONIUTTI
Praef.

IoB. Verdelli Subs.

C) PREMESSA

Il testo attuale delle Costituzioni è stato approvato dalla sacra Congregazione dei Religiosi con Rescritto Prt. n. 12509/56 - S. 44 del 20 febbraio 1957 « experimenti causa ad duodecim annos ». Tuttavia già dal primo sessennio di esperimento, sono maturate varie situazioni nuove e nell'ambito della vita e sviluppo dell'Ordine ed anche nella visione di tanti problemi che assillano la Chiesa, per cui urgeva una revisione di alcuni punti delle Costituzioni.

1° NELL'AMBITO DELLA VITA DELL'ORDINE

a) Per una riaffermazione del fine specifico.

S. Girolamo Emiliani fondò nel 1928 il nostro Istituto e lo denominò: « Compagnia dei Servi dei Poveri », con il fine specifico di accogliere gli orfani e la gioventù abbandonata.

S. Pio V nell'annoverare la Compagnia tra gli Ordini regolari nell'anno 1568, aggiunse anche l'incombenza, dopo la conclusione del Concilio di Trento, della cura dei Seminari e della gioventù studiosa e delle altre attività di sacro ministero.

L'Ordine da tempo di fronte al problema sempre più urgente della assistenza e formazione degli orfani e della gioventù abbandonata che le vicende e le guerre di questo secolo hanno reso più numerosi, aveva iniziato lo sforzo per un ritorno alle attività specifiche dell'Istituto.

b) Fondazione all'estero

In questo ultimo decennio sono state avviate fondazioni all'estero (Spagna, Messico, Guatemala, USA e Brasile) oltre a quelle presistenti nelle Repubbliche di El Salvador e Honduras. Per tali fondazioni all'estero ci si è trovati di fronte a situazioni non previste dalle Costituzioni.

2° NELLA PROSPETTIVA DEI PROBLEMI DELLA CHIESA

A seguito dell'invito della Chiesa, sollecitato dalle stesse prospettive del Concilio Ecumenico, di estendere ulteriormente fondazioni fuori Italia, non escluse le terre di Missione, ma con preferenza oggi verso le Nazioni dell'America Latina (e di questo ne fece autorevole invito una Lettera indirizzata al P. Generale perché ne riferisse al Capitolo, dell'Em.mo Card. Carlo Confalonieri nella sua veste di Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, in data 3 luglio 1963), si poneva urgente il problema dello snellimento e rafforzamento delle strutture del governo dell'Ordine. Detto snellimento doveva essere operante e per il lavoro alla periferia (Viceprovincie e Commissariati) e per una più intima coesione e unione con il governo centrale.

In occasione del Capitolo generale celebrato in Roma dal 30 luglio al 20 agosto 1963, tali situazioni furono attentamente vagliate dai Padri Capitolari.

In linea di principio, sussisteva il fatto di non poter proporre alla sacra Congregazione varianti al testo delle Costituzioni in forza del Rescritto sopra citato e dei numeri delle Costituzioni:

« Nulla accessio aut immutatio in Constitutionibus introducatur quam non comprobaverint duo Capitula generalia immedie subsequentia quamque Sedes Apostolica non confirmaverit » (44)

« Novae Constitutiones numquam fiant neque iam factae immutentur, nisi gravis adsit necessitas et accedente adprobatione Sedis Apostolicae, cui praesentes Constitutiones reservantur: sed aliqua alia ratione provideatur, prout in Domino melius visum fuerit » (161).

Il rev.mo P. Giovanni Drouart O. M. I. Assistente Religioso del P. Generale e suo Consiglio, che presenziava in detta qualità al Capitolo generale, dopo aver sentito il parere di tutti i Capitolari, la mattina del 7 agosto, interpellò direttamente la sacra Congregazione in merito.

RISPOSTA. Atteso il testo attuale che è stato approvato « experimenti causa ad duodecim annos », il Capitolo può presentare proposte alla sacra Congregazione dei Religiosi, facendo sempre presente il n. 44, riservandosi la detta Congregazione di giudicare sulla opportunità dell'inserimento nelle Costituzioni sia definitivamente sia soltanto « ad experimentum » da sottoporre di nuovo al Capitolo generale.

A seguito di detta risposta, il Capitolo generale ha quindi impostato lo studio della modifica di alcuni numeri delle Costituzioni o l'aggiunta di altri numeri, tenendo presente queste finalità precise:

1) Nella fedeltà allo spirito del Santo Fondatore, facilitare al massimo la assistenza a tutte le opere a favore degli orfani e gioventù abbandonata;

2) dare impulso al governo periferico, come suggerito dalla esperienza del primo sessennio dell'esperimento dodecennale stabilito:

al contempo rendere però ancora più efficiente ed operante il governo centrale dell'Ordine quale elemento di unione, coordinamento e propulsione;

3) modificare alcuni punti ove l'esperienza ha già chiaramente indicato la necessità di intervento per un più efficiente governo dell'Ordine, specialmente per quanto si riferisce alla formazione dei vari Consigli, ed a una precisa classificazione delle Case nostre in rapporto alla dipendenza di talune in modo diretto dal P. Generale.

Di quanto esposto ai singoli numeri è stato chiesto lo « experimentum » e fino al prossimo Capitolo generale.

Nota esplicativa. Per una esatta interpretazione del modo come presentiamo i ritocchi e gli emendamenti che la Sede Apostolica in data 6 aprile ci ha comunicato approvandoli, è bene tenere presente le seguenti osservazioni:

1.a) Le modifiche, i ritocchi, le aggiunte vengono presentati con riferimento al numero progressivo delle Costituzioni, edizione 1957, in vigore.

2.a) Sul lato sinistro delle pagine viene riportato il testo attuale, sul destro il testo modificato approvato.

3.a) Nel testo attuale vengono incluse tra parentesi (...) le parole che sono state omesse nel testo nuovo. Sono invece racchiuse tra virgolette nel testo nuovo tutte le parole, incisi ecc. introdotti.

4.a) Nessun numero o Capitolo è stato cambiato. Quando si è riscontrata la necessità di creare numeri o paragrafi nuovi, si è ricorso a numeri bis, ter, quater, ecc.

D) I SINGOLI NUMERI APPROVATI

LIBER PRIMUS - CAPUT I - NUMERUS 1 (Mozione n. 45)

I. TESTO

Testo attuale

1. Clericorum Regularium humilem hunc Ordinem Pater Hieronymus Aemilianus beatae recordationis patricius venetus in Dei Ecclesia, divino afflante numine, strenuam, quae Christo militaret, veluti aciem excitavit, anno salutis humanae MDXXVIII. Huic a Somascha exiguo pago, ubi primum illius fundamenta sunt iacta, nomen est.

Testo approvato

1. Clericorum Regularium humilem hunc Ordinem Pater Hieronymus Aemilianus beatae recordationis patricius venetus in Dei Ecclesia, divino afflante numine, strenuam, quae Christo militaret, veluti aciem excitavit, « ad fidei et morum integritatem restaurandam » anno salutis humanae MDXXVIII. Huic a Somascha exiguo pago, ubi primum illius fundamenta sunt iacta, nomen est.

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA.

Introduzione del numero 1 delle Costituzioni vigenti dell'inciso « ad fidei et morum integritatem restaurandam ».

III. ARGOMENTI A FAVORE

Ai Padri del Capitolo è sembrato opportuno chiedere l'inserimento di detto inciso per introdurre nelle stesse Costituzioni un riferimento storico valido, che meglio ricordasse il contributo che il Santo Fon-

datore, con la sua attività silenziosa nella carità verso i più poveri, l'istruzione catechistica degli ignoranti e dei contadini, recò alla grande riforma di cui il Tridentino fu il coordinatore e l'animatore.

Nel clima del Concilio Vaticano Secondo tale ricordo riveste un significato particolare e vuole richiamare tutti i Religiosi a quel senso di **disponibilità per il servizio della Chiesa Santa** che tutti desideriamo possedere, come grandemente lo sentii e possedette S. Girolamo Emiliani.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE.

Unanimità per acclamazione nella Sessione plenaria del 16 agosto (Sessione XXX).

LIBER PRIMUS - CAPUT I - NUMERI 2-3-4 (Mozione n. 44)

I. TESTO

Testo attuale

2. Eum autem finem ardentissimus ille noster Parens sibi et suis commilitonibus propositum esse voluit, ut contemplatricem vitam simul cum actuosa coniugerent; maxime vero proximo adiuvando, quibuscumque piis divinae caritatis operibus possent, ferventissime consulerent. Quo factum, ut priscis illis temporibus « Operum et Pauperum Patres » primum Nostri vulgo nuncuparentur. Itaque varia eademque in Ecclesia Dei admodum utilia caritatis ac pietatis plena instituta, Summorum Pontificum assensu a prima usque origine complexus est. Nam, ante omnia, eorum, qui fortunis destituti et parentibus orbati orphani appellantur, curam tum in iis quae ad animae tum in iis quae ad corporis cultum pertinent, suscipit.

3. Deinde adolescentes et in Seminari [ex Sacri Concilii Tridentini decreti institutis] et in collegiis, ad christianam pietatem doctrinarumque studia excolere nititur.

4. Postremo ne, dum alienae salutis invigilat, propriae indormire videatur, claustralia collegia, veluti propria domicilia, tamquam palestras habet, ubi milites sui,

Testo approvato

2. Eum autem finem ardentissimus ille noster Parens sibi et suis commilitonibus propositum esse voluit, ut contemplatricem vitam simul cum actuosa coniugerent; maxime vero proximo adiuvando, quibuscumque piis divinae caritatis operibus possent, ferventissime consulerent. Quo factum, ut priscis illis temporibus « Operum et Pauperum Patres » primum Nostri vulgo nuncuparentur « et S. Hieronymus orphanorum Pater et derelictae iuventae Patronus universalis declararetur ». Itaque varia eademque in Ecclesia Dei admodum utilia caritatis plena instituta, Summorum Pontificum assensu a prima usque origine « Ordo noster » complexus est.

3. Nam ante omnia orphanorum et derelictae iuventae curam suscipit, tum in iis quae ad animam, tum in iis quae ad corporis cultum pertinent.

Deinde adolescentes et in Seminariis et in collegiis ad christianam pietatem doctrinarumque studia excolere nititur.

« Item » et Sacramentis ministrandis et Missarum sacrificiis celebrandis et sacris concionibus lectionibusque habendis atque aliis piis operibus exercendis christia-

ab omni rerum et negotiorum cura vacui et liberi, piis vitae contemplatricis exercitationibus uni Deo addicti, ad spiritualem sese pugnam et profectum instrunt maioraque in dies ad proximorum etiam salutem subsidia derivare contendunt. [Nam] et sacramentis ministrandis et Missarum sacrificiis celebrandis et sacris concionibus lectionibusque habendis atque aliis piis operibus exercendis christiano populo prodesse conatur, praecipue vero fidelibus in doctrina christiana erudiendis.

no populo prodesse conatur, praecipue vero fidelibus in doctrina christiana erudiendis.

Postremo ne, dum alienae salutis invigilat, propriae indormire videatur, claustralia collegia, veluti propria domicilia, tamquam palestras habet, ubi milites sui, ab omni rerum et negotiorum cura vacui et liberi, piis vitae contemplatricis exercitationibus uni Deo addicti, ad spiritualem sese pugnam et profectum instrunt maioraque in dies ad proximorum etiam salutem subsidia derivare contendunt.

« Ceterum Ordo noster summam devotionem erga Romanum Pontificem profitens, ea omnia munera prompto animo inibit quae Dei Ecclesia in vinea Domini suscipienda voluerit ».

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA.

- a) richiamo alla proclamazione di S. Girolamo E. a Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata;
- b) una più logica distribuzione della materia;
- c) messa in evidenza della nostra devozione al S. Padre e disponibilità a tutti i ministeri cui la Chiesa voglia chiamarci.

III. ARGOMENTI A FAVORE

1) opportunità di inserire la proclamazione di S. Girolamo a Patrono degli Orfani e della gioventù abbandonata da parte di Pio XI il 14 marzo 1928. E' sempre più attuale nella Chiesa il problema della cura degli Orfani.

2) mettere in maggior risalto il fine specifico dell'Ordine.

3) richiamare con aggiunta speciale (ultimo capoverso) l'attacco al Papa e la disponibilità al servizio della Chiesa sugli esempi mirabili del Santo Fondatore che lavorò in umiltà e con fervore in ogni attività caritativa, ma sempre in perfetta unione con la sacra Gerarchia.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità per acclamazione nella XXX Sessione plenaria il 16 agosto.

LIBER PRIMUS - CAPUT III - NUM. 14, 7°

(Mozione 5 bis)

I. TESTO

Testo attuale

14. Membra Capituli generalis sunt: 1°; 2°; 3°; 4°; 5°; 6°

Testo approvato

14. Membra Capituli generalis sunt: 1°; 2°; 3°; 4°; 5°; 6°
7° « Socius domorum a Praeposito generali immediate dependentium ad normam n. 146 quinques ».

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA

Il paragrafo « nuovo » è conseguenza del n. 146 quinques e si chiede di dare il diritto ai Padri addetti alle Case immediatamente dipendenti dal P. Generale di inviare un Socio al capitolo generale.

III. ARGOMENTO A FAVORE

Al Capitolo è sembrato più che doveroso che quei Padri che sono al servizio dell'Ordine in quelle Case che, dipendendo immediatamente dal Padre Generale, sono di interesse ed utilità comune, possano inviare un loro Socio al Capitolo generale con modalità da stabilirsi dal P. Generale e suo Consiglio.

La presenza di questo Religioso qualificato potrà portare al Capitolo un buon contributo di esperienze e di idee. Resta fermo per questi Religiosi il godimento della voce passiva nella Provincia di origine.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella XXI Sessione plenaria il 10 agosto.

LIBER PRIMUS - CAPUT VII - NUMERUS 55

(Mozione n. 5)

I. TESTO

Testo attuale

55. Praecipuam vero curam Praepositus generalis adhibebit tum de omnibus domibus quae iuvenes ante religiosam vestitionem accipiunt probandatusque vocantur, tum de iis quae ad religiosos informandos sive in novitiatibus sive in sedibus studiorum constitutae sunt. Neque solum curabit ut Praepositi provinciales ibidem religiosos virtutibus ingenioque praeditos et tanto muneri aptos praeponant, sed etiam ut illae peculiare leges observentur, quae pro ipsis informandis (sancitae) sunt, ut serio litterae excolantur et praesertim ut formationis ratio ubique locorum eadem sit.

Testo approvato

55. Praecipuam vero curam Praepositus generalis adhibebit tum de omnibus domibus quae iuvenes ante religiosam vestitionem accipiunt probandatusque vocantur, tum de iis quae ad religiosos informandos sive in novitiatibus sive in sedibus studiorum constitutae sunt. Neque solum curabit ut Praepositi provinciales ibidem religiosos virtutibus ingenioque praeditos et tanto muneri aptos praeponant, sed etiam ut illae peculiare leges observentur, quae pro ipsis informandis « a Praeposito generali eiusque Consilio sancitae » sunt, ut serio litterae excolantur et praesertim ut formationis ratio ubique locorum eadem sit.

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA

a) precisare la competenza del P. Generale e Consiglio per la preparazione delle regole per le Case di formazione;

b) l'espressione « sancienda » mira a dare un tono di obbligo a tutte quelle disposizioni che il P. Generale e Consiglio crederanno di dare.

III. ARGOMENTO A FAVORE

a) sottolineare l'importanza dell'intervento del P. Generale e Consiglio nello stabilire norme per le Case di formazione;

b) tale intervento si rende necessario per l'unità di indirizzo.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella XXII Sessione plenaria il 10 agosto.

LIBER PRIMUS - CAPUT IX - NUMERUS 70, § 4 bis (Mozione n. 52)

I. TESTO

Testo attuale

70. Consilium generale his in casibus praesertim habet votum deliberativum:

§ 1; § 2;
§ 3; § 4

Testo approvato

70. Consilium generale his in casibus praesertim habet votum deliberativum:

§ 1; § 2;
§ 3; § 4;
§ 4 bis. - « In nominatione eorum de quibus infra § 7, 2^o, audito Praeposito provinciali, si quando nominatio alicuius Religiosi a Consilio provinciali peracta, a Consilio generali non confirmata sit ».

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA

Nel caso in cui il P. Generale e Consiglio non ratifichino una nomina effettuata dal P. Provinciale e Consiglio, la medesima, per opportunità, si chiede sia rimessa al P. Generale e Consiglio, udito il solo P. Provinciale.

III. ARGOMENTO A FAVORE

Nel nostro Ordine, vigendo la costituzione che tutte le nomine dei Superiori ed altri Officiali effettuate nei Consigli provinciali, debbano essere ratificate dal P. Generale e Consiglio, può accadere che detta ratifica per gravi motivi non avvenga. L'esperienza di questi primi anni ha offerto vari casi in cui si è sentita la necessità di non rimettere ulteriormente al P. Provinciale e Consiglio una nuova nomina quando la prima non sia stata ratificata dal P. Generale e Consiglio: si rimette quindi al P. Generale e Consiglio, dopo aver udito il solo Preposito provinciale.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella XXXII Sessione plenaria il 17 agosto.

LIBER PRIMUS - CAPUT IX - NUMERUS 70, § 4 ter (Mozione n. 5 bis)

I. TESTO

Testo attuale

70. Consilium generale his in casibus praesertim habet votum deliberativum:

§ 1; § 2;
§ 3; § 4

Testo approvato

70. Consilium generale his in casibus praesertim habet votum deliberativum:

§ 1; § 2;
§ 3; § 4;
§ 4 ter. - « In consulendo domibus quae a Praeposito generali immediate dependent ad normam n. 146 quater ».

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA

Il paragrafo nuovo chiede di inserire nell'elenco dei casi in cui il Consiglio generale ha voto deliberativo quello dell'intervento del medesimo nel governo delle Case che dipendono immediatamente dal P. Generale.

III. ARGOMENTO A FAVORE

Tale richiesta è conseguenza del n. 146 quater.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella XXI Sessione plenaria il 10 agosto.

LIBER PRIMUS - CAPUT IX - NUMERUS 70, § 7 (Mozione n. 44)

I. TESTO

Testo attuale

70. Consilium generale his in casibus praesertim habet votum deliberativum:

§ 7. In iis denique (admittendis) quae Praepositi provinciales (eorumque Consilia) proponant circa:

Testo approvato

70. Consilium generale his in casibus praesertim habet votum deliberativum:

§ 7. In iis denique « confirmandis » quae Praepositi provinciales « decreverint » circa:

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA

Modifica della dizione del n. 70 § 7:

- a) sostituendo al verbo « admittendis » « confirmandis »;
- b) escludendo il successivo « eorum Consilia »;
- c) sostituendo al verbo « proponant » il verbo « decreverint ».

III. ARGOMENTO A FAVORE

Il motivo delle sostituzioni è chiaro per la richiesta di cui alla lettera a) perché in linea di diritto il Preposito generale con il Consiglio, in sede deliberante, non « admittit » « ma confirmat » quanto viene deciso dal Preposito provinciale, a norma delle Costituzioni.

Per la richiesta di cui alla lettera b): si chiede la soppressione di detto inciso (eorum Consilia) perchè non pertinente. Infatti non il P. Provinciale con il Consiglio chiede conferma, ma è il P. Provinciale personalmente dopo aver interpellato il Consiglio: lui è il responsabile del governo della Provincia.

La richiesta, di cui alla lettera c), è logica: si tratta infatti di decisioni del P. Provinciale prese col Suo Consiglio, non di semplici proposte.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella XXX Sessione plenaria il 16 agosto.

LIBER PRIMUS - CAPUT IX - NUMERUS 70, § 7, 2° (Mozione n. 5)

I. TESTO

Testo attuale

70. Consilium generale his in casibus praesertim habet votum deliberativum:

§ 7. In iis denique
1° Novarum domuum
2° Superiorum localium, parochorum vel Magistrorum (novitorum) nominationem.

Testo approvato

70. Consilium generale his in casibus praesertim habet votum deliberativum:

§ 7. In iis denique
1° Novarum domuum
2° Superiorum localium, parochorum, Magistrorum « spiritus et praefectorum studiorum cuiuscumque domus formationis » nominationem.

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA

Si chiede l'intervento della conferma del P. Generale e Consiglio per la nomina dei Maestri di spirito per tutti i giovani candidati e dei Prefetti degli studi di tutte le Case di formazione.

III. ARGOMENTO A FAVORE

E' stato giudicato necessario, anche a senso e secondo il disposto dell'art. XXV degli Statuti Generali, che il P. Generale e Consiglio, non solo prendano visione delle varie nomine in oggetto, ma che esprimano il loro voto. Trattasi dell'argomento della più chiara necessità quale è quella di proporre alla direzione e guida delle Case di formazione e della disciplina degli studi Religiosi veramente qualificati e giudicati idonei da chi più in alto nel governo, ha anche una visuale più allargata in ogni senso.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella XXII Sessione plenaria il 10 agosto.

LIBER PRIMUS - CAPUT IX - NUMERUS 70, § 7, 3° (Mozione n. 5)

I. TESTO

Testo attuale

70. Consilium generale his in casibus praesertim habet votum deliberativum:

§ 7. In iis denique
1° Novarum domuum
2° Superiorum localium
3° « Admissionem ad primam professionem ».

Testo approvato

70. Consilium generale his in casibus praesertim habet votum deliberativum:

§ 7. In iis denique
1° Novarum domuum
2° Superiorum localium
3° « Admissionem ad primam professionem ».

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA

La richiesta è una conseguenza della modifica apportata al n. 125.

III. ARGOMENTO A FAVORE

Vale quanto riferito ampiamente al num. 125 (sotto).

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella XXII Sessione plenaria il 10 agosto.

LIBER PRIMUS - CAPUT XII - NUMERUS 93, 3° (Mozione n. 5 bis)

I. TESTO

Testo attuale

93. Peculiari vero modo Definitorii competentia haec est:
1° Erigere vel suppressere
2° Sufficere novos Officiales
3° Consulere domibus, quae toti Ordinibus peculiari utilitati sunt;

Testo approvato

93. Peculiari vero modo Definitorii competentia haec est:
1° Erigere vel suppressere
2° Sufficere novos Officiales
3° Consulere domibus quae « a Praeposito generali immediate dependent ad normam n. 146 quater »;

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA

E' conseguenza del num. 146 quater.

Si chiede di poter usare di preferenza la dizione proposta invece della generica « quae toti ordinibus peculiari utilitati sunt », perchè è stato introdotto chiaramente il concetto di Case dipendenti direttamente dal P. Generale.

III. ARGOMENTO A FAVORE

Risulta da quanto esposto.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella XXI Sessione plenaria il 10 agosto.

LIBER PRIMUS - CAPUT XV - NUMERUS 108, 4°
(Mozione n. 5 bis)

I. TESTO

Testo attuale

108. Ad Capitulum provinciale convenire debent:
1° Praepositus generalis eiusve Delegatus;
2° Praepositus provincialis cum suis quattuor Consiliariis;
3° Superiores domorum cum formatarum tum non formatarum omnes;
4° Socius pro unaquaque maiore communitate (in qua videlicet adsint saltem sex electores, ut ex n. sequenti).

Testo approvato

108. Ad Capitulum provinciale convenire debent:
1° Praepositus generalis eiusve Delegatus;
2° Praepositus provincialis cum suis quattuor Consiliariis;
3° Superiores domorum cum formatarum tum non formatarum omnes;
4° Socius pro unaquaque maiore communitate « ad normam n. 146 bis ».

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA

Avendo il Capitolo messo ben chiara la distinzione delle Case, alla frase esplicativa si preferisce la forma che fa riferimento alla nuova distinzione. Questo per la partecipazione dei Soci al Capitolo provinciale.

III. ARGOMENTO A FAVORE

L'oggetto della richiesta che lascia immutate le cose è preferibile perché fa riferimento ad un numero nuovo proposto.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella XXI Sessione plenaria il 10 agosto.

* * *

LIBER PRIMUS - CAPUT XV - NUMERUS 112
(Mozione n. 21)

112. (Religiosus extra suam Provinciam)
112. **Soppresso.**

La soppressione di detto numero è conseguenza logica del n. 197 bis (vedi sotto), che riordina adeguatamente la materia in argomento.

* * *

LIBER PRIMUS - CAPUT XVII - NUMERUS 125
(Mozione n. 5)

I. TESTO

Testo attuale

125. Praepositi provincialis competentia haec est:

Testo approvato

125. Praepositi provincialis competentia haec est:

1° Ad postulatum et ad novitiatum admittere; tempus postulatus aut novitiatum prorogare ad normam iuris communis; postulantes vel novitios dimittere; novitios ad professionem simplicem admittere, clericos ad primam tonsuram ordinesque promovere, necnon professos simplices ad professionem sollemnem admittere, ad normam Constitutionum et Codicis iuris canonici.

1° Ad postulatum et ad novitiatum admittere; tempus postulatus aut novitiatum prorogare ad normam iuris communis; postulantes vel novitios « dimittere. Novitios ad professionem simplicem admittere cum voto Consilii audito Capitulo domus et adprobante Praeposito generali cum voto Consilii. Professos simplices ad professionem sollemnem admittere, necnon Clericos ad primam tonsuram ordinesque promovere, auditis Capitulo domus et Consilio et adprobante Praeposito generali audito Consilio ».

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA

Si chiede:

1) che l'ammissione alla prima professione, avvenga, dopo aver udito il Capitolo della Casa, da parte del P. Provinciale e Consiglio con ratifica del P. Generale e Consiglio;

2) che la ammissione alla professione solenne, alla prima tonsura e agli ordini, dopo aver udito il Capitolo della Casa il proprio Consiglio, spetti al P. Provinciale con l'approvazione ulteriore del P. Generale il quale dovrà ascoltare anche il suo Consiglio;

3) si chiede inoltre che sia variata la punteggiatura per maggior chiarezza espositiva.

III. ARGOMENTO A FAVORE

Per il rafforzamento del governo provinciale e generale dell'Ordine in atti di vitale importanza per lo sviluppo e la vita del medesimo, è più opportuno che ci siano tutti questi interventi pur a livello non uguale affinché più responsabili intervengano a segnare l'iter della formazione dei giovani religiosi.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella XXII Sessione plenaria il 10 agosto.

* * *

LIBER PRIMUS - CAPUT NOVUM - NUMERUS 146 bis, ter etc.
(Mozione n. 5 bis)

I. TESTO

Testo attuale

(non esiste)

Testo approvato

146 bis. « Domus nostri Ordinis ita distinguuntur:

1° Communitas maior, in qua videlicet adsunt saltem sex electores;

2° Domus formata, quae habet saltem sex religiosos, ex quibus quattuor sint sacerdotes (cfr. can. 488, 5°);

3° Domus non formata cum proprio Superiore, quae habet saltem tres religiosos professos;
4° Domus filialis, quae proprium Superiorem non habet sed ab alia domo dependet. Praepositi Provincialis est eiusque Consilii peculiaris statuta condere ad tuendam regularem disciplinam in domibus filialibus de consensu Praepositi generalis eiusque Consilii.

eiusque consilio

146 ter. A Praeposito generali immediate dependent:

1° Communitas Curiae generali adnexa;

2° Domus in qua, formationis vel studii gratia, religiosi plurium Provinciarum degunt;

3° Domus quae ad totius Ordinis utilitatem peculiari statuto ordinata est;

4° Domus quae in Delegationem generalem erectae sunt.

146 quater. Domibus de quibus supra numero 146 ter consulit Definitorium vel Praepositus generalis eiusque Consilium.

146 quinquies. Religiosi omnium domorum a Praeposito generali eiusque Consilio immediate dependentium, unum Socium eligunt, ratione a Praeposito generali eiusque Consilio praescribenda, qui Capitulo generali intersit ad normam n. 14 Constitutionum.

146 sexies. Domus in qua maior pars Religiosorum Provinciae utilitati inservit, minor autem totius Ordinis, a Praeposito provinciali dependet, dum una est communitas religiosa. Praeposito autem generali competit auctoritas directa quoad ea quae ad totius Ordinis utilitatem pertinent, et, de consensu sui Consilii, Superiorem nominat.

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA

- 1) Elencare in modo preciso le Case; detta elencazione manca nelle Costituzioni attuali.
- 2) Elencare le Case dipendenti direttamente dal P. Generale.

- 3) Stabilire con chiarezza chi debba provvedere alla Case di cui al num. 2, essendo sottratte alla giurisdizione dei PP. Provinciali.
- 4) Regolare la rappresentanza delle Case di cui al n. 2 al Capitolo generale.
- 5) Togliere l'incertezza che in particolari circostanze si possono verificare nelle Case di cui al n. 146 sexies.

III. ARGOMENTI A FAVORE

1) **Per il numero 146 bis.** Ritenendo non sufficiente la semplice distinzione del C. I. C. can. 488 § 5°, il Capitolo generale ha aggiunto il numero 1, 3, 4. Detta distinzione corrisponde a necessità reali dell'Ordine per il governo di tutte le istituzioni anche le più piccole che, specie nella fase di sviluppo delle opere a favore degli orfani, certo non mancano. L'Ordine vuol battere generosamente questa via per ascoltare la voce di tanti che richiedono opere di carità, specie nella America Latina, verso cui il Capitolo di preferenza vuole sia orientato, nei prossimi anni, lo sviluppo dell'Ordine. Attesa però la delicatezza di queste « domus filiales », il Capitolo ha stabilito che i PP. Provinciali e loro Consigli preparino statuti speciali i quali dovranno ottenere la sanzione del P. Generale e suo Consiglio.

Tale preparazione di Statuti da approvarsi con tutte le garanzie possibili, è stata voluta espressamente dai Padri del Capitolo perché anche in queste opere di carità e di apostolato sia nel modo più assoluto garantita la vita religiosa che rimane sempre il presupposto e la base per ogni fruttuosa attività.

2) **Per il num. 146 ter.** Si ha con tale numero la elencazione delle Case immediatamente dipendenti dal P. Generale, non sempre ben precisa nelle Costituzioni. E' stato seguito il criterio della funzione della Casa stessa e la sua natura specifica, come è evidente nei vari numeri proposti.

3) **Per il num. 146 quater.** Di queste Case in forza del numero 93 § 3° si interessa il Definitorio generale. Tenendo presente però che il Definitorio si celebra ogni due anni, il Capitolo ha creduto opportuno di far intervenire, quando occorre, il Preposito Generale e Consiglio.

4) **Per il num. 146 quinquies.** E' utile, per non dire necessario, che uno di questi Religiosi, come loro delegato, sia presente alla celebrazione del massimo organo di governo dell'Ordine. Le modalità saranno fissate dal P. Generale e suo Consiglio.

5) **Per il num. 146 sexies.** Nel caso in cui una Casa abbracci due attività, una a livello provinciale e l'altra a livello generale, il Capitolo ha giustamente messo l'accento sulla necessità dell'intervento del P. Generale e suo Consiglio per quanto riguarda la parte interessante l'Ordine e specificamente la nomina del Superiore.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

- 1) Unanimità per il 146 bis nella Sessione plenaria il 10 agosto.
- 2) 18 voti a favore contro uno contrario per il 146 ter nella Sessione plenaria XXI il 10 agosto.
- 3) Unanimità nella XXI Sessione plenaria il 10 agosto per il 146 quater.
- 4) Unanimità nella XXI Sessione plenaria il 10 agosto per il 146 quinquies.
- 5) Unanimità nella XXII Sessione plenaria il giorno 11 agosto per il 146 sexies.

I. TESTO

Testo attuale

151. Orphanorum loca summa animi promptitudine recipiantur.

Testo approvato

151. Orphanorum loca summa animi promptitudine recipiantur. « Quoties igitur orphanis vel derelictae iuventuti subveniendum est, quamvis non omnes conditiones habeantur de quibus nn. 146 bis, 147, 148, 149, 150, attamen provideatur, sed Religiosi ad hoc opus destinati subiiciantur auctoritati Superioris omnibus iuribus et facultatibus praediti quibus ceteri Superiores, et peculiaria statuta fiant quae regularem disciplinam tueantur, servato numero 137, et de consensu Ordinarii loci. »

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA

Si chiede di poter adottare una procedura più snella che dia possibilità di accettare opere nella linea del fine specifico, anche se non corrispondono a tutti i requisiti delle Costituzioni. Per dare la possibilità di costituire un Superiore malgrado la mancanza di questi requisiti, il Capitolo ha fatto riferimento a quanto esposto nel Commentarium pro Religiosis. (Anno 1952. Consultationes, pag. 150).

Il Capitolo inoltre per garantire la vita religiosa per tali opere, ha stabilito che si preparino statuti adatti.

III. ARGOMENTI A FAVORE.

E' uno dei punti su cui il Capitolo ha discusso più lungamente e con maggiore ponderazione.

1) Tale richiesta mira esclusivamente a favorire la apertura e il funzionamento di opere destinate al raggiungimento del fine specifico — la cura degli orfani e della gioventù abbandonata — per le quali non sempre si possono verificare tutte le condizioni stabilite dalle Costituzioni per l'erezione di una Casa.

2) E' una forma nuova e coraggiosa per moltiplicare queste opere che da molte parti vengono offerte o richieste con insistenza.

3) La vita religiosa sarà garantita dagli Statuti particolari.

4) Pur modificando l'attuale numero, si rientra nello spirito delle Costituzioni stesse, come appare evidente dal numero 152.

5) Dare una base giuridica a dette opere se non come Case, almeno come Comunità religiose. Passato il periodo eccezionale, si rientrerebbe nella normalità erigendo la Casa come al n. 146 bis e come in « Commentarium » ut supra.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella Sessione plenaria XXXII, il 17 agosto.

I. TESTO

Testo attuale

(non esiste)

Testo approvato

n. 151 bis. « Si casus occurrat, in quo unus vel plures Religiosi operam suam praestare debeant in commodum orphanorum vel iuventutis derelictae in locis ab Ordine nostro non dependentibus, id permitti potest, omnibus prudenter perpensis. Conventiones autem cum illis qui eisdem locis praesunt a Praeposito provinciali adprobentur, ad normam n. 137. Quoad Religiosorum a Superiore dependentiam et regularem disciplinam, servetur praescriptum nn. 146 bis vel 151 ».

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA

1) Poder inviare Religiosi a favore di orfani e gioventù abbandonata in Case non dipendenti dall'Ordine ma da Enti.

2) Per garantire tali situazioni provvederà il P. Provinciale nella formulazione delle convenzioni con chi di dovere.

3) Per tutelare la dipendenza e vita religiosa sarà provveduto con gli Statuti speciali previsti dai n. 146 bis e 151.

III. ARGOMENTI A FAVORE

1) Tale Costituzione mira ad agevolare l'Ordine per l'accettazione di quelle Opere che rientrano nel fine specifico dell'Istituto pur non essendo proprie.

2) Gli inviti anche per aiuto ad Opere, di cui alla proposta, si vanno moltiplicando; e non sempre è possibile che l'Ordine possa inviare un numero minimo di Religiosi da poter costituire una Comunità, anche perché non ci sono talvolta i presupposti perché l'Opera possa passare nelle nostre mani; né si può d'altronde restare inerti di fronte alla costatazione di vera necessità.

3) L'accettazione di tali Opere moltiplica l'intervento della carità sacerdotale e somasca ove altrimenti mancherebbe.

4) I diritti dei Religiosi per lo svolgimento dei propri compiti sono regolati dalle convenzioni di cui sopra.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella XXXIV Sessione plenaria il 19 agosto.

I. TESTO

Testo attuale

197. Quoad subditos autem, omnes Nostros monitos volumus

Testo approvato

197. Quoad subditos autem, omnes Nostros monitos volumus

quod, non obstante divisione Provinciarum, (ob necessariam aliquam causam) potest Praepositus generalis religiosum quemcumque a sua Provincia ad locum (alienae) Provinciae de oboedientia destinare (audito Consilio Provinciae ad quam ille destinatur, nisi petitio praecesserit; cui decreto nemo unquam potest resistere absque violatione sanctae oboedientiae).

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA

Nuova formulazione del n. 197 delle Costituzioni, mirante a dare al Padre Generale più ampia facoltà di smistare i Religiosi nelle varie Provincie, quando lo richiede o il bene dell'Istituto o anche di un singolo Religioso.

III. ARGOMENTO A FAVORE

Nel nostro Ordine vige la divisione territoriale in Provincie ed anche una separazione abbastanza radicata di competenze e di impiego nelle Opere di apostolato. Cambi ed aiuti possono verificarsi, previ accordi tra i PP. Provinciali: si chiede una più larga possibilità di intervento diretto del P. Generale, semplificando il meccanismo espresso nel testo attuale, preavvisando il solo P. Provinciale del religioso.

Questo è uno dei punti che il Capitolo ha studiato per rafforzare il governo centrale dell'Ordine; quando c'è di mezzo il bene dell'Istituto o anche soltanto quello di un Religioso occorre massima libertà di azione. Questo fatto, inoltre, mira a favorire l'unione e la carità fra tutti i Religiosi.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella XXXII Sessione plenaria il 17 agosto.

LIBER SECUNDUS - CAPUT VI - NUMERUS 197 bis (Mozione n. 21, 42 e 51)

I. TESTO

Testo attuale

Non esiste

Testo approvato

197 bis. « Religiosus in alia Provincia commorans, iisdem iuribus et officiis gaudet ac Religiosi provinciae ubi degit. Qui autem commoratur in domibus a Praeposito generali immediate dependentibus, voce passiva in sua Provincia gaudet, minime vero activa (cfr. n. 146 quinquies) ».

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA

a) I Religiosi che prestano la loro opera in Provincia non di appartenenza, hanno finora goduto dei diritti passivi nella loro Provincia,

quod, non obstante divisione Provinciarum, « ad bonum totius Ordinis vel etiam alicuius Religiosi promovendum, ad unitatem et caritatem validius fovendam », potest Praepositus generalis religiosum quemcumque a sua Provincia ad locum « alius » Provinciae de oboedientia destinare, « praemonito tamen eius Superiore maiore ».

senza godere degli attivi nella Provincia di residenza, almeno per quanto si riferisce agli uffici di Superiori o cariche maggiori. Si chiede ora che abbiano con i doveri, gli stessi diritti dei Religiosi nella cui Provincia si trovino.

b) Si vogliono tutelare inoltre i diritti dei Religiosi che lavorano nelle Case dipendenti direttamente dal P. Generale.

III. ARGOMENTI A FAVORE

1) Per togliere ogni disparità di trattamento, anzi per rendere un certo senso di maggior fiducia ai Confratelli che lavorano per lo sviluppo di una Provincia non di appartenenza, il Capitolo decideva tale uguaglianza perfetta.

2) I religiosi dimoranti in Case dipendenti direttamente dal P. Generale, è giusto che conservino la voce passiva nella Provincia di origine; la voce attiva viene esercitata nella nomina di un Socio al Capitolo generale.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella XXX Sessione plenaria il 10 agosto per la prima parte; nella XXXII il 18 agosto per la seconda.

LIBER TERTIUS - CAPUT I - NUMERUS 263 bis (Mozione n. 55)

I. TESTO

Testo attuale

Testo approvato

263 bis. « Superior localis ad triennium eligitur, quo elapso, vi ipsarum Constitutionum, omnia iura et facultates retinet usque in diem quo decretum nominationis promulgetur novi Superioris ».

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA

Provvedere con intervento delle Costituzioni ad una carenza riscontrata dall'uso, cioè impedire che allo scadere del triennio esatto, il Superiore di una Casa, per una permanenza di qualche giorno ancora in attesa del nuovo Superiore, debba avere solo poteri delegati.

III. ARGOMENTI A FAVORE

Non essendo possibile in linea pratica che i cambi dei Superiori avvengano il giorno esatto della scadenza, per impedire una carenza di potere o dover ricorrere ogni volta ai poteri delegati, è conveniente che in Costituzioni si provveda per il breve tempo necessario alla saldatura del precedente con il nuovo governo. E' una misura precauzionale che non sposta affatto il concetto di triennio, perché in via pratica trattasi solo di pochi giorni e comunque per situazioni cui non sempre si può ovviare.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella XXXIV Sessione plenaria il 19 agosto.

LIBER TERTIUS - CAPUT X - NUMERUS 334
(Mozione n. 5)

I. TESTO

Testo attuale

334. Ad validitatem primae religiosae professionis apud nos requiritur ut:

1° Qui eam emissurus est sextum saltem et decimum aetatis annum expleverit;

2° Eum ad professionem admittat Praepositus provincialis (de consensu) Capituli (collegialis) domus Novitiatu;

Testo approvato

334. Ad validitatem primae religiosae professionis apud nos requiritur ut:

1° Qui eam emissurus est sextum saltem et decimum aetatis annum expleverit;

2° Eum ad professionem admittat Praepositus provincialis « eiusque Consilium, audito » Capitulo domus Novitiatu « et adprobante Praeposito generali eiusque Consilio »;

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA

Quanto si chiede è conseguenza del numero 125.

III. ARGOMENTO A FAVORE

La modifica richiesta, come analoghe e sempre in merito alla Ammissione alle professioni e agli ordini, obbedisce al criterio base di interessare direttamente i Superiori maggiori e loro Consigli a livello provinciale e generale, agli atti fondamentali dell'iter della formazione dei giovani Religiosi. Questo per dare ad atti così importanti il massimo peso ed una partecipazione più che una divisione di responsabilità.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella XXII Sessione plenaria il 10 agosto.

LIBER TERTIUS - CAPUT X - NUMERUS 337
(Mozione n. 5)

I. TESTO

Testo attuale

337. Novitius post expletum novitiatum in ipsa novitiatu domo debet votis sollemnibus praemittere votorum simplicium professionem ad triennium valituram vel ad longius tempus, si aetas ad sollemnem professionem requisita longius distet. Hoc tempus Praepositus provincialis potest, renovata a religioso temporaria professione, prorogare, non tamen ultra (aliud triennium) can. 574).

Testo approvato

337. Novitius post expletum novitiatum in ipsa novitiatu domo debet votis sollemnibus praemittere votorum simplicium professionem ad triennium valituram vel ad longius tempus, si aetas ad sollemnem professionem requisita longius distet. Hoc tempus Praepositus provincialis potest, renovata a religioso temporaria professione, « auditi Capitulo domus et Consilio », prorogare, non tamen ultra « sexennium a prima professione emissa ».

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA.

Si chiede:

1) che per una decisione importante quale il rinnovo della professione temporanea, intervenga il P. Provinciale che deve udire il Capitolo della Casa e il Consiglio.

2) che si sostituisca a « aliud triennium », « sexennium a prima professione emissa » come voluto dagli Statuti generali.

III. ARGOMENTI A FAVORE

Nella prima parte della richiesta è ribadito l'impegno del Capitolo della Casa e del Consiglio Provinciale più della sola autorizzazione del P. Provinciale in atto tanto importante.

Nella seconda parte della richiesta, l'inciso « sexennium a prima professione emissa » è voluto per eliminare ogni dubbio cui può dare la dizione attuale « aliud triennium », nel caso in cui il professo avesse emesso la prima professione con validità fino al compimento del 21.mo anno.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella XXII Sessione plenaria, il 10 agosto.

LIBER TERTIUS - CAPUT X - NUMERUS 339
(Mozione n. 5)

I. TESTO

Testo attuale

339. Ad validitatem demum professionis sollemnis, praeter cetera servanda, requiritur ut praecesserit simplex professio temporaria ad normam n. 337, utque profitemens vicesimum primum aetatis annum expleverit eumque ad professionem admittat Praepositus provincialis [cum voto consultivo capituli collegialis (cfr. cnn. 572 § 2 et 575 § 2)].

Testo approvato

339. Ad validitatem demum professionis sollemnis, praeter cetera servanda, requiritur ut praecesserit simplex professio temporaria ad normam n. 337, utque profitemens vicesimum primum aetatis annum expleverit eumque ad professionem admittat Praepositus provincialis « audito suo Consilio necnon Capitulo domus et adprobante Praeposito generali, audito suo Consilio ».

II. OGGETTO DELLA RICHIESTA.

Si chiede:

1) il voto consultivo del Consiglio provinciale e del Capitolo della Casa (cn. 575 § 2).

2) la approvazione del P. Generale con voto consultivo del Consiglio come conseguenza del n. 125.

III. ARGOMENTO A FAVORE

Anche questa aggiunta dell'intervento del P. Provinciale e Consiglio e del P. Generale e Consiglio per l'ammissione alla Professione solenne, obbedisce a quel giusto criterio dell'intervento dei vari organi di governo provinciale e generale per l'iter della formazione dei candidati. E questo per dare maggiore unità e forza al governo e per accentuare il grave senso di responsabilità che tutti assumono in decisioni gravi.

IV. ESITO DELLA VOTAZIONE

Unanimità nella XXII Sessione plenaria, il 10 agosto.

Le Mozioni non costituzionali

Seguendo il tracciato del fascicolino « Comunicazioni » inviato da tempo alle singole Case nostre, abbiamo raggruppato le 60 Mozioni sotto determinati argomenti e precisamente: 1° Fine speciale dell'Ordine — 2° Costituzioni e Regole — 3° Strutture del governo dell'Ordine — 4° Regime interno — 5° Vocazioni e Formazione — 6° Fratelli Coadiutori — 7° Amministrazione — 8° Varie.

In questa presentazione sono state escluse le 16 Mozioni che concernono le Costituzioni.

E' risaputo che a norma dell'art. 44 delle medesime è necessario che, dopo la approvazione del Capitolo generale, deve intervenire quella della Sede Apostolica, diversamente non sono operanti e quindi di pubblico dominio. Ci auguriamo di poterle presentare appena possibile, cioè appena la S. Congregazione dei Religiosi restituirà approvato quanto è già stato presentato.

Le Mozioni verranno presentate nel loro testo approvato e seguiranno quindi l'ordine logico sopraccennato anziché il cronologico o l'ordinale semplice. Questo per chiarezza e intelligenza.

Per l'esatta valutazione della qualifica che le singole Mozioni hanno avuto, diamo una spiegazione del valore dei termini usati.

Le Mozioni sono divise in due categorie: PRAECEPTA e NORMAE: fanno parte del primo gruppo quelle che hanno valore ingiuntivo; del secondo quelle che hanno valore indicativo.

Fanno parte dei PRAECEPTA:

Constitutio: quanto riguarda la eventuale modifica di un articolo delle Costituzioni da presentare per l'approvazione alla S. Sede.

Statutum: Decreto formale del Capitolo con valore di Legge per tutti i Religiosi.

Adprobatio: Approvazione di un Direttorio o complesso di Norme del quale ne viene resa obbligatoria l'osservanza a quanti spetterà.

Praeceptum: Decreto del Capitolo per determinate persone o casi.

Monitum: richiamo alla osservanza di determinati punti delle Costituzioni o Regole.

Instructio: Norma determinata per l'adempimento di compiti speciali.

Mandatam: l'atto per cui si domanda ad un organo più ristretto la esecuzione di un compito preciso.

Fanno parte delle NORMAE:

Votum: formulazione di un voto o desiderio.

Declaratio: risoluzione pratica di un dubbio di diritto o anche di fatto sulle Costituzioni.

A questi vanno aggiunti i **Decreti Capitolari** che sanzionano decisioni di natura giuridica o varia.

I. FINE SPECIALE DELL'ORDINE

1°: **MOZIONE N. 16.** Questa mozione contiene un **Mandatam** ed un **Votum:** è stata presentata dalla Commissione delle Costituzioni ed approvata all'unanimità il 19 agosto nella sessione plenaria XXXIV.

Testo del VOTUM: « Questo ven. Capitolo generale per favorire lo sviluppo dell'opera per gli orfani e la gioventù abbandonata, raccomanda che si mobilitino al massimo i Collaboratori esterni.

Testo del MANDATUM: « Questo ven. Capitolo generale dà mandato ai Prepositi Provinciali di studiare il Votum relativo alla mobilitazione massima dei Collaboratori esterni dal punto di vista pratico e di riferirne al Preposito Generale per concordare eventualmente azione comune e su piano più vasto ».

E' stata una delle Mozioni che è tornata in più assidua trattazione, al punto che ha avuto tre formulazioni prima della definitiva e se ne è discusso in data 10, 16 e 19 agosto.

Conoscendosi bene la penuria delle vocazioni sacerdotali tra i Fratelli coadiutori, tenuta presente la necessità ormai assoluta di collocare il numero maggiore di laici preparati e fidati ove non è richiesta l'opera strettamente sacerdotale e religiosa, la Mozione ha suggerito un buon mezzo per ovviare a detta penuria.

Non si deve temere di immettere laici ben preparati all'insegnamento, alla direzione di laboratori e officine professionali, agli uffici non esclusi quelli di contabilità e ragioneria nei nostri grandi complessi.

Oltre a questi Collaboratori, il Capitolo nella stesura di questo voto ha tenuto presenti gli Aggregati, gli ex-Alunni, i Benefattori, gli Amici di tutte le nostre Opere.

Occorre sensibilizzare tutta questa vasta cerchia di persone, principalmente gli Aggregati, a tutti i nostri problemi organizzativi, accostandoli allo spirito di S. Girolamo, il quale nell'esercizio della sua carità si servì moltissimo di collaboratori e collaboratrici esterni.

I Superiori daranno poi, a seguito del Mandatum, istruzioni pratiche sul come organizzare e potenziare l'azione di tali Collaboratori; ma è bene che da tutti si tenga presente l'impegno personale di accostare non solo quanti sopra ricordati, ma tutte le anime che gravitano intorno a noi. Non si dimentichi che non basta l'organizzazione umana per risolvere i nostri problemi, ma l'aiuto intelligentemente cristiano di quanti avvertono l'impegno dell'apostolato cristiano.

Il Concilio tornerà sull'argomento di una più viva partecipazione dei buoni laici alle opere della Chiesa: sappiano i Nostri santamente sfruttare questi altissimi richiami.

Si tenga inoltre presente — ed è questo un dato essenziale — che non debbasi dai Religiosi agire in modo da creare un clima di simpatia di aiuto e appoggio alle proprie persone, ma alle nostre Opere. Il Religioso può essere cambiato, trasferito; l'Opera invece rimane sempre e così i suoi amici e collaboratori.

Il Capitolo si augura che i nostri sforzi non abbiano, come purtroppo verificatosi spesso, a ridursi ad iniziative private, alla creazione di associazioni e di enti o raggruppamenti che rimangano solo sulla carta o che abbiano a ridurre la propria attività ad una o poco più riunioni all'anno: queste lasciano il tempo che trovano.

Né infine si dimentichi che validi Collaboratori esterni possono essere — e da un punto di vista cristiano occupano decisamente il primo posto — tutte quelle anime che pregano, offrono la loro vita e i loro dolori e sacrifici perché il Signore assista e faccia prosperare le Opere nostre.

Impariamo quanto altre Famiglie religiose fanno su questo campo ed abbiamo coraggio di riprendere o continuare buone esperienze fatte anche da noi. Con validi collaboratori esterni vedremo aumentare le nostre possibilità di lavoro nella Chiesa e formeremo anime generose apostolicamente impegnate.

★ ★ ★

2°: **MOZIONE N. 2.** Questa Mozione contiene un **Votum** ed è stata presentata dalla Commissione dell'Organizzazione ed approvata all'unanimità il giorno 6 agosto nella XIV Sessione plenaria.

Testo del **Votum**: « **Questo ven. Capitolo generale esprime il voto che da parte dell'Ordine sieno favoriti e intensificati i legami spirituali e i contatti tra le diverse Famiglie religiose che operano nello spirito di San Girolamo Emiliani** ».

E' risaputo come il Signore nel corso dei secoli della vita della Chiesa abbia suscitato tante anime di Santi che sia nel campo maschile che femminile, hanno dato vita ad opere simili a quelle che per primo — non dimentichiamo mai questo fatto — creò S. Girolamo Emiliani. Tale fioritura di opere in tutto o quasi simili alle nostre, ha visto un incremento notevolissimo in questi ultimi tempi. Basti ricordare il culto che il Servo di Dio D. Luigi Guanella, Don Orione, Don Calabria hanno avuto per S. Girolamo. D. Calabria è arrivato al punto di chiamarlo il suo « Cassiere » o « Economo ».

Lo stesso dicasi di moltissime Famiglie religiose femminili.

I legami spirituali e i contatti da allacciare, intensificare e perfezionare mirano a propagare il culto verso S. Girolamo e la Madonna SS.ma venerata sotto l'appellativo dolcissimo di Mater Orphanorum. Inoltre detti contatti mirano anche a creare presupposti per unioni che possono portare aiuti reciproci anche sul piano organizzativo e assistenziale, pur mantenendo tutti la propria fisionomia. Non è da dimenticare che con tali contatti si possono migliorare le nostre capacità specifiche.

E' bene uscire dal nostro isolazionismo ed inserirci, anche con questi giovani Istituti, nel grande quadro delle Famiglie religiose cui la carità verso gli orfani e i poveri è questione di vita e di sopravvivenza.

★ ★ ★

3°: **MOZIONE N. 14.** Questa Mozione contiene un **Votum** ed è stata presentata dalla Commissione delle Costituzioni ed approvata all'unanimità il giorno 10 agosto durante la XXII Sessione plenaria.

Testo della Mozione: « **Questo ven. Capitolo generale esprime il voto che si continui, nella espansione delle Opere somasche, lo spirito del Santo Fondatore, dando la preferenza nelle nuove fondazioni a quelle che meglio lo rispecchiano** ».

La portata di questo voto è una diretta dipendenza del problema di fondo su cui il Capitolo ha fondato ed ispirato tutto il suo lavoro, quello cioè di operare nella Chiesa secondo il suo spirito che è stato di dedizione assoluta ai poveri e ai più derelitti.

Per queste opere che rispecchiano più da vicino il suo spirito l'Ordine, a norma del n. 151 delle Costituzioni, deve orientare la sua opera specie nell'accoglimento di nuove fondazioni.

Non ha inteso il Capitolo con queste escludere le altre opere di carità generica, ma insiste per quelle di carità più attinenti agli esempi del Santo Fondatore, e in qualunque parte del mondo sorgesse la possibilità e ne venisse sollecitato l'aiuto.

I Padri Capitolari hanno auspicato che presso ogni opera nostra sorga sempre un orfanotrofio!

« **Anche se oggi in Italia** — così si esprimeva il S. Padre Paolo VI durante l'Udienza concessa al P. Generale e suo Consiglio il 23 agosto a Castelgandolfo — **con il servizio di vari Enti pubblici la carità si sta mettendo su un dirigismo livellatore, la presenza della carità cristiana sarà sempre necessaria. Essa con il suo afflato soprannaturale avrà sempre ragione di esistere non in competizione con quella pubblica, ricca di mezzi e di organizzazione umana, ma per l'adempimento del precetto di Gesù che vuole amore e vera dedizione per il povero, per l'orfano. La carità anche se meno provvista di mezzi umani, saprà come sempre dare risultati sorprendenti e comunque superiori anche all'altra che si vuole considerare perfetta e insostituibile. Abbiamo bisogno di questa carità soprannaturalmente intesa: è la vostra missione: sappiatela battere con coraggio e fiducia** ».

Disponibilità per il servizio della Chiesa, come già avvenne nel 1568 quando S. Pio V costituì in Ordine regolare la Compagnia dei Servi dei Poveri, così a seguito delle indicazioni che potrebbero venire dalle conclusioni del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo! Ma non dimentichiamo che anche con tanti impegni nuovi o impostazioni di attività che ne potrebbero derivare, nelle nuove fondazioni nostre deve essere data la preferenza a quelle Opere per cui visse e morì S. Girolamo.

E' un impegno che assume un significato particolare nell'approssimarsi dell'anno in cui la Chiesa lo additò alla Chiesa come Santo, Padre e Aiuto degli orfani.

★ ★ ★

4°: **MOZIONE N. 18.** Questa Mozione contiene un **Votum**, ed è stata presentata dalla Commissione delle Costituzioni ed approvata all'unanimità il 13 agosto durante i lavori della XXVI Sessione plenaria.

Testo della Mozione: « **Questo ven. Capitolo generale esprime il voto che si intensifichi la diffusione della devozione alla Madonna — compito ricevuto dal Santo Fondatore come preziosa eredità — (vedi Lettera Apostolica di Pio XI per il IV Centenario della fondazione dell'Ordine) sotto il titolo di Mater Orphanorum** ».

E' parso opportuno al Capitolo rinnovare un invito pressante a tutti i nostri Religiosi di adoperarsi a propagare questo culto alla Madre degli orfani. E' un titolo che va diffuso nel popolo: titolo umanissimo e che commuove particolarmente la Vergine perché l'umanità riscontra in Lei il cuore di vera madre.

La diffusione di tale devozione nel popolo cristiano non solo è sollecitata nel suo intensificarsi dalla Mozione, ma anche perché essa è garanzia di continuità nella rifioritura dell'Ordine. Si esprime infatti S. S. Pio XI nella citata Lettera Apostolica del 10 aprile 1928:

« Questa rifioritura sarà tanto maggiore quanto più tenacemente seguirete gli esempi del vostro Padre e Legislatore e non solo nelle attività caritative, ma anche nel culto della Beata Vergine, culto che avete da Lui ricevuto come preziosa eredità ».

E' consolante sapere che in centinaia di Istituti di carità del mondo si celebri la festa del Patrocinio della Madonna degli Orfani: ma il Capitolo invita tutti ad intensificare questo sforzo. La Vergine Santa benedirà.

E' motivo di conforto per tutti che altri vescovi, in occasione della celebrazione romana in onore della Madre degli Orfani (24 nov. u.s.), di cui fu data notizia e ampia informazione a tutti i Padri Conciliari presenti a Roma, hanno richiesto d'introdurre la festa del Patrocinio della Madre degli Orfani negli istituti delle loro diocesi (Brasile, India ecc.).

5°: **MOZIONE N. 15.** Questa Mozione contiene un **Votum**, ed è stata presentata dalla Commissione delle Costituzioni ed approvata all'unanimità il 10 agosto durante i lavori della XXII Sessione plenaria.

Testo della Mozione: « Questo ven. Capitolo generale esprime il voto che si procuri che tutti i Religiosi, in qualunque campo di attività sieno posti dalla obbedienza, improntino la loro vita e le loro opere d'apostolato allo spirito del Santo Fondatore ».

A prima vista questo voto potrebbe apparire o sembrare pleonastico.

C'è proprio bisogno che il Capitolo intervenga con un atto diretto ad invitare i Religiosi ad improntare la loro attività sullo spirito di S. Girolamo?

La cosa è stata certo opportuna perché da tutti i Nostri si tenga presente che anche se l'obbedienza ha chiamato a lavorare in campi che potrebbero sembrare non strettamente collegati con il fine specifico dell'Ordine, lo spirito di carità deve essere alla base di ogni attività del religioso somasco.

Inoltre il richiamo ha il suo valore per tutti, anche quindi per coloro che vivono la vita degli orfanelli. Non basta infatti essere stati deputati dall'obbedienza ad un orfanotrofio per dire di essere veramente somaschi, se poi difettasse « lo spirito » del S. Fondatore. Ciascuno di noi porti nel disimpegno del proprio compito lo spirito di S. Girolamo: solo allora potrà dirsi veramente somasco e sul terreno pratico si scongiura così una specie di divisione di due classi tra gli addetti alle opere specifiche e gli altri! E' veramente, autenticamente somasco solo colui che nelle opere, in ogni opera cui l'obbedienza l'ha destinato, sa portare il vero spirito di S. Girolamo che è spirito di carità, di dedizione, di servizio umile ma grande della santa Chiesa di Dio.

6°: **MOZIONE N. 19.** Questa Mozione contiene un **Votum** ed è stata presentata dalla Commissione delle Costituzioni ed approvata all'unanimità il giorno 13 agosto durante i lavori della XXVI Sessione plenaria.

Testo della Mozione: « Questo ven. Capitolo generale esprime il voto che si estendano con sollecitudine e zelo le nostre Opere in quelle Nazioni dove, a causa di particolari situazioni sociali, lo spirito del Santo Fondatore trova un campo più aperto e attuale, come il momento storico del Concilio Ecumenico ha portato in evidenza ».

Da alcuni anni a questa parte l'Ordine, (con spirito di sacrificio a tutti i livelli) ha portato la sua attività in varie Nazioni (Messico, Guatemala, Spagna, USA, Brasile) ed ha ridimensionato alcune attività in Centro America.

E' a tutti noto il fatto che la Chiesa da alcun tempo, contrariata e perseguitata in molte nazioni europee ed asiatiche, in coincidenza con una situazione allarmantissima della cattolicità nell'America Latina, rivolge pressanti inviti a tutte le Famiglie religiose di indirizzare i propri sforzi in quella direzione.

I reiterati appelli degli ultimi Papi fanno comprendere come bisogna agire con fermezza per impedire che milioni e milioni di fedeli delle Nazioni della America Latina vadano perduti per mancanza di operai e di sacerdoti.

Con tale Mozione il Capitolo non preclude l'espansione verso altre Nazioni; ma la preferenza è da darsi alle indicate. Eloquentemente è il richiamo che è venuto al Capitolo dalla Lettera dell'Em.mo Card. Confalonieri e riportata sopra.

E' opportuno inoltre tenere presente che in questa Mozione è anche detto, pur con affermazione che a prima vista potrebbe sembrare generica, circa la possibilità di lavoro del nostro Ordine in terra di Missione.

L'ideale missionario inteso in senso stretto o nella accezione comune non è esplicitamente affermato nelle Costituzioni; ma, a seguito della evoluzione ed emancipazione di tutte le nazioni, non è escluso che in un domani si accettino opere caritative per la gioventù in terre sottoposte a Propaganda Fide.

D'altronde lo spirito di carità di S. Girolamo non era essenzialmente missionario? La Chiesa chiede aiuto e soccorso per tanti popoli che, tramite la carità, potranno agevolmente ricevere la luce del Vangelo.

Si apre così uno sconfinato orizzonte alle nostre possibilità e dobbiamo con coraggio guardare ad esse, pronti a recarci in ogni parte del mondo, secondo le indicazioni della Chiesa, sempre disponibili al suo materno cenno.

II) COSTITUZIONI E REGOLE

1°: **MOZIONE N. 46.** Questa Mozione contiene due **Statuta** e un **Mandatum**; è stata presentata dalla Commissione delle Costituzioni ed approvata all'unanimità il giorno 16 agosto durante i lavori della XXX Sessione plenaria.

Testo della Mozione:

« (Statutum) Questo ven. Capitolo generale stabilisce che le Costituzioni sieno distinte dalle Regole quanto alla compilazione.

(Statutum) Questo ven. Capitolo generale stabilisce che Costi-

tuzioni e Regole sieno pubblicate in un unico testo ufficiale, aggiuntavi la parte ascetica.

(Mandatum) **Questo ven. Capitolo generale dà mandato al Preposito generale e Consiglio di provvedere a far proseguire e a condurre a termine, nel modo che riterrà migliore, il lavoro di revisione sia delle Regole che delle Costituzioni, comprendendovi le osservazioni e i ritocchi suggeriti in questi anni di esperimento ».**

Per comprendere la portata e l'impegno della presente Mozione, occorre si tengano presenti i seguenti punti:

a) Da vari anni i Padri Capitolari si venivano proponendo il problema di un rifacimento più completo dell'ediz. del 1927 la quale aveva avuto la preoccupazione di inserire in esse quanto innovato dal Codice J. C. ed espungere quanto non più conservabile. Le strutture dell'Ordine rimasero quasi immutate.

b) Nei Capitoli del 1948 e del 1951 furono discussi ed approvati alcuni principi direttivi generali per la riforma del 1° libro.

c) In seguito questo libro fu preparato e presentato alla discussione approfondita dei Padri anche in sede di riunioni provinciali. Fu anche rivisto da persone competenti della S. Congregazione, in via ufficiosa solo però. Studiata particolarmente nei Consigli generali e nei Definitori intermedi, fu presentato nella veste attuale nel Capitolo del 1954 ed approvato. Il medesimo Capitolo demandò al P. Generale le pratiche occorrenti per l'approvazione ad experimentum per dodici anni.

Le mutazioni riguardarono il libro primo e degli altri libri, seguendo le direttive di eminenti Consultori, sono state raccolte soltanto quelle costituzioni e norme che hanno notevole valore per la vita religiosa.

d) Come detto ampiamente nella lettera di presentazione dell'ediz. 1957 ad opera del rev.mo P. De Rocco Preposito generale e che è bene si tenga presente, è affermato che, a seguito dell'edizione più ridotta delle precedenti, onde nulla della eredità preziosa delle edizioni precedenti andasse perduta, si doveva procedere alla compilazione:

- 1) di un Rituale (la cosa è stata fatta in via provvisoria con fascicolo ciclostilato pro-manuscripto);
- 2) di un Direttorio Ascetico (è stato pubblicato in lingua latina e italiana in volumetto non definitivo);
- 3) di un Direttorio Usuale o Regole che accogliesse tutte le buone norme di vita religiosa per le nostre Istituzioni (detto fascicolo non è stato portato a compimento).

Questi tre libri avrebbero dovuto riportare tutto quanto non incluso nella edizione del 1957 mutuandolo dall'edizione integrale del 1927. Ration per cui questa ultima edizione continuava ad avere pure il suo valore.

Fu compiuto con competenza e pazienza un lungo lavoro da parte dei rev.mi P. De Rocco e P. Tagliaferro con i Consiglieri generali: il frutto di questo lavoro è stato presentato in due fascicoli ai Padri Capitolari: essi hanno potuto vedere il lavoro completo dei libri I, II e III.

Il Capitolo generale ha rinnovato questo mandato autorizzando al contempo una revisione integrale di tutto il testo delle Costituzioni secondo uno specimen presentato e di inserire, mutare,

sopprimere quanto emerso in questi anni, sempre tenendo presente l'art. 44 e la necessità della approvazione apostolica prima della stesura definitiva.

Di fronte a questa mole di lavoro che impegnerà molto e per la delicatezza dell'opera e la vastità dell'argomento, il P. Generale e Consiglio nei prossimi anni e comunque prima della scadenza dell'esperimento dodicennale, il Capitolo ha dettato solo le norme generali che sono appunto espresse nel testo della presente Mozione, e cioè:

- 1) Netta distinzione nella stesura tra Costituzioni e Regole.
- 2) Pubblicazione di un unico testo ufficiale diviso in tre parti: Costituzioni (sottoposte ad approvazione apostolica) - Regole - Direttorio Ascetico. Completamente a parte il Rituale.
- 3) Prosecuzione dei lavori di ritocco, aggiornamento a seguito degli anni di sperimentazione o a norme nuove della Suprema Autorità religiosa.

Da quanto esposto è facile vedere e comprendere l'importanza e la delicatezza di questa Mozione.

Un prossimo Capitolo potrebbe anche celebrarsi, a norma dell'articolo 18 delle Costituzioni, anche solo per la revisione delle Costituzioni dopo lo studio del P. Generale e Consiglio i quali agiscono in questo caso come esperti.

L'Ordine potrà portare modifiche alle strutture di governo, sveltire alcuni punti e aspetti della vita religiosa in conformità delle direttive della Chiesa, così il buon spirito di obbedienza, sacrificio, dipendenza, carità e unione non solo non sarà attenuato ma rafforzato.

Per tale opera di aggiornamento delle Costituzioni ci si avvarrà non solo di quanto risulterà essere stato sperimentato con buoni frutti da Famiglie religiose, ma anche dell'aiuto fraterno che ci potrebbe venire da uomini pratici ed sperimentati nell'ambito o fuori dell'Ordine, perché il lavoro, con l'aiuto di Dio e di S. Girolamo, riesca bene ed abbia un carattere di più ampia e lunga stabilità.

III) STRUTTURE DEL GOVERNO DELL'ORDINE

1°: **MOZIONE N. 13.** Questa Mozione porta uno **Statutum** ed è stata presentata dalla Commissione delle Costituzioni ed approvata con voti 16 su 18 il giorno 9 agosto durante i lavori della XX Sessione plenaria.

Testo della Mozione: « **Almeno nel periodo iniziale, le fondazioni oltre Oceano e le eventuali Case di Missione vengono erette in Commissariato. Il P. Generale e Consiglio incarica particolarmente una Provincia di fornire personale e mezzi per la realizzazione della fondazione. Al P. Generale e Consiglio spetta compilare particolari Statuti, udito il parere del Provinciale interessato. Questi può visitare i Religiosi residenti in dette fondazioni ».**

E' stata una Mozione che ha avuto un notevole iter per la discussione e la approvazione.

Il Capitolo ha fissato l'appellativo di « Commissariato » alle Case che vengono fondate oltre Oceano o in terre soggette a Pro-

paganda Fide. Dette fondazioni, sorte per incarico conferito dal P. Generale ad una Provincia, dovranno avere uno sviluppo rapido per essere appena possibile, erette in Viceprovincia dipendente dalla Provincia-Madre o anche indipendente. Nel periodo iniziale, dipendono dal P. Generale il quale può curare personalmente il loro rapido sviluppo, coordinando sforzi comuni ed anche facilitando se necessario aiuti da altre Province. Il P. Provinciale della Provincia-Madre potrà visitare i Religiosi, ma in modo si potrebbe definire « paterno », spettando al P. Generale la visita canonica.

Per il n. 100, 1° delle nostre Costituzioni i nostri Commissariati sono generalizzati. Si auspica che divengano, appena possibile, Viceprovincie come detto sopra.

Per regolare i rapporti intercorrenti tra il Commissariato, il Governo centrale e della Provincia-Madre, a seguito della Mozione, sono stati stilati e approvati i punti dello Statuto particolare.

2°: **MOZIONE N. 30.** Questa Mozione contiene uno **Statutum** ed è stata presentata dalla Commissione delle Costituzioni ed approvata con voti 17 contro 1 il giorno 9 agosto durante i lavori della XIX Sessione plenaria.

Testo della Mozione: « Questo ven. Capitolo generale stabilisce che le Case fondate in Europa, per iniziativa di una Provincia, dipendano direttamente dalla stessa al modo delle altre Case, godendo degli stessi diritti ed avendo i medesimi doveri.

Qualora la distanza o altre circostanze particolari lo richiedessero, è in facoltà del Preposito Provinciale e Consiglio, con la approvazione del Preposito Generale e Consiglio, di nominare un suo Delegato, confermandogli quei poteri che ritiene necessari per favorire lo sviluppo di dette Case e salvaguardarne la disciplina religiosa ».

La Mozione non ha bisogno di illustrazioni particolari. In essa viene allargato il criterio geografico del territorio delle Province. Il territorio europeo non è precluso ad alcuna.

Finora si era seguito un altro criterio: tutte le Case lontane venivano erette in Commissariato (si tenga presente quello di Spagna): attualmente detto appellativo, come confermato nella Mozione n. 13, è riservato alle sole fondazioni oltre Oceano e a quelle in terra di Missione.

La presente Mozione crea una figura un po' nuova nel governo delle Province: il « Delegato provinciale » il quale regge a nome e per incarico del P. Provinciale le fondazioni europee. Tutto questo è stato possibile attesa la rapidità dei mezzi di comunicazione per cui in breve ora il P. Provinciale può raggiungere anche queste fondazioni e provvedere ad esse direttamente.

3°: **MOZIONE N. 11.** Questa Mozione segue direttamente il Decretum Capitolare (vedi sotto alla voce « Decreti ») che erige in Viceprovincia indipendente la Viceprovincia dell'America Centrale finora alle dipendenze della Provincia-Madre Ligure-Piemontese. Essa contiene un **Mandatum** ed è stata proposta dalla Commissione delle

Costituzioni ed approvata all'unanimità il giorno 8 agosto durante i lavori della XVIII Sessione plenaria.

Testo della Mozione: « Questo ven. Capitolo generale demanda la formulazione dello Statuto per la Viceprovincia indipendente d'America Centrale al P. Generale e suo Consiglio, consultati il Preposito Provinciale Ligure-Piemontese e il Viceprovinciale ».

La Mozione non abbisogna di dilucidazioni essendo ovvia nel suo significato e nel suo impegno.

Lo Statuto che verrà pubblicato sotto col testo del Decreto particolare, dà la visione esatta dei problemi di governo e della loro soluzione.

IV) REGIME INTERNO

1°: **MOZIONE N. 60.** Questa Mozione contiene una **Declaratio** ed è stata presentata dalla Commissione delle Costituzioni ed approvata all'unanimità il 19 agosto durante i lavori della XXXIV Sessione plenaria.

Testo della Mozione « Questo ven. Capitolo generale dichiara di essere favorevole al rinnovo del Rescritto n. 12509/56 - S. 44 del 15-6-60 senza limiti di tempo » (solo per la prima parte del medesimo).

Il citato Rescritto della S. Congregazione dei Religiosi così era espresso; alla domanda del rev.mo P. Generale che aveva chiesto « che i Vocali a vita e gli ex-Vicari generali abbiano il diritto di partecipare ai Capitoli generali e provinciali e gli ex-Vicari anche ai Definitori, a tenore delle antiche Costituzioni »; la S. Congregazione rispose: « Vigore facultatum a SS.mo Domino Nostro concessarum, Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, attentis expositis, precibus oratoris benigne adnuens, praedictas facultates prorogat usque ad proximum Capitulum generale, in quo res diligenter discutiatur ac dein huic Sacro Dicasterio referatur... ».

Nelle Costituzioni (ed. 1957) la partecipazione ai Capitoli e Definitori è stata fissata con altri criteri: era tolto il vocalato a vita, e gli ex-Vicari non avevano più alcun diritto. Già fin dal primo anno di entrata in vigore delle attuali Costituzioni si chiese alla S. Sede che i diritti maturati fossero mantenuti in vigore. Questo fu dapprima concesso per un triennio e nel 1960 fino al Capitolo generale.

Durante il Capitolo del 1963 è stata ripresa in esame la cosa. Attesa la veneranda età dei pochi Padri che godono ancora di tali privilegi, il senso di rispetto con cui si debbono circondare Religiosi illustri per meriti ed onorare coloro che rappresentano la tradizione dell'Ordine, i Capitolari hanno deciso giustamente di chiedere detta proroga. La S. Sede ha concesso, atteso il desiderio comune.

V) VOCAZIONI E FORMAZIONE

1°: **MOZIONE N. 26.** Questa Mozione che contiene un **Monitum** ed un **Votum** è stata presentata dalla Commissione della Formazione

ed approvata all'unanimità il 14 agosto durante i lavori della XXVII Sessione plenaria.

Testo della Mozione (Monitum) « Questo ven. Capitolo generale ritiene opportuno richiamare alla fedeltà e all'osservanza delle norme direttive emanate dalla S. Sede e dai Superiori maggiori in merito alla formazione ».

(Votum) « Questo ven. Capitolo generale per una uniforme interpretazione delle direttive della S. Sede e dei Superiori in merito alla formazione, fa voto che continuino i proficui periodici incontri dei Superiori e Maestri responsabili ».

Vivissima è la preoccupazione della Chiesa per la formazione dei giovani chiamati alla vita sacerdotale e religiosa. Documenti Pontifici, Lettere della S. Congregazione, Discorsi del S. Padre tornano insistentemente su questo argomento.

Di fondamentale importanza sono:

a) la Constitutio Apostolica « Sedes Sapientiae » con gli annessi « Statuta Generalia » emanata nel 1956, 31 maggio dalla S. Congregazione dei Religiosi;

b) la « Instructio » riservata ai Superiori del 2 febbraio 1961, la quale richiama a sua volta la Instructio « Quantum Religiones » del 1 dicembre 1931.

Documenti che debbono essere tenuti presenti da quanti attendono alla cura delle nostre vocazioni, fin dai primi anni del Probandato.

Per una più efficace collaborazione e studio interno dei nostri problemi, è stato ritenuto utilissimo, sempre alle dipendenze e secondo le direttive del P. Generale, cui compete in modo specialissimo la cura e la formazione dei religiosi, l'incontro periodico dei Maestri e Superiori delle stesse Case di formazione. Incontri per scambio di idee, coordinamento degli sforzi comuni ecc. Nulla, così desidera il Capitolo, si lasci intentato di quello che possa essere di aiuto a preparare nel modo migliore alla vita di apostolato quanti il Signore ha chiamato a servirlo nella famiglia di S. Girolamo Emiliani.

★ ★ ★

2°: **MOZIONE N. 27.** Questa Mozione contiene uno **Statutum** ed un **Monitum**: è stata presentata dalla Commissione della Formazione ed approvata all'unanimità il 14 agosto durante i lavori della XXVII Sessione plenaria.

Testo della Mozione:

(Statutum): « Questo ven. Capitolo generale stabilisce la istituzione in via normale di due anni di Magistero dopo gli studi filosofici e prima della professione solenne ».

(Monitum) « Questo ven. Capitolo generale ritiene opportuno richiamare l'art. 13 degli Statuti generali in cui viene dichiarato lo scopo particolare del periodo di Magistero ».

Da vari anni in ossequio alle disposizioni della S. Sede per cui i Chierici non devono, durante il periodo degli studi, essere occupati in alcuna attività compresa la assistenza nei Probandati, si impose la necessità di assegnare ai Probandati ed Opere nostre

dei Chierici che, liberi dagli studi e prima di incominciare il corso teologico, attendessero per un periodo di uno o due anni a tale attività pedagogica. Alla necessità iniziale, si aggiunse anche l'opportunità onde i medesimi potessero essere vagliati nelle loro attitudini pratiche e fornire buoni elementi di orientamento per le future destinazioni.

Gli Statuti Generali approvano e lodano tale prassi, per cui l'istituto del Magistero per la durata di due anni è divenuta cosa normale nel tirocinio dei Nostri.

I Superiori maggiori avranno però, in forza di questa Mozione, la possibilità di ridurre o addirittura annullare, in determinati casi, tale durata.

L'art. 13 degli Statuti Generali determina con chiarezza le modalità e le cautele da tenere presente durante questo periodo, onde il Chierico ne ritragga beneficio per tutti gli aspetti della sua vocazione.

★ ★ ★

3°: **MOZIONE N. 24.** Questa Mozione contiene due **Mandata**, un **Votum** ed una **Declaratio**: presentata dalla Commissione della Formazione, è stata approvata all'unanimità il 14 agosto durante i lavori della XXVII Sessione plenaria.

Testo della Mozione:

(Mandatum I) « Questo ven. Capitolo generale dà mandato ai Prepositi Provinciali di nominare in seno alla Provincia un Padre che abbia il compito di organizzare il reperimento delle vocazioni (P. Promotore) e soprattutto di sensibilizzare i membri della Provincia su tale problema. Nella scelta di detto Padre, si tenga presente l'art. 32 paragr. I° e II° degli Statuti generali ».

(Mandatum II) « Questo ven. Capitolo generale dà mandato al P. Generale di incaricare un Consigliere generale o altra persona residente in Curia generalizia che segua il problema del reperimento delle vocazioni e coordini ogni altra attività in merito ».

(Votum) « Questo ven. Capitolo generale in relazione al Mandatum secondo di questa Mozione, esprime il voto che questa nomina sia l'inizio di un vero centro di propaganda promosso dalla Curia generale ».

(Declaratio) « Questo ven. Capitolo generale dichiara che il reperimento delle vocazioni non è esclusivo compito del Promotore ma è dovere di tutti i Religiosi, essendo questo segno di vitalità per l'Ordine ».

Questa Mozione e altra che seguirà in merito ai Fratelli Coadiutori sul delicato problema delle vocazioni sotto tutti i suoi aspetti, ha formato oggetto di particolare studio dei Padri Capitolari dando luogo a numerosi e interessanti interventi. Il « rogate Dominum messis » è alla base del problema delle vocazioni indubbiamente, ma è necessario che da tutti si faccia quanto è umanamente possibile per la ricerca e la cura delle medesime.

Il Capitolo nella Declaratio ha ribadito il concetto che l'impegno del reperimento delle vocazioni è problema di tutti i Religiosi. L'ufficio di Promotore delle vocazioni viene presentato in modo

specifico dalla Mozione: il suo titolare ha dal proprio Provinciale l'incarico di organizzare il reperimento e di sensibilizzare soprattutto i membri della Provincia su tale problema, Al Promotore non spetta fare tutto e arrivare da per tutto: egli è il coordinatore degli sforzi, e tutti i Padri devono condividere e le idee e le iniziative che da lui provengono, accettando la collaborazione, l'aiuto ai vari Parroci, gli interventi con conferenzine, lezioni, i contatti con Dirigenti di A. C., Maestri e Maestre, Suore; in una parola con quanti nelle Parrocchie e negli Istituti avvicinano direttamente i giovanetti e il piccolo clero.

Il coordinamento al centro servirà, a norma del secondo Mandato, a coordinare le iniziative in campo provinciale, a fondere gli sforzi comuni e a creare un vero centro di propaganda, come anche richiesto dal Votum.

Saranno studiate da parte della Curia generale varie iniziative per approntare materiale di propaganda, depliant, filmine, album, pubblicazioni adatte, anche a carattere periodico: il tutto per aiutare, non per sostituirsi all'opera sacerdotale di chi con la pietà e la convinzione deve suscitare e orientare le vocazioni.

Il Capitolo ha insistito a che non si risparmi alcun mezzo per la ricerca di buone vocazioni, senza lasciarsi scoraggiare dalla bassa percentuale di resa, anzi spingersi avanti con abilità, tatto e prudenza.

Ricerca intelligente che non vuol dire rastrellamento di quello che si trova dopo che altri sieno passati. Sappiamo per esperienza che ben pochi sono coloro che, raccolti in questo modo, abbiano poi le doti indispensabili per riuscire.

★ ★ ★

4°: **MOZIONE N. 59.** Questa Mozione contiene un **Mandatum** ed è stata presentata dalla Commissione dell'Organizzazione ed approvata il 19 agosto durante i lavori della XXXIV Sessione plenaria.

Testo della Mozione: « **Questo ven. Capitolo generale dà mandato al Preposito Generale e suo Consiglio, di studiare la possibilità in merito all'eventuale spostamento di inizio dell'anno di Noviziato per i Chierici al completamento degli studi liceali, tenendo presenti esperienze in corso presso alcune Famiglie Religiose.** ».

La Mozione invita a studiare le possibilità di spostare l'anno di Noviziato.

Certo che Maestri di Noviziato e Superiori di Case di formazione vanno da tempo avvertendo una minore preparazione umana e anche culturale dei giovani. Il facilismo della vita contemporanea; gli anni giovanili resi quasi meno responsabili perché sottoposti a minor urto; e altri fattori, che sarebbe lungo enumerare qui, inducono a rivedere se i giovani all'età di sedici anni — questa è la media normale dei novizi nostri — sieno oggi in grado di valutare appieno le responsabilità cui vanno incontro.

Lo spostamento dell'anno di noviziato dopo il corso liceale, mirerebbe ad avere giovani più pronti ad assumere con consapevolezza gli impegni della vita religiosa.

E' stato proposto, come già si usa in molti Seminari, di concedere dopo la V ginnasio l'uso di una veste benedetta (senza vera cerimonia di vestizione), sia per legare i giovani alla loro vocazione come anche per il rispetto ad una nostra tradizione. Ovviamente

la formazione del periodo liceale dovrà essere ristudiata e ridimensionata alla nuova impostazione, all'età e al grado di cultura.

La cosa sarà studiata, vagliata alla luce del vero bene dell'Ordine. Potrà essere attuata gradualmente o con altri accorgimenti, particolarmente nei primi anni.

★ ★ ★

5°: **MOZIONE N. 25.** Questa Mozione contiene un **Votum** ed è stata presentata dalla Commissione della Formazione, approvata all'unanimità il 14 agosto durante i lavori della XXVII Sessione plenaria.

Testo della Mozione: « **Questo ven. Capitolo generale suggerisce l'istituzione di piccoli Probandati quali bocche di presa.** ».

Per piccolo Probandato si intende quello che ospita ragazzi non oltre la III Media.

Da vari anni si va facendo questa esperienza considerata utilissima ai fini della riuscita delle vocazioni.

Per strappare anticipatamente i ragazzi ai danni di una vita troppo libera nel costume e nella mentalità, urge raccogliere anime pure e disposte in Seminari.

Attesa inoltre l'età fanciulla, non è pedagogicamente indicato inserire questi ragazzi che sentono ancora prepotentemente necessità del caldo affetto familiare, in grandi Seminari, costretti a condurre una vita di comunità che livella l'adolescenza di quindici anni al fanciullo di dieci.

Occorrono piccoli Seminari, con un numero limitato quindi di alunni ed anche dislocati in varie zone, sia perché le famiglie sieno più vicine ai loro figli donati al Signore, sia perché è bene sfruttare per la ricerca di vocazioni tutto il territorio della Provincia. Tali piccoli Probandati divengono centro di attrazione e possono operare una prima selezione ed avviare ai Probandati maggiori giovanetti più consapevoli e preparati.

L'esperienza insegna che sono più copiosi i frutti e la riuscita in percentuale è maggiore e la formazione meno standardizzata e più profonda, con tali istituzioni.

Non importa se la creazione di questi piccoli Probandati comporti sacrifici non solo finanziari, ma di personale adeguato. Ammesso il principio che **tutto ed ogni sacrificio** dobbiamo fare per le vocazioni, si sappia superare questo scoglio. Non si abbia paura di chiedere per le vocazioni e sollecitare l'intervento di anime buone. I figli, per chi ha fiducia nella Provvidenza, non portano miseria ma benedizione!

★ ★ ★

6°: **MOZIONE N. 48.** Questa Mozione contiene un **Votum** ed è stata presentata dalla Commissione delle Costituzioni ed approvata all'unanimità il 16 agosto durante i lavori della XXX Sessione plenaria.

Testo della Mozione: « **Questo ven. Capitolo generale raccomanda vivamente che ove è possibile si reciti l'ufficio divino in comune, in adesione alle direttive liturgiche emanate recentemente dalla S. Sede, e similmente per l'ufficio della Beata Vergine.** ».

Da tempo nelle nostre Comunità non si può più tenere l'impegno del coro. Il Capitolo ha rivolto alla S. Sede domanda in

merito ad una eliminazione di impegni a carattere monastico a noi rimasti forse a seguito della unione con i Teatini fin dai primordi della vita dell'Istituto. La situazione ambientale, il ridotto numero dei Religiosi e la molteplicità delle opere apostoliche, proprie del fine specifico, impediscono la loro osservanza.

Ciononostante il Capitolo raccomanda vivamente che ove è possibile si recitino in comune l'Ufficio divino o della Beata Vergine, se non tutto, almeno in parte. Tanto più che la S. Sede, per facilitare tale atto di preghiera collettiva, ha emanato disposizioni precise cui tutti i nostri Religiosi debbono fedelmente attenersi, come detto in Mozione.

★ ★ ★

7°: **MOZIONE N. 49.** Questa Mozione contiene un **Votum** ed è stata presentata dalla Commissione della Organizzazione ed approvata all'unanimità il 17 agosto durante i lavori della XXXII Sessione plenaria.

Testo della Mozione: « **Questo ven. Capitolo generale esprime il voto che si incoraggino le ricerche sulla nostra tradizione ascetica, specialmente dei tempi più vicini al santo Fondatore** ».

Non sono mancati in questi ultimi anni studi su S. Girolamo e l'origine della Compagnia dei Servi dei Poveri. Varie biografie hanno visto la luce. Manca ancora una vita moderna destinata ai ceti di cultura e che non sia articolata eccessivamente nella presentazione di riferimenti di archivio. Occorre sfruttare ulteriormente le fonti e i documenti più antichi, per ottenere altre informazioni sulla santità dell'Emiliano e dei suoi primi seguaci per ricavarne, con gli elementi in nostro possesso, una visione più completa dei principi e norme della sua ascetica.

L'invito è rivolto a quei nostri Padri i quali possono intensificare queste ricerche e mettere tutto a comune profitto.

E' auspicabile che per il 1967 si possa presentare uno studio completo sulla « Ascetica Somasca » specie per quanto si riferisce alle origini.

★ ★ ★

8°: **MOZIONE N. 57.** Questa Mozione contiene un **Votum** ed è stata presentata dalla Commissione dell'Organizzazione ed approvata all'unanimità il 19 agosto durante i lavori della XXXIV Sessione plenaria.

Testo della Mozione: « **Questo ven. Capitolo generale esprime rispetto desiderio perché il P. Generale con il suo Consiglio prenda in attento esame quanto è detto negli Statuti generali circa il cosiddetto terzo anno** ». (Cfr. Statuti Generali Tit. XI, art. 51, 52, 53 paragr. II.)

Tra le iniziative suggerite dagli Statuti generali va ricordato l'invito ai Superiori maggiori degli Istituti religiosi di richiamare, dopo alcuni anni di lavoro apostolico, i Sacerdoti perché possano ricevere un'ultima formazione la quale possibilmente imprima nella loro anima una nota indelebile.

E' il cosiddetto « terzo anno o di perfezione ecc. ».

Le immancabili difficoltà organizzative si possono superare sull'esempio di quanto stanno operando altre Famiglie religiose.

In attesa di poter concretare, avvalendosi anche delle esperienze che si stanno facendo da altri Istituti, attività con compiti ben precisi, potrebbe inizialmente bastare anche il mese ignaziano degli Esercizi.

E' noto quanto rovinoso sia il logorio della stessa vita apostolica, per cui dopo sette o otto anni di ministero è opportuno raccogliere i giovani sacerdoti per ridimensionare la loro formazione alla luce delle esperienze maturate; rinvigorire la loro formazione morale, religiosa e sacerdotale con l'osservanza della vita regolare, esercizi spirituali, istruzioni e conferenze; riprendere lo studio delle discipline sacre e attendere ad esercizi pratici di sacro ministero sotto la guida di saggio Maestro e infine conoscere maggiormente il proprio Istituto e lo spirito che lo anima. Questo è detto ampiamente in Statuti generali, luoghi citati nel testo.

★ ★ ★

9°: **MOZIONE N. 28.** Questa Mozione contiene due **Monita** ed è stata presentata dalla Commissione Formazione ed approvata il giorno 14 agosto durante i lavori della XXVIII Sessione plenaria.

Testo della Mozione:

(1. Monitum) « **Questo ven. Capitolo generale richiama l'attenzione del Padri responsabili sul n. 55 delle Costituzioni e il Titolo IV articolo 24 degli Statuti Generali in merito alla scelta dei Religiosi da destinarsi alle Case di formazione** ».

(2. Monitum) « **Questo ven. Capitolo generale richiama i Superiori Maggiori affinché i Religiosi in genere delle Case di formazione e soprattutto il Padre Maestro non sieno trasferiti con facilità senza grave motivo**. (Cfr. Statuti Generali Tit. V, art. 26 paragr. 3°, 1).

I due Monita sono di chiara evidenza, ma è bene che tutti ne siano convinti. I Superiori Maggiori debbono attenersi scrupolosamente a quanto prescritto dagli Statuti Generali per la scelta dei Religiosi da destinarsi alle Case di formazione; gli altri Superiori sentirsi in dovere di offrire anche su questo punto la massima collaborazione, contenti di privarsi anche di confratelli utilissimi per la Provincia quando trattasi di provvedere al bene di dette Case.

★ ★ ★

10°: **MOZIONE N. 58.** Questa Mozione contiene un **Votum** ed è stata presentata dalla Commissione Organizzazione ed approvata il 19 agosto durante i lavori della XXXIV Sessione plenaria.

Testo della Mozione: « **Questo ven. Capitolo generale richiama i Superiori sulla necessità che alcuni nostri Religiosi capaci ed idonei, conseguano i titoli ecclesiastici, richiesti per l'insegnamento della sacra Teologia, sacra Scrittura, Diritto Canonico e Filosofia per i nostri Studenti** ».

La Mozione pone l'accento su una necessità attuale dell'Ordine. E' possibile servirsi dell'aiuto di altri per l'insegnamento nelle nostre Case di formazione: questo però deve essere un criterio da seguire in casi eccezionali. La Scuola infatti non è solo comuni-

cazione di notizie, ma elemento primo di educazione e formazione: per questo è quanto mai opportuno che nelle nostre Scuole ci siano Insegnanti nostri. (v. Stat. gen. Art. 30-43-46).

★ ★ ★

VII. I FRATELLI COADIUTORI

1°: **MOZIONE N. 29.** Questa Mozione contiene uno **Statutum** e due **Praecepta** ed è stata presentata dalla Commissione Organizzazione ed approvata il giorno 14 agosto durante i lavori della XXVIII Sessione plenaria.

Testo della Mozione:

(Statutum) « Questo ven. Capitolo generale esprime l'impegno che si definisca un periodo adeguato di formazione per Aspiranti Fratelli allo scopo di prepararli ad essere educatori ed apostoli ed essere più efficacemente utili alla Comunità ».

(Praeceptum I°) « Questo ven. Capitolo generale in considerazione della preoccupante crisi numerica dei Fratelli, ritiene opportuno che il Promotore di cui alla Mozione n. 24, eventualmente coadiuvato da un Fratello, attenda anche alla organizzazione e al reperimento degli Aspiranti Fratelli e altresì cerchi di interessare tutti i Religiosi a questo problema così importante ».

Nota. Ai primi due punti di questa Mozione la Commissione ha proposto alcuni **SUGGERIMENTI PRATICI** che si riducono essenzialmente a questi:

1) Triplice fase della loro formazione: Postulando adeguato con istruzione almeno dell'ordine medio inferiore oggi obbligatorio anche per legge — Noviziato per formazione religiosa e spirituale, limitata invece quella culturale e tecnica — Periodo di perfezionamento di vari anni. Incontri annuali tra i vari Fratelli per Esercizi e piccoli Convegni di studio e di riposo, periodo di vari mesi di raccoglimento nella Casa di Noviziato prima della Professione solenne. Dopo alcuni anni dalla Professione solenne un ulteriore periodo di raccoglimento per ritemprarsi nello spirito: il tutto in analogia a quanto avviene per i Chierici e i Padri. A Somasca si sta già facendo con frutto questo esperimento.

(Praeceptum II°): « Questo ven. Capitolo generale permette che per i lavori manuali in casa possano indossare un abito appropriato e decoroso ».

Se le difficoltà per il reclutamento delle vocazioni sacerdotali sono gravi, quelle per i Fratelli sono ancora maggiori. Infatti a quelle comuni, si aggiungono le specifiche, perché purtroppo l'ideale di tale vocazione non trova appoggi nella valutazione umana dei fatti ed avvenimenti della vita.

La vocazione al servizio divino nello stato laicale esige una somma di virtù e di volontà non comuni. Non è la vocazione di chi, aspirando dapprima al Sacerdozio e non potendo far fronte agli impegni dello studio, si adatta come ad una specie di ripiegamento su un fronte di minor esigenza. Siamo o meglio dobbiamo trovarci di fronte ad anime che vogliono in umiltà e dedizione

servire il Signore nel disimpegno di attività sovente poco rilevanti e disposti anche agli uffici più umili della Casa.

L'esempio di S. Girolamo è particolarmente pertinente a queste sante vocazioni, delle quali sentiamo un bisogno prepotente. Questi nostri cari Fratelli dobbiamo sentirli vicinissimi a noi; come noi relizzatori del fine specifico nella cura degli orfani; come noi autentici figli di S. Girolamo. Considerarli in tutto e per tutto veri nostri Fratelli!

Il Capitolo, invitandoli a presenziare agli stessi Capitoli collegiali (cfr. Mozione 35), ha inteso con questo provvedimento far loro intendere come debbano essere sentiti non solo quale parte integrante, ma anche sotto un certo aspetto, insostituibile per le nostre Case.

Impegno di tutti è quindi reperire queste vocazioni preziosissime e di tenerle care al cuore e agli intendimenti nostri: sono i figli prediletti di S. Girolamo e per noi questo è tutto un programma.

L'uso di veste adatta per il lavoro effettuato in casa concesso dal Capitolo è un indiretto richiamo alla santità della loro vita di consacrati. Obbedisce anche ad un criterio di praticità avendo sovente a che fare con motori, macchine ed altro che l'attività molteplice di tutte le nostre istituzioni esige. Chi lo desidera potrà usare anche per tali lavori la veste.

★ ★ ★

2°: **MOZIONE N. 35.** Questa Mozione contiene un **Votum** ed è stata presentata dalla Commissione Costituzioni ed approvata il 16 agosto durante i lavori della XXIX Sessione plenaria.

Testo della Mozione: « Questo ven. Capitolo generale esprime il voto che il Fratello Coadiutore sia nel Capitolo collegiale consultato per le questioni in cui la sua particolare competenza può recare valido apporto alla trattazione degli affari materiali della Casa. E' bene sia sentito anche nelle altre questioni, sia perché ciò può servire alla sua istruzione, sia perché così può essere a conoscenza della situazione della Casa ».

Il provvedimento del Capitolo generale si è limitato a questa concessione, per cui il loro voto è solo consultivo nei capitoli collegiali. Questo non nel senso di accondiscendere quasi ad un diritto o rivendicazione di indole religiosa, ma semplicemente perché i Fratelli si sentano effettivamente come parte integrante della Casa.

Sappiamo per esperienza d'altronde che i Fratelli sanno alle volte vedere meglio dei Padri stessi in certi problemi della Casa: la loro voce sia ben accolta e tenuta in tutta considerazione; anche questo serve a tenerceli sempre più vicini ed uniti.

★ ★ ★

VIII AMMINISTRAZIONE

1°: **MOZIONE N. 53.** Questa Mozione consta di uno **Statutum** e di una **Instructio** ed è stata presentata dalla Commissione Amministrazione ed approvata con 16 voti contro uno il 19 agosto durante i lavori della XXXIII Sessione plenaria.

Testo della Mozione:

(Statutum): « Questo ven. Capitolo generale stabilisce:

A) che l'attuale Cassa detta di fondo comune venga trasformata in Cassa generale, con il fine di provvedere:

- 1) al funzionamento della Curia generale e dell'amministrazione centrale;
- 2) alla manutenzione delle Case di interesse comune;
- 3) all'aiuto delle Province.

B) La Cassa generale consta della

« Cassa di credito » (destinata ad aiutare le Province con tasso di prestito da stabilirsi, per es. il 3%) e della

« Cassa di funzionamento » (destinata al funzionamento della Curia generale e dell'amministrazione centrale, alla manutenzione delle Case di interesse comune, agli aiuti alle Province sotto forme gratuite, per es. aiuti gratuiti, contributi per i Chierici, ecc.)

C) Entrate della « Cassa di credito »:

- 1) buoni fruttiferi dell'attuale Cassa della Curia;
- 2) interessi futuri degli stessi;
- 3) tasso dei prestiti che potrà fare in avvenire;
- 4) una parte (da fissarsi, per esempio 1/5) dei contributi annuali delle Province;
- 5) eventuali introiti (offerte, fitti ecc.).

D) Entrate della « Cassa di funzionamento »:

- 1) contributi provinciali in rapporto al numero dei Padri presenti in Provincia (per es. lire 30.000 annuali; oppure n. 60 SS. Messe manuali alla offerta locale, pro capite);
- 2) SS. Messe binate, da inviarsi trimestralmente alla Curia;
- 3) Contribuzioni volontarie da parte delle Province, privati ecc.

E) E' in facoltà del ven. Definitorio generale variare la misura delle cifre fissate ».

(Instructio) « Questo ven. Capitolo generale raccomanda al P. Generale e Consiglio di tener presenti i bisogni particolari più urgenti di ciascuna Provincia e Viceprovincia nel periodo iniziale della Cassa generale, pur mantenendo saldo il principio dell'obbligo a contribuire ad essa da parte di tutte le Province ».

Il problema finanziario se non deve costituire assillo per il Religioso memore dell'evangelico « Quærite primum regnum Dei et iustitiam eius et hæc omnia adiicientur vobis », tuttavia è la Chiesa stessa che esige una retta amministrazione dei beni nel senso e secondo i dettami della virtù e voto di povertà. Quindi tutte le buone norme dettate dal Codice, dalle Costituzioni e dalla consuetudine debbono essere fedelmente seguite. Nella vita religiosa nessuno è padrone ma tutti docili amministratori dei beni. Essendo l'essenza della povertà nella dipendenza dai Superiori, tutti sono legati a questo fatto, sia i singoli religiosi che i Superiori che gli economi ad ogni livello e ciascuno deve religiosamente rendere conto della propria amministrazione.

Di qui le regole, le istruzioni, la costituzione di fondi o di Casse anche per il buon funzionamento umano, per quanto si riferisce alla gestione e conservazione dei beni dell'Ordine, della Provincia, della Casa.

Lo Statutum mira a creare una Cassa comune di cui si avverte la necessità, attesi gli impegni e per il funzionamento della Curia

generale e per tutti i compiti che, oltre ai normali, sono stati affidati dalle numerose Mozioni di cui tutti i nostri Religiosi hanno visione adeguata con questa presentazione.

Questa Cassa comune che si è voluto chiamare « Cassa S. Girolamo », come detto ampiamente sopra, mira ad aiutare Province, Viceprovince nei loro impegni, senza doversi sobbarcare continuamente ad ipoteche con relativi interessi per mutui bancari.

Trattasi certo di un ulteriore sacrificio che il Capitolo chiede a tutti i Religiosi, ma i benefici che ne potranno in seguito venire, inducono tutti e ciascuno a farli volentieri.

Il Capitolo ha però tenuto in fraterna considerazione il disagio che la richiesta di nuovi contributi per la costituzione della Cassa S. Girolamo può recare a qualche Provincia o Viceprovincia. Per questo, fermo restando l'obbligo della contribuzione proporzionale come fissato in Mozione, i Padri hanno invitato delicatamente il P. Generale e Consiglio a provvedere ad alleviare tale disagio. Tenendosi presenti tuttavia gli aiuti che ne verranno poi a tutti i religiosi, ci si adoperi perché quanto prima la Cassa sia messa in possibilità di agire ed intervenire per i buoni scopi per cui è stata fondata.

2°: **MOZIONE N. 54.** La presente Mozione contiene uno Statutum ed è stata presentata dalla Commissione Amministrazione ed approvata all'unanimità il 19 agosto durante i lavori della XXXIII Sessione plenaria.

Testo della Mozione: « Questo ven. Capitolo generale stabilisce che d'ora in poi la Provincia o Viceprovincia indipendente, la quale fruisce di un Padre appartenente in origine ad altra Provincia, ricambia a questa il beneficio, tramite la Cassa S. Girolamo, impegnandosi al versamento delle rette annuali di un Chierico studente per il periodo di permanenza e comunque non oltre otto anni ».

Il contenuto della presente Mozione rappresenta una novità per il nostro Ordine. Finora erano intervenuti cessioni o cambi tra Province con intese tra i Provinciali interessati.

Il Capitolo ha posto l'accento sulla necessità del rafforzamento della autorità e responsabilità del rev.mo P. Generale su tutto l'Ordine e su ogni parte e attività di esso. Il n. 197 delle Costituzioni gli conferisce ampia facoltà di trasferire « ad bonum commune » un Padre di una Provincia in un'altra.

E' giusto allora che la Provincia, che riceve questo aiuto, ricambi assicurando le spese di formazione di un altro soggetto per la Provincia da cui ha ricevuto un Padre.

Questo atto di riconoscenza è bene avvenga anche sul piano amministrativo, ad alto livello, tramite la Cassa « S. Girolamo ».

3°: **MOZIONE N. 41.** Questa Mozione contiene un Monitum ed è stata presentata dalla Commissione Amministrazione ed approvata il 16 agosto durante i lavori della XXIX Sessione plenaria.

Testo della Mozione: « Questo ven. Capitolo generale richiama, qualora ve ne sia bisogno, i PP. Provinciali a nominare l'Economo

provinciale, a tenore delle Costituzioni (n. 289 e segg. e n. 135), deputando a tale ufficio persona competente, esperta, che all'occorrenza possa coadiuvarli anche nella assistenza e nel controllo delle amministrazioni locali ».

A seguito della riforma amministrativa e del migliorato sistema di rendiconto ai Superiori maggiori, all'Economo provinciale spetta anche il compito di consulenza e di aiuto ai Superiori locali per la gestione delle singole Case. In modo speciale dovrà preparare o meglio far preparare adeguatamente i rendiconti periodici essendo questi tra i compiti più delicati della buona amministrazione.

Si tratta di un più efficiente controllo perché tutto si svolga nello spirito di povertà e alle dipendenze dei Superiori rispettivi.

4^o: **Mozione n. 40.** Questa Mozione contiene delle **Instructiones** ed un **Mandatum** ed è stata presentata dalla Commissione Amministrazione ed approvata il 16 agosto durante i lavori della XXIX Sessione plenaria, all'unanimità.

Testo della Mozione: (Instructiones) « Questo ven. Capitolo generale suggerisce emendamenti, chiarificazioni ed aggiornamenti al fascicolo « Amministrazione ordinaria e straordinaria » del 1958 ».

(Mandatum) « Questo ven. Capitolo generale dà mandato al P. Generale e suo Consiglio di curare la nuova edizione del fascicolo sulla Amministrazione ».

Tutti i Religiosi e particolarmente i Superiori e gli Economi sanno che fin dal 1958 il P. Generale col suo Consiglio preparò, dopo esperienze e adeguato studio, il fascicolo « Amministrazione ordinaria e straordinaria ». Il lavoro condotto con rigidi criteri di precisione e istruzione, si è rivelato decisamente opportuno. Se non che, essendo intervenuti fatti nuovi da parte anche della S. Sede con precisazioni ufficiali sui valori in esso esposti, il Capitolo generale, dopo aver demandato alla Commissione Quinta che studiava i problemi amministrativi, l'aggiornamento del medesimo, ha accettato gli emendamenti e chiarificazioni di cui è parola nella Mozione stessa, e riportato in Allegato. Giudichiamo superfluo pubblicare qui per intero detti, sia perché occorrerebbe tener presente il testo del 1958 per l'adeguata intelligenza delle varianti, sia perché, in forza del Mandatum, fra non molto apparirà l'edizione rifatta del fascicolo.

E' bene che tutti i Religiosi prendano accurata visione del fascicolo onde si abituino alla valutazione religiosa anche degli stessi problemi tecnico-amministrativi, di modo che, quando saranno chiamati ad esprimere il proprio voto nei Capitoli collegiali, lo sappiano fare con competenza e preparazione. Anche i fatti amministrativi debbono essere visti e considerati con spirito religioso di famiglia e di saggio interessamento.

VIII^o: VARIE

1^o: **MOZIONE N. 1.** Questa Mozione contiene un **Mandatum** ed un **Votum** e delle **Instructiones** ed è stata presentata dalla Commissione Organizzativa ed approvata all'unanimità il 6 agosto durante i lavori della XIV Sessione plenaria.

(Mandatum): « Questo ven. Capitolo generale dà mandato alla Curia generale di costituire, d'accordo con i Padri Provinciali, un Comitato esecutivo delle celebrazioni del bicentenario della Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani, cui premettere un Padre che ne sia Presidente effettivo, sotto la dipendenza del Padre Generale ».

(Votum) « Questo ven. Capitolo generale suggerisce che l'incarico di Presidente del Comitato effettivo, sia possibilmente affidato ad un Consigliere generale residente a Roma ».

Alla Mozione son state allegate (con valore puramente indicativo) delle INSTRUCTIONES che suggeriscono alcune iniziative lasciando però il Comitato giudice delle possibilità di realizzazione di quelle presentate e della opportunità di altre.

- a) far precedere una intensa preparazione spirituale;
- b) preparare un Numero Unico e provvedere materiale di propaganda (Vite del Santo ecc.);
- c) sistemazione, miglorie e ingrandimento del Santuario di Somasca, in modo da crearvi un Centro di spiritualità somasca;
- d) erezione di un Orfanotrofio modello a Somasca ed altri possibilmente all'Estero da inaugurarsi per quella data;
- e) erezione di un tempio in Roma dedicato a S. Girolamo Emiliani;
- f) studiare la possibilità di realizzare anche un film sulla vita del Santo;
- g) interessare i Superiori maggiori degli Istituti simili al nostro ed invitarli a far parte del Comitato;
- h) sollecitare l'approvazione degli Ordinari di tutto il mondo ove la devozione a S. Girolamo è diffusa.

Il 16 luglio 1967 cadrà il giorno esatto della celebrazione bicentennial della canonizzazione di S. Girolamo ad opera di Papa Clemente XIII della famiglia veneziana dei Rezzonico.

E' una data che non vuole essere ricordata solo con manifestazioni celebrative, ma con attività varie (il lungo elenco sopra riportato è fin troppo eloquente) e con altre che potranno maturare in questi anni.

Il Capitolo, compreso della complessità delle proposte formulate, rimette all'attenzione del governo centrale, in piena collaborazione con i Prepositi provinciali, la costituzione di un Comitato cui proporre un Consigliere generale che abbia il compito di presidente e di coordinatore.

Si vuole approfittare della felice data per dilatare la devozione a San Girolamo Emiliani e alla Madonna degli Orfani.

Non si giudichi né intempestiva né prematura questa sollecitudine, perché la preparazione non si limita solo ai festeggiamenti per il 1967, ma vuole insistere con quella spirituale che deve inizia-

re subito. Si tenga presente che anche le iniziative di indole organizzativo esterno non si possono improvvisare agli ultimi mesi: è bene porre presto le opportune premesse.

★ ★ ★

2°: **MOZIONE N. 39.** Questa Mozione contiene un **Mandatum** ed è stata presentata dalla Commissione Studi e Scuole ed approvata il 16 agosto durante i lavori della XXIX Sessione plenaria.

Testo della Mozione: « **Questo ven. Capitolo generale dà mandato al Preposito generale di assegnare ad un Religioso residente in Roma un incarico specifico di consulenza scolastica, con eventuali mansioni di assistenza e di controllo delle nostre Scuole, come primo passo verso la auspicata istituzione di un Ufficio scolastico centrale, alle dirette dipendenze del Padre Generale** ».

Con lo sviluppo delle nostre istituzioni, il complesso dei problemi scolastici, particolarmente in Italia in via di continue e rapide trasformazioni, assume toni sempre più impegnativi. Per questo il Capitolo generale ha avvertito la necessità di creare i presupposti per la costituzione di un « Ufficio scolastico centrale », alle dipendenze del P. Generale, con compiti di consulenza, per facilitare contatti, riunioni, per aiutare e consigliare per le varie pratiche, indirizzi di studio e di corsi anche nell'impegnativo campo della istruzione professionale per i nostri Orfanotrofi, i contatti comuni con le nostre Opere ed anche con Opere similari.

Per la Scuola Media Unificata nei nostri Probandati è stato accettato il metodo induttivo, così i programmi statali con inizio dello studio sistematico del latino al secondo anno ed altre provvidenze opportune, attesa la natura della nostra scuola interna.

E' stata elevata anche una voce sul grave problema della presenza nell'insegnamento dei nostri Religiosi nelle nostre scuole, in dipendenza degli accorati appelli della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi che desiderano si salvaguardi il carattere della scuola della Chiesa, consci, come affermava recentemente lo stesso Superiore generale della Compagnia di Gesù, che la salvezza dell'Italia potrebbe oggi venire dalla scuola veramente e sinceramente cattolica.

Il nostro Ordine, non posponendo certo il suo fine specifico, vuol dire, in accordo alla linea della tradizione, la sua parola anche in questo senso: è la Chiesa che chiama e sprona anche in questo senso, come detto nelle Costituzioni.

★ ★ ★

CONCLUDENDO

Queste le Mozioni di carattere non costituzionale approvate dai Padri del Capitolo generale.

Non tutte le Mozioni presentate sono state approvate: 14 sono state o respinte dal Capitolo con votazione (Nn. 6, 7, 36, 37, 38), o ritirate nello sviluppo della discussione (Nn. 3, 8, 9, 10, 20, 22, 23, 33, 34).

Tutte e singole le proposte inviate al Capitolo sono state oggetto di attento esame. Per quelle non rese in Mozione, le singole Commissioni ne hanno dato breve motivazione al Capitolo stesso, di modo che tutti hanno potuto prendere completa visione anche nel testo originale delle numerose proposte spedite e su ciascuna potersi liberamente pronunciare.

E' stato un bellissimo saggio di serietà, libertà, obbiettività di intendimento da parte di tutti per cui i lavori, che sono stati per talune Mozioni veramente e fortemente impegnativi, hanno riscontrato, da parte di ogni partecipante, favore e intensa partecipazione.

Ci pare doveroso esprimere ancora a questo punto conclusivo della presentazione delle Mozioni la nostra gratitudine al rev.mo P. Giovanni Drouart O.M.I. per la larghezza di indirizzi e suggerimenti dati e la assistenza assidua e ai lavori di Commissione e alle formulazioni dei testi più scabrosi ed impegnativi specie nel campo delle Costituzioni, e alla discussione plenaria in Aula. Aiuto fraterno, fatto di comprensione massima senza alcuna ombra di autorità. L'esperienza fatta da tanti Padri Capitolari sotto la sua guida darà i suoi frutti e non solo nell'immediato futuro ma anche nelle celebrazioni di altri Capitoli e Definitori.

Dei Padri certo il più impegnato per la sua competenza, pratica e sacrificio è stato il rev.mo P. De Rocco sia quando era ancora Preposito generale che nelle sedute successive alle elezioni. Con i suoi lavori di Commissione, con i suoi interventi in Aula ha messo tutti in grado di approfittare della sua ricca appassionata esperienza. Un grazie fraterno a Lui veramente tanto benemerito del Capitolo 1963.

Un cordiale ringraziamento al rev.mo Padre Generale Giuseppe Boeris che prima della Sua elezione e dopo si è impegnato con generosità allo studio e alla direzione dei lavori.

Decreti del Capitolo Generale del 1963

1°. DECRETO DI CONCESSIONE DELLA INDIPENDENZA ALLA VICEPRONVINCIA DELL'AMERICA C. (Mozione n. 11)

In data 8 agosto durante i lavori della XVIII Sessione plenaria il Capitolo ha approvato all'unanimità il seguente

DECRETO CAPITOLARE

«La viceprovincia d'America, attualmente dipendente dalla Provincia Ligure-Piemontese, diventa Viceprovincia indipendente a norma e a tenore del n. 100, 3° delle Costituzioni.

Al Padre Generale spetterà provvedere al personale religioso, d'accordo con il Preposito Provinciale.

La Provincia-Madre considererà suo impegno morale favorire nel miglior modo lo sviluppo della Viceprovincia ».

La nostra Missione nell'America Centrale ebbe origine nel 1921 per lo zelo instancabile del compianto P. Antonio Brunetti su richiesta dell'arcivescovo di S. Salvador, che cercava una Comunità religiosa cui affidare orfani e derelitti. Il sacrificio suo e dei primi Padri che vissero vera vita di pionieri era necessario per ottenere dalla S. Sede il titolo di Padre degli Orfani per S. Girolamo, come infatti avvenne col Decreto del 14 marzo 1928 che lo proclamò Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

A La Ceiba fu fondata la prima Casa (La Scuola Correzionale dei Minori) cui in seguito si aggiunsero un bel Santuario alla Madonna di Guadalupe, il Noviziato, il Probandato ed altre Opere sociali. Il tutto costituisce il miglior complesso della Viceprovincia.

Nel 1926 il P. Brunetti accettò la Parrocchia del Calvario in S. Salvador e ne fece una delle chiese più belle e grandi del Centro America. Nel 1940 la Missione veniva eretta in Commissariato alle dipendenze del P. Generale, essendo state accettate nel frattempo le parrocchie prima di Comayagua e più tardi della Libertad, entrambe in Honduras. Seguirono altre fondazioni in Sensuntepeque e a S. Anita (dipendenza della parrocchia del Calvario). Nel Capitolo del 1951 il Commissariato fu costituito in Viceprovincia dipendente dalla Provincia Ligure-Piemontese. Nel 1956 si apriva la fondazione di S. Giovanni Ixtacala in Messico. Nello ultimo sessennio sono state ridimensionate le opere con l'abbandono delle Case di Honduras, di Sensuntepeque e della piccola fondazione di Guacotecti, mentre si aprivano le due Case del Guatemala con la Parrocchia di S. Pedrito e l'Orfanotrofio di S. Teresa.

Attesa la consistenza attuale della Viceprovincia che ha due Probandati, a La Ceiba e in Messico ed il Noviziato a La Ceiba, il Capitolo, venendo incontro ai desideri dei Padri colà residenti, ha concesso la indipendenza a premio ben meritato di tante fatiche e ad auspicio di ulteriore progresso onde quanto prima possa ottenere di passare al grado di Provincia pleno iure.

Il primo Commissario fu il P. Antonio Brunetti.

Primo Viceprovinciale il P. Agostino Griseri

Secondo Viceprovinciale Mons. Mario Casariego.

Il Consiglio generalizio a seguito di mandato avuto dal Capitolo generale nella XXXV Sessione ha stabilito come data di inizio della indipendenza il giorno 4 settembre 1963. In pari data è stato nominato Vice Provinciale il rev.mo P. Saba De Rocco che ha raggiunto la sede il due ottobre u. s. ed inoltre sono stati nominati rispettivamente Primo e Secondo Consigliere i PP. Agostino Griseri e Michele De Marchi.

Il Mandatum della Mozione 11 che ha chiesto questa indipendenza ha stabilito che il P. Generale e Consiglio, sentito il P. Viceprovinciale e il Provinciale Ligure-Piemontese, procedesse allo Statuto per detta Vice-Provincia. Lo Statuto che pubblichiamo è stato approvato dal P. Generale e Consiglio in data 4 settembre.

Statuto per la Viceprovincia indipendente

Visto il **Decreto Capitolare** derivato dalla Mozione n. 11 del venerabile Capitolo generale 1963 in cui è detto «La Viceprovincia d'America attualmente dipendente dalla Provincia Ligure Piemontese, diventa Viceprovincia indipendente a norma e a tenore del n. 100 § 3 delle Costituzioni. Al P. Generale spetterà provvedere al personale religioso, d'accordo col P. Provinciale. La Provincia-Madre considererà suo impegno morale favorire nel miglior modo lo sviluppo della Viceprovincia ».

Visto il **Mandato** derivato c. s. dalla Mozione 11 in cui è detto: «Questo ven. Capitolo generale demanda la formulazione dello Statuto al P. Generale e suo Consiglio, consultati il Preposito Provinciale Ligure-Piemontese e il Viceprovinciale ».

Visto lo **Statuto** derivato dalla Mozione n. 54 del ven. Capitolo generale 1963 in cui è detto: «Questo ven. Capitolo generale stabilisce che d'ora in poi la Provincia o Viceprovincia indipendente, la quale fruisce di un Padre appartenente in origine ad altra Provincia ricambia a questa il beneficio, tramite la Cassa S. Girolamo, impegnandosi al versamento delle rette annuali di un chierico studente per il periodo di permanenza e comunque non oltre otto anni », si stabilisce il seguente

STATUTO

1. L'erezione, soppressione o mutazione di confini della Viceprovincia dipendono dal Definitorio generale (v. CC. n. 99).
2. La Viceprovincia è governata da un Viceprovinciale assistito da un Consiglio di due membri, nominati ad triennium.
3. A tenore del Mandato di cui alla premessa la nomina del Viceprovinciale e dei Consiglieri è demandata al P. Generale e Consiglio con voto deliberativo. In prosieguo di tempo, a giudizio del P. Generale e Consiglio, le elezioni potranno aver luogo con una consultazione diretta e secondo lo spirito del n. 101 delle Costituzioni.
4. L'autorità del Viceprovinciale può essere delegata per quella facoltà che le Costituzioni e il Codice di diritto canonico riservano al Preposito Generale o al Consiglio generale. E' invece

ordinaria e vicaria per tutte le altre facoltà, che spettano al Preposito Provinciale.

5. Al Vice provinciale sono concessi i poteri del Preposito Provinciale a norma delle Costituzioni.
6. Il Consiglio Viceprovinciale, in analogia a quanto viene detto negli artt. 4 e 5 del Viceprovinciale, ha le competenze del Consiglio provinciale.
7. Copia dei verbali di tutti gli Atti del Consiglio viceprovinciale si dovrà trasmettere regolarmente al Preposito Generale (cfr. n. 129 delle Costituzioni) in analogia di quanto è prescritto per il Preposito Provinciale.
8. Finché permane l'attuale scarsità di soggetti nella Viceprovincia e allo scopo di promuoverne al più presto l'erezione in Provincia, sarà particolare cura e premura, specialmente del Preposito Provinciale Ligure-Piemontese, di mettere a disposizione del Preposito Generale personale adeguato, da inviare alla stessa. A sua volta la Viceprovincia concorrerà con borse di studio per case di formazione a norma dello Statuto di cui alla premessa.
9. La partecipazione della Viceprovincia al Capitolo generale è regolata dalle Costituzioni (cfr. n. 14 e 15).
10. I dubbi che potessero sorgere nella interpretazione del presente Statuto saranno risolti dal Preposito Generale e Consiglio.

2° DECRETO DI SOPPRESSIONE DEL COMMISSARIATO DI SPAGNA (Mozione n. 12)

In data 9 agosto durante i lavori della XIX Sessione plenaria il Capitolo all'unanimità ha approvato il

DECRETO CAPITOLARE

« Questo ven. Capitolo generale sopprime il Commissariato di Spagna, riducendo quelle Case a parte integrante della Provincia Ligure-Piemontese con decorrenza dal 1. ottobre 1963, a norma dello Statutum Capitolare n. 30 capoverso 2° ».

Avendo il Capitolo giudicato più opportuno ai fini di un potenziamento degli organi periferici di aggiudicare alla Provincia-Madre le Case fondate in Europa (come è stato ampiamente detto in presentazione della Mozione n. 30), ha emesso il sopracitato Decreto per cui le quattro Case di Spagna: La Guardia, Caldas de Reyes, Aranjuez e Tarancón (aperta questa il 2 luglio 1963) passano alle immediate e dirette dipendenze della Provincia-Madre.

3. EREZIONE DEL COMMISSARIATO STATI UNITI AMERICA

Nella XX Sessione plenaria il giorno 9 agosto il Capitolo generale ha approvato all'unanimità il seguente

DECRETO CAPITOLARE

« Viene eretto in Commissariato degli USA, a norma del n. 100, 1° delle Costituzioni, la nostra Casa religiosa di Manchester N. H. e affidato alla Provincia Lombardo-Veneta che ha fornito personale e mezzi per la fondazione, con decorrenza dal 10 agosto 1963 ».

Dopo solo un anno dall'ingresso vero e proprio dei nostri Reli-

giosi della Provincia Lombardo-Veneta a Manchester N. H. si è già potuto creare un « cottage » per accogliere la gioventù orfana e abbandonata del posto. Il 29 settembre a Allenstown (località Pine Haven), distante circa venti chilometri dalla Casa centrale è stato solennemente inaugurato.

4° EREZIONE DEL COMMISSARIATO DEL BRASILE

Nella XX Sessione plenaria il giorno 9 agosto il Capitolo generale ha approvato all'unanimità il seguente

DECRETO CAPITOLARE

« Vengono erette, a norma del n. 100, 1° delle Costituzioni, in Commissariato del Brasile le Case religiose di Rio de Janeiro e di Uberaba (Minas Gerais) e affidato alla Provincia Romana, che ha fornito personale e mezzi, a decorrere dal 10 agosto 1963 ».

La Provincia Romana con sforzo davvero encomiabile iniziò una attività apostolica a Rio de Janeiro il 15 dicembre 1962 e il 30 luglio u. s. in coincidenza coll'inizio del Capitolo Generale, i suoi Religiosi facevano ingresso nell'orfanotrofo di Uberaba (M. G.). Fondazioni coraggiose, che rispecchiano l'invito della Chiesa a favore dell'America Latina.

LO STATUTO PER I COMMISSARIATI

Il Capitolo generale a seguito dell'erezione di questi due Commissariati dipendenti direttamente dal P. Generale ha approvato all'unanimità nella medesima Sessione XX del 9 agosto questo Mandatum:

« Questo ven. Capitolo generale dà mandato al P. Generale e Consiglio di compilare particolari Statuti per i Commissariati USA e Brasile, col parere dei rispettivi Provinciali ».

In data 9 nov. 1963 è stato approvato il seguente Statuto per i Commissariati.

« Tenuto presente il n. 100 paragr. 1 delle Costituzioni e lo Statutum derivato dalla Mozione n. 13 approvato all'unanimità dal Capitolo generale 1963 in cui è detto « Almeno nel periodo iniziale le fondazioni oltre Oceano e le eventuali Case di Missione vengono erette in Commissariato. »

Il P. Generale e Consiglio incarica particolarmente una Provincia di fornire personale e mezzi per la realizzazione della fondazione.

Al P. Generale e Consiglio spetta compilare Statuti, udito il parere del Provinciale interessato. Questi può visitare i Religiosi residenti in dette fondazioni »,

si stabilisce il seguente

STATUTO

1. Il Commissariato è retto da un Commissario alle dirette dipendenze del P. Generale.
Viene rimesso al giudizio del P. Generale e Consiglio l'aggiunta di due Consiglieri a norma del n. 101 delle Costituzioni.
2. Il Commissario e gli eventuali Consiglieri saranno nominati dal P. Generale e Consiglio. Lo stesso dicasi per i Superiori locali, udito il Commissario.
Le altre nomine (Vicesuperiori, Seniori, Economi, ecc.) sono regolate dalle Costituzioni tenendo presente che quanto in esse è detto del P. Provinciale e Consiglio, si intende riferito al P. Generale e Consiglio.
3. La durata delle cariche e degli uffici è regolata dalle Costituzioni.
4. Il Commissario interviene personalmente o per mezzo di Delegato al Capitolo provinciale della Provincia di cui alla premessa.
5. La designazione dei Religiosi da inviare nel Commissariato è fatta dal P. Generale, d'intesa con il P. Provinciale di cui alla premessa, salva la facoltà di cui all'articolo 197 delle Costituzioni (nuova formulazione).
6. Il Commissario gode delle facoltà che gli saranno delegate dal P. Generale.
Attesa la natura del Commissariato, il Commissario invierà relazione bimestrale al P. Generale sulla vita e sullo sviluppo del medesimo.
7. La visita canonica del Commissariato è riservata al P. Generale o ad un suo Delegato.
Il Preposito Provinciale della Provincia interessata alla fondazione può visitare, a titolo personale, i Religiosi residenti nel Commissariato.
8. Il presente Statuto ha valore per tutti i Commissariati, salvo disposizioni in contrario da precisare.
Per la modifica o aggiornamento del presente sarà udito il Preposito Provinciale della Provincia interessata.
Il Rev.mo P. Generale col voto del suo Consiglio ha nominato quale Commissario per il Brasile il M. R. P. Cataldo Papagno in data 5 settembre, e per gli Stati Uniti il M. R. P. Cesare de Santis in data 25 novembre u. s.

Numerazione delle deliberazioni del Capitolo Generale

Dopo la opportuna presentazione delle Mozioni non costituzionali, giudichiamo necessario, per praticità ed uniformità di citazioni e riferimenti in tutti i nostri Atti, dare un numero progressivo a dette deliberazioni.

Abbiamo seguito i criteri suesposti nel senso che i vari aspetti delle deliberazioni seguono l'ordine logico e la successione delle medesime come detto a pagina 31 del presente fascicolo.

Statuta

- 1° Il Capitolo generale stabilisce che le Costituzioni sieno distinte dalle Regole quanto alla compilazione (Statutum della Moz. 46).
- 2° Il Capitolo Generale stabilisce che le Costituzioni e Regole sieno pubblicate in un unico testo ufficiale, aggiuntavi la parte ascetica. (Statutum della Moz. 46)
- 3° Almeno nel periodo iniziale, le fondazioni oltre Oceano e le eventuali Case di Missione vengono erette in Commissariato. Il P. Generale e Consiglio incarica particolarmente una Provincia di fornire personale e mezzi per la realizzazione della fondazione. Al P. Generale e Consiglio spetta compilare particolari Statuti, udito il parere del Provinciale interessato. Questi può visitare i Religiosi residenti in dette fondazioni. (Statutum dalla Mozione 13)
- 4° Il Capitolo Generale stabilisce che le Case fondate in Europa, per iniziativa di una Provincia, dipendano direttamente dalla stessa al modo delle altre Case, godendo degli stessi diritti ed avendo i medesimi doveri. Qualora la distanza o altre circostanze particolari lo richiedessero, è in facoltà del Preposito provinciale e Consiglio, con l'approvazione del P. Generale e Consiglio, di nominare un suo Delegato, confermandogli quei poteri che ritiene necessari per favorire lo sviluppo di dette Case e salvaguardarne la disciplina religiosa. (Statutum dalla Moz. 30).
- 5° Il Capitolo Generale stabilisce la istituzione in via normale di due anni di Magistero dopo gli studi filosofici e prima della professione solenne. (Statutum dalla Moz. 27)

- 6° Il Capitolo Generale esprime l'impegno che si definisca un periodo adeguato di formazione per Aspiranti Fratelli allo scopo di prepararli ad essere educatori ed apostoli ed essere più efficacemente utili alla Comunità. (Statutum dalla Moz. 29)
- 7° Il Capitolo Generale stabilisce:
- A) che l'attuale Cassa detta di fondo comune venga trasformata in Cassa generale, con il fine di provvedere:
- 1) al funzionamento della Curia generale e dell'amministrazione centrale;
 - 2) alla manutenzione delle Case di interesse comune;
 - 3) all'aiuto delle Provincie.
- B) La Cassa generale consta della « Cassa di credito » (destinata ad aiutare le Provincie con tasso di prestito da stabilirsi, per es. il 3%) e della « Cassa di funzionamento » (destinata al funzionamento della Curia generale e della Amministrazione centrale, alla manutenzione delle Case di interesse comune, agli aiuti alle Provincie sotto forme gratuite, per es. aiuti gratuiti, contributi per i Chierici, ecc.).
- C) Entrate della « Cassa di credito »:
- 1) buoni fruttiferi dell'attuale Cassa della Curia;
 - 2) interessi futuri degli stessi;
 - 3) tasso dei prestiti che potrà fare in avvenire;
 - 4) una parte (da fissarsi, per esempio 1/5) dei contributi annuali delle Provincie;
 - 5) eventuali introiti (offerte, fitti ecc.)
- D) Entrate della « Cassa di funzionamento »:
- 1) contributi provinciali in rapporto al numero dei Padri presenti in Provincia (per es. lire 30.000 annuali; oppure n. 60 SS. Messe manuali alla offerta locale, pro capite);
 - 2) SS. Messe binate, da inviarsi trimestralmente alla Curia;
 - 3) Contribuzione volontarie da parte delle Provincie, privati ecc.
- E) E' facoltà del ven. Definitorio Generale variare la misura delle cifre fissate. (Statutum dalla Moz. 53)
- 8° Il Capitolo Generale stabilisce che d'ora in poi la Provincia o Viceprovincia indipendente, la quale fruisce di un Padre appartenente in origine ad altra Provincia, ricambia a questa il beneficio, tramite la Cassa S. Girolamo, impegnandosi al versamento delle rette annuali di un Chierico studente per il periodo di permanenza e comunque non oltre otto anni. (Statutum dalla Moz. 54)

Praecepta

- 9° Il Capitolo Generale, in considerazione della preoccupante crisi numerica dei Fratelli, ritiene opportuno che il Promotore delle Vocazioni, eventualmente coadiuvato da un Fratello, attenda anche alla organizzazione e al reperimento degli Aspiranti Fratelli e altresì cerchi di interessare tutti i Religiosi a questo problema così importante. (Praeceptum dalla Moz. 29).
- 10° Il Capitolo Generale permette che per i lavori manuali in casa possano indossare un abito appropriato e decoroso (Praeceptum dalla Moz. 29).

Monita

- 11° Il Capitolo Generale ritiene opportuno richiamare alla fedeltà e all'osservanza delle norme direttive emanate dalla S. Sede e dai Superiori maggiori in merito alla formazione. (Monitum dalla Moz. 26)
- 12° Il Capitolo Generale ritiene opportuno richiamare l'art. 13 degli Statuti generali in cui viene dichiarato lo scopo particolare del periodo di Magistero. (Monitum dalla Moz. 27).
- 13° Il Capitolo Generale richiama l'attenzione dei Padri responsabili sul n. 55 delle Costituzioni e il Titolo IV, articolo 24 degli Statuti Generali in merito alla scelta dei Religiosi da destinarsi alle Case di formazione (Monitum dalla Moz. 28).
- 14° Il Capitolo Generale richiama i Superiori Maggiori affinché i Religiosi in genere della Case di formazione e soprattutto il Padre Maestro non sieno trasferiti con facilità senza grave motivo (Cfr. Statuti Generali Tit. IV, art. 26, par. 3°, 1) (Monitum dalla Moz. 28)

Instructiones

- 15° Il Capitolo Generale raccomanda al P. Generale e Consiglio di tener presenti i bisogni particolari più urgenti di ciascuna Provincia e Viceprovincia nel periodo iniziale della Cassa generale pur mantenendo saldo il principio dell'obbligo a contribuire ad essa da parte di tutte le Provincie (Instructio dalla Moz. 53).
- 16° Il Capitolo Generale — suggerisce emendamenti, chiarificazioni ed aggiornamenti al fascicolo « Amministrazione ordinaria e straordinaria » del 1958 (Instructio dalla Moz. 40).

Mandata

- 17° Il Capitolo Generale dà mandato ai Prepositi Provinciali di studiare il Votum relativo (vedi num. 26) alla mobilitazione massima dei Collaboratori esterni dal punto di vista pratico e di riferirne al Preposito Gene-

rale per concordare eventualmente azione comune e su piano più vasto. (Mandatum dalla Moz. 16)

- 18° Il Capitolo Generale dà mandato al Preposito Generale e Consiglio di provvedere a far proseguire e condurre a termine, nel modo che riterrà migliore, il lavoro di revisione sia delle Regole che delle Costituzioni, comprendendovi le osservazioni e i ritocchi suggeriti in questi anni di esperimento (Mandatum dalla Moz. 46)
- 19° Il Capitolo Generale demanda la formulazione dello Statuto per la Viceprovincia indipendente dell'America Centrale, al P. Generale e suo Consiglio, consultati il Preposito Provinciale Ligure-Piemontese e il Viceprovinciale (Mandatum dalla Moz. 11).
- 20° Il Capitolo Generale dà mandato ai Prepositi Provinciali di nominare in seno alla Provincia un Padre che abbia il compito di organizzare il reperimento delle vocazioni (P. Promotore) e soprattutto di sensibilizzare i membri della Provincia su tale problema. Nella scelta di detto Padre, si tenga presente l'art. 32 par. I° e II° degli Statuti Generali (Mandatum dalla Moz. 24).
- 21° Il Capitolo Generale dà mandato al P. Generale di incaricare un Consigliere generale o altra persona residente in Curia generalizia che segua il problema del reperimento delle vocazioni e coordini ogni altra attività in merito (Mandatum dalla Moz. 24).
- 22° Il Capitolo Generale dà mandato al P. Generale e suo Consiglio di curare la nuova edizione del fascicolo sulla Amministrazione (Mandatum dalla Moz. 40).
- 23° Il Capitolo Generale dà mandato al Preposito Generale e suo Consiglio di studiare la possibilità in merito all'eventuale spostamento di inizio dell'anno di Noviziato per i Chierici al completamento degli studi liceali, tenendo presenti esperienze in corso presso alcune Famiglie Religiose (Mandatum dalla Moz. 59).
- 24° Il Capitolo Generale dà mandato al Preposito Generale di assegnare ad un Religioso residente in Roma un incarico specifico di consulenza scolastica, con eventuali mansioni di assistenza e di controllo delle nostre Scuole, come primo passo verso la auspicata istituzione di un Ufficio scolastico centrale, alle dirette dipendenze del Padre Generale (Mandatum dalla Moz. 39).
- 25° Il Capitolo Generale dà mandato alla Curia Generale di costituire d'accordo con i Padri Provinciali, un Comitato esecutivo delle celebrazioni del bicentenario della Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani, cui premettere un Padre che ne sia Presidente effettivo, sotto

la dipendenza del Padre Generale (Mandatum dalla Moz. 1).

Vota

- 26° Il Capitolo Generale per favorire lo sviluppo dell'opera per gli orfani e la gioventù abbandonata, raccomanda che si mobilitino al massimo i Collaboratori esterni (Votum dalla Moz. 16).
- 27° Il Capitolo Generale esprime il voto che da parte dell'Ordine sieno favoriti e intensificati i legami spirituali e i contatti tra le diverse Famiglie religiose che operano nello spirito di San Girolamo Emiliani (Votum dalla Moz. 2).
- 28° Il Capitolo Generale esprime il voto che si continui, nella espansione delle Opere Somasche, lo spirito del Santo Fondatore, dando la preferenza nelle nuove fondazioni a quelle che meglio lo rispecchiano (Votum dalla Moz. 14).
- 29° Il Capitolo Generale esprime il voto che si intensifichi la diffusione della devozione alla Madonna — compito ricevuto dal Santo Fondatore come preziosa eredità — (vedi Lettera Apostolica di Pio XI per il IV Centenario della fondazione dell'Ordine) sotto il titolo di Mater Orphanorum (Votum dalla Moz. 18).
- 30° Il Capitolo Generale esprime il voto che si procuri che tutti i Religiosi, in qualunque campo di attività sieno posti dalla obbedienza, improntino la loro vita e le loro opere d'apostolato allo spirito del Santo Fondatore (Votum dalla Moz. 15).
- 31° Il Capitolo Generale esprime il voto che si estendano con sollecitudine e zelo le nostre Opere in quelle Nazioni dove, a causa di particolari situazioni sociali, lo spirito del Santo Fondatore trova un campo più aperto e attuale, come il momento storico del Concilio Ecumenico ha portato in evidenza (Votum dalla Moz. 19).
- 32° Il Capitolo Generale per una uniforme interpretazione delle direttive della S. Sede e dei Superiori, in merito alla formazione, fa voto che continuino i proficui periodici incontri dei Superiori e Maestri responsabili (Votum dalla Moz. 26).
- 33° Il Capitolo Generale in relazione al Mandatum secondo di questa Mozione, (Incaricato centrale delle vocazioni) esprime il voto che questa nomina sia l'inizio di un vero centro di propaganda promosso dalla Curia generale (Votum dalla Moz. 24).

- 34° Il Capitolo Generale suggerisce l'istituzione di piccoli Probandati quali bocche di presa (Votum dalla Moz. 25).
- 35° Il Capitolo Generale raccomanda vivamente che ove è possibile si reciti l'ufficio divino in comune, in adesione alle direttive liturgiche emanate recentemente dalla S. Sede, e similmente per l'Ufficio della Beata Vergine (Votum dalla Moz. 48).
- 36° Il Capitolo Generale esprime il voto che si incoraggino le ricerche sulla nostra tradizione ascetica, specialmente dei periodi dei tempi più vicini al Santo Fondatore (Votum dalla Moz. 49).
- 37° Il Capitolo Generale esprime rispettoso desiderio perché il P. Generale con il suo Consiglio prenda in attento esame quanto è detto negli Statuti generali circa il cosiddetto terzo anno (Cfr. Statuti generali Tit. XI, art. 51, 52, 53 par. II) (Votum dalla Moz. 57).
- 38° Il Capitolo Generale richiama i Superiori sulla necessità che alcuni nostri Religiosi capaci ed idonei, conseguano i titoli ecclesiastici, richiesti per l'insegnamento della sacra Teologia, sacra Scrittura, Diritto Canonico e Filosofia per i nostri Studenti (Votum dalla Moz. 58).
- 39° Il Capitolo Generale esprime il voto che il Fratello Coadiutore sia nel Capitolo collegiale consultato per le questioni in cui la sua competenza può recare valido apporto alla trattazione degli affari materiali della Casa. E' bene sia sentito anche nelle altre questioni, sia perché ciò può servire alla sua istruzione, sia perché così può essere a conoscenza della situazione della Casa (Votum dalla Moz. 35).
- 40° Il Capitolo Generale suggerisce che l'incarico di Presidente del Comitato effettivo delle celebrazioni della Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani sia possibilmente affidato ad un Consigliere generale residente a Roma (Votum dalla Moz. 1).

Declarationes

- 41° Il Capitolo Generale dichiara di essere favorevole al rinnovo del Rescritto n. 12509/56 — S. 44 del 15. 6. 60 senza limiti di tempo (solo per la prima parte del medesimo) (Declaratio dalla Moz. 60).
- 42° Il Capitolo Generale dichiara che il reperimento delle vocazioni non è esclusivo compito del Promotore ma è dovere di tutti i Religiosi, essendo questo segno di vitalità per l'Ordine (Declaratio dalla Moz. 24).

Diario del Capitolo

Il Capitolo Generale è stato convocato con Lettera del rev.mo P. Generale in data 8 aprile. Con la medesima invitava a quella preparazione spirituale di preghiere e sacrifici per propiziare su di esso la grazia divina e nel contempo esortava tutti i Religiosi « a partecipare attivamente con proposte concrete ed in iscritto da inviarsi tempestivamente al P. Generale, adatte ai luoghi e ai tempi nei quali viviamo, espresse con l'ardore della loro individua personalità. Evidentemente intendo riferirmi a problemi universali di competenza del Capitolo Generale ».

Successivamente venne fissata la data al 30 luglio, la sede (a norma dell'art. 19 delle Costituzioni) la Curia generale.

APERTURA DEL CAPITOLO

Martedì 30 luglio. Alle ore 9 sono presenti tutti i Padri Capitolari:

Saba De Rocco - *Preposito Generale*

Pietro Muzi - *Vicario Generale e I Consigliere Gen.*

Pio Bianchini: *II Consigliere Generale*

Giuseppe Boeris: *III Consigliere Generale e Procuratore Generale*

Antonio Rocco: *IV Consigliere Generale e Cancelliere Generale*

Mons. Maria Casariego: *Vice Provinciale d'America*

Giovanni Baravalle: *Provinciale Ligure Piemontese*

Giobatta Oltolina: *Provinciale Lombardo-Veneto*

Cataldo Papagno: *Provinciale Romano*

Nicola Di Bari: *Assistente Generale*

Achille Marelli: *Vocale a vita*

Alfredo Fazzini: *Vocale a vita*

Luigi Frumento: *Assistente Generale*

Agostino Griseri: *1. Consigliere Vice Provincia d'America*

Renato Bianco: *Vicario Provinciale Ligure Piemontese*

Sebastiano Raviolo: *2. Consigliere Prov. Ligure-Piemontese*

Bernardo Vanossi: *Vicario Provinciale Lombardo-Veneto*

Carlo Pellegrini: *2. Consigliere Prov. Lombardo-Veneto*

Italo Laracca: *Vicario Provinciale Romano*

Luigi Volpicelli: *2. Consigliere Provinciale Romano*

A norma dell'art. 16 delle Costituzioni il rev.mo P. Generale ha invitato come Consulenti i Padri: Luigi Bassignana, *Commissario per le Case di Spagna*; il P. Cesare Arrigoni, *Maestro dei Novizi*; P. Giuseppe Fava *pro-Procuratore generale*.

E' presente, come lo sarà per tutte le Sessioni senza partecipare però ad alcuna votazione, il rev.mo P. Giovanni Drouart



I partecipanti al Capitolo Generale 12-VIII-1963

degli Oblati di Maria Immacolata nella sua qualità di Assistente Religioso.

Viene cantata dal rev.mo P. Generale Saba De Rocco, la Messa « de Spiritu Sancto ».

Ha luogo quindi la prima sessione, quella così detta di apertura, con le preci di rito. Vengono letti i telegrammi augurali (il testo è riportato a parte): particolarmente gradito quello del S. Padre.

Il P. Assistente precisa che la sua presenza è quella di un fratello che la Santa Chiesa ha voluto deputare, per recare un aiuto di consiglio onde il Capitolo possa conseguire tutti quei santi scopi e avere gli impulsi e strumenti necessari per il nuovo incremento da imprimere all'Ordine.

La sua presenza è stata veramente preziosa, attesa la sua nobilissima discrezione e serenità e la grande preparazione che gli viene dell'essere uno degli Assistenti generali più qualificati dell'O.M.I., istituto missionario di primo piano.

Il Capitolo plebiscitariamente gli ha dato cordialissimo atto della sua grande bontà, fraternità e spirito di sacrificio con cui ha seguito tutti i lavori dello stesso.

E' doveroso che anche da queste pagine, che vogliono portare a conoscenza adeguata di tutti i nostri Religiosi i lavori del Capitolo, gli si rinnovi un grazie cordiale. Chi ha avuto la pos-

sibilità di vivergli accanto in quei ventidue giorni, ha sentito in Lui un cuore veramente somasco.

Presiedendo la seduta il P. Generale, il P. Giuseppe Fava, su incarico ricevuto, legge la « Exhortatio ad Patres » riportata integralmente nelle pagine precedenti.

Al termine viene letta una lettera dell'Em.mo Card. Carlo Confalonieri nella sua carica di Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina. Detta viene riportata tra i documenti ufficiali del Capitolo: ha avuto un orientamento preciso e deciso per taluni problemi che sarebbero stati trattati nelle sessioni capitolari.

Sul chiudere della seduta, Mons. Mario Casariego riferisce che il Santo Padre — la cosa Gli era stata comunicata in una Udienza particolare avuta il giorno prima — lo ha incaricato privatamente di portare il Suo paterno augurio e benedizione per i Padri e il lavoro del Capitolo.

SEDUTE PREPARATORIE

Le sedute sono state precedute, mattino e pomeriggio, dalla meditazione in comune e si sono svolte dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 di tutti i giorni, fatta eccezione per i festivi.

Le prime sei sono state dedicate alla preparazione del vero lavoro capitolare.

Nella seduta pomeridiana del giorno 30 luglio, esperite le varie cerimonie volute dal Rituale, il rev.mo P. Generale legge la « Relazione del sessennio di governo dell'Ordine » che abbiamo riportato nel testo completo. Detta Relazione è accolta con senso di vivo plauso da tutti gli intervenuti.

Viene preso in esame, dopo l'accusa della colpa, l'ordine del giorno del Capitolo e comunicata l'indulgenza plenaria che la S. Penitenzieria Apostolica concede per chi visiterà, nei giorni di Capitolo, la Basilica di S. Alessio.

Attesa la mole notevole di proposte inviate da molti Religiosi, dopo che i Capitolari hanno potuto prendere visione integrale di quanto inviato, per sveltire i lavori e senza nuocere alla serietà dello studio, il Capitolo decide di costituire cinque Commissioni di studio presiedute ciascuna da un membro del Consiglio generale: esse risultarono così distinte:

1.a Costituzioni - 2.a Formazione - 3.a Studi e Scuola - 4.a Organizzazione - 5.a Amministrazione.

Viene quindi stabilito il funzionamento delle medesime:

Durante la successiva seduta viene discussa la opportunità di anticipo o meno delle elezioni. In pratica: è meglio procedere prima allo studio delle varie proposte o procedere subito, come solevasi fare nei precedenti Capitoli, alle elezioni?

Il Capitolo decide per l'anticipazione dello studio delle proposte più importanti sulle elezioni. I Capitolari lavorando con metodo concordato nel proprio ambito debbono tenere presenti gli impegni del Capitolo nell'ora attuale.

IL LAVORO DELLE COMMISSIONI

Le Commissioni si accingono quindi da venerdì 2 pomeriggio a martedì 6 al lavoro preciso e impegnativo di commissione, vagliando le proposte inviate, catalogandole e sforzandosi di ridurre, di comune accordo e con piena libertà di intervento dei singoli componenti, a Mozioni da sottoporre alla approvazione plenaria del Capitolo. Per ognuna la Commissione ha dovuto preparare le ragioni a favore e quelle contrarie e distribuire tempestivamente il testo ciclostilato ad ogni Capitolare prima della discussione in seduta plenaria. Ragion per cui è stato tutto discusso e vagliato con ogni libertà di intervento e di parola. Non si è proceduto a votazione di alcuna delle sessanta mozioni preparate dalle Commissioni, finché tutto non fosse ben definito e chiarito.

Si è così verificato il fatto che alcune Mozioni, specialmente quelle più impegnative sul piano costituzionale, siano state rinviate da una prima discussione plenaria allo studio ulteriormente approfondito della Commissione proponente. Questo dice tutta la serietà con cui ogni cosa è stata studiata e dà chiaro il motivo del perché il Capitolo si sia protratto per un tempo insolitamente lungo. D'altronde il lavoro di presentazione e commento di tutte le Mozioni approvate dal Capitolo ne renderà motivo più che evidente e chiaro.

Durante le sedute di Commissione per le Costituzioni è sorto il dubbio circa la competenza del Capitolo a ritoccare o aggiungere alcuni punti delle Costituzioni, per cui si interpellò subito, tramite il P. Assistente, la S. Congregazione, mentre il Capitolo prendeva in esame altre Mozioni di natura organizzativa.

L'interpellanza fatta alla S. Sede riguardava due dubbi.

Primo dubbio: Tenuto conto degli art. 44 e 161 delle Costituzioni, quale la competenza del Capitolo in merito ad eventuali modifiche, aggiunte ecc. alle Costituzioni?

Risposta: Atteso che il testo attuale è stato approvato « esperimenti causa ad duodecim annos » il Capitolo può presentare proposte alla S. Congregazione dei Religiosi facendo sempre presente il n. 44, riservandosi la detta Congregazione di giudicare sulla opportunità dell'inserimento nelle Costituzioni sia definitivamente sia soltanto « ad experimentum » da sottoporre di nuovo al prossimo Capitolo generale.

Secondo dubbio: Circa la competenza rispettiva del Capitolo generale e del Definitorio generale, come nelle Costituzioni ai nn. 43 e 93, specialmente riguardo alle Province (cfr. anche il n. 99) e i Commissariati e Viceprovincia (cfr. n. 100).

Risposta: Anche se non « expressis verbis » è detto nelle Costituzioni, un principio comune vuole che ciò che è di competenza di un organo di governo inferiore, può esserlo e a fortiori di uno superiore. Nel caso, il Capitolo essendo l'organo di governo supremo dell'Ordine, gode di tutte le competenze del Definitorio generale ».

Dopo queste opportune chiarificazioni, i lavori riprendono intensamente.

LE GIORNATE DEI CAPITOLARI

Per quanto il lavoro fosse impegnativo e faticoso, i Padri hanno potuto constatare che ogni provvidenza è stata messa in atto per rendere l'ambiente esterno il più favorevole possibile nelle precarie condizioni di ospitalità che la Curia purtroppo può offrire.

Nella Sala capitolare è stato installato un buon impianto di condizionamento d'aria, di amplificazione con cuffia per i richiedenti. Altre piccole provvidenze sono state messe in atto dalla premura del P. Generale e dalla solerzia del P. Fava, Superiore della Casa.

I Padri Capitolari hanno avuto la possibilità di brevi escursioni dopo i lavori e di visitare la città semideserta per l'esodo ferragostano dei romani. Nelle domeniche poi sono stati invitati a passare alcune ore con i Confratelli di Albano e di Velletri. D'altronde il piccolo disagio che poteva derivare dalla non adeguata ricettività della Curia e dal periodo di piena estate, è stato serenamente sofferto dai Padri per ottenere, anche con tale mezzo, le benedizioni del Signore sul Capitolo.

Unico disappunto di rilievo fu il fatto che non si poté ottenere per tutto il Capitolo una Udienda speciale del S. Padre, essendo limitate le udienze a quelle generali e particolari per il periodo del Suo riposo a Castelgandolfo.

I lavori continuarono fino a sabato 10 agosto con la appro-



Il Consiglio Generale

vazione e discussione di molte Mozioni, dei Decreti Capitolari per la costituzione della Vice Provincia indipendente del C. A., la soppressione del Commissariato di Spagna, assoggettando alla Provincia Ligure-Piemontese le quattro Case ivi erette, e la erezione dei due Commissariati degli Stati Uniti e del Brasile.

Ne è da credere che tutte le Mozioni presentate sieno state approvate: talune furono ritirate nel corso della discussione plenaria, altre non passarono ai voti dell'assemblea. La discussione ampia e libera ed esauriente che, come abbiamo notato sopra, è stato uno dei motivi del prolungarsi del Capitolo oltre il limite previsto dei dieci-dodici giorni al massimo, è stato uno dei punti più salienti di tutte le giornate di lavoro comune.

Si giunse ai giorni delle sessioni elettive rinviando a dopo di esse il gruppo di Mozioni già concordemente stabilito per il rinvio e quelle che già discusse, non avevano ancora ottenuto sufficiente chiarimento.

GIORNATE ELETTIVE

Lunedì 12 agosto la Sessione XXIII si apre con la S. Messa solenne cantata dal rev.mo P. Generale per chiedere i doni dello Spirito Santo.

Esperate le formalità stabilite, cessate tutte le cariche, assume la presidenza il rev.mo P. Muzi Pietro Vicario generale. Si passa alle elezioni.

Risulta eletto a Preposito Generale il rev.mo P. GIUSEPPE BOERIS.

In Basilica dopo i riti stabiliti e riposto il SS.mo Sacramento che era stato esposto alla solenne adorazione, il P. Generale, emesso il giuramento di fedeltà assoluta alle Costituzioni e l'impegno di governare l'Ordine secondo quanto in esse stabilito, rivolge, commosso, la Sua prima parola ai Capitolari.

Invocato l'aiuto di Dio, della Vergine e di S. Girolamo, umilmente chiede a tutti i Padri che gli stiano vicino con l'animo, gli intenti e l'impegno per realizzare il fine a cui la Chiesa ci ha insistentemente chiamato anche in questi giorni.

«Uniti di cuore, con sincerità di affetto e carità fraterna, lealtà e semplicità evangelica, lavorando nel campo dell'apostolato cui l'obbedienza ci ha chiamato».

Il P. Generale ha quindi inviato un saluto augurale a tutti i Religiosi, specie ai più lontani di America e di Spagna: un pensiero devoto e riconoscente a tutti quanti formano la grande Famiglia Somasca.

Rivolge infine un cordiale ringraziamento al P. Assistente per la fraterna collaborazione ed aiuto rivelatosi tanto prezioso specie nei giorni del Capitolo.

Terminata la breve allocuzione, i Padri Capitolari compiono l'atto di obbedienza e ricevono e danno un cordialissimo abbraccio fraterno.

Nella seduta pomeridiana sono proseguite le operazioni di voto, risultando eletti: il rev.mo P. Pio Bianchini Vicario generale; il M.R.P. Italo Laracca 2° Consigliere generale; il M.R.P. Giuseppe Fava 3° Consigliere generale.

Martedì 13 agosto nella seduta antimeridiana sono proseguite le operazioni di voto, risultando eletto a 4° Consigliere generale e Cancelliere generale il M. R. P. Renato Bianco.

Il Capitolo ha poi decretato a norma dell'art. 65 delle Costituzioni di abbinare l'ufficio di Procuratore Generale con quello del 2° o 3° Consigliere. Il P. Giuseppe Fava è stato eletto anche Procuratore Generale dell'Ordine.

Vengono quindi comunicati a tutte le Case dell'Ordine i nominativi degli eletti.

RIPRESA DEI LAVORI E CONCLUSIONE

Nel pomeriggio del 13 riprendono subito i lavori non consentendo la loro mole anche una sola breve sospensione.

Tutto procede alacramente pur con la necessaria prudenza e valutazione di ogni cosa, perché quanto deciso non venga a trovarsi in contrasto con norme del diritto comune o nostro. Necessità di approfondimento esige che si interponga ancora qualche seduta di Commissione soprattutto per quei punti di notevole impegno o che non risultano ancora ben chiariti.

Il 19 sera i lavori si consideravano finiti. Il Capitolo aveva approvato oltre le 16 proposte riferentisi alle Costituzioni e che abbisognavano della Approvazione Apostolica, 8 Statuta, 2 Praecepta, 4 Monita, 2 Instructiones, 9 Mandata, 15 Vota, 2 Declarationes, 4 Decreta Capitularia.

Il 20 agosto, martedì, dopo essere state rese note al Capitolo tutte le proposte pervenute e che non sono state concretate in Mozione — di ognuna se ne è dato motivo specifico — tutti i Padri prendono atto dei meriti di Mons. Mario Casariego che non potrà più ricoprire cariche di governo effettivo nella Viceprovincia d'America Centrale, esprimono il voto che Gli sia riconosciuto un titolo che non sia di solo onore ma che lo qualifichi di fronte alle autorità ecclesiastiche e civili del centro-America e giustifichi davanti a loro il lavoro, che da vero figlio di S. Girolamo, continuerà in appoggio dei nostri Religiosi colà residenti.

Il P. Generale ringrazia il P. Assistente, i Confratelli ed esorta tutti a riportare nelle singole Case e nel disimpegno dei vari uffici e cariche cui sono stati chiamati, lo spirito che ha animato il Capitolo stesso. Particolari ringraziamenti rivolge al rev.mo P. De Rocco per il notevolissimo contributo dato a tutti i lavori capitolari durante tutti i giorni di seduta e che, eseguendo quanto ha inculcato nei propri Religiosi, ha chiesto umilmente di andare a lavorare al servizio della Chiesa nelle nostre opere dell'America Centrale.

Conclude invitando tutti al senso di unità ed amore e di obbedienza alle direttive: il P. Generale con il suo Consiglio di fronte alla volontà espressa dal Capitolo, gli altri nel seguire



In udienza dal S. Padre 23-8-1963

con convinzione soprannaturale quanto in Domino si dovrà e potrà realizzare in tale senso.

Alle 11.30, cantato il Te Deum, il Capitolo si chiude. Ventidue giorni dopo la sua apertura.

Si era aperto nel nome di Dio invocando l'aiuto della Vergine Madre degli orfani e di S. Girolamo, si conclude con particolari sensi di grazie al Signore, a Maria SS.ma e al nostro S. Fondatore.

VISITA DI OMAGGIO AL SANTO PADRE

Il P. Generale e Consiglio ebbero modo, a nome di tutto il Capitolo, di umiliare l'omaggio del loro amore e devozione e obbedienza al S. Padre, durante una Udienza particolare loro riservata, venerdì 23 agosto a Castelgandolfo.

Il P. Generale fu trattenuto a colloquio privato da S. S. Paolo VI per un quarto d'ora circa. Il Papa ha chiesto informazioni sull'Ordine, compiacendosi della ripresa, del lavoro apostolico e formulando i voti migliori di prosperità e di incremento.

Vennero quindi ammessi alla Sua augusta presenza i Padri Consiglieri generali per i quali ebbe parole di augurio, dopo essersi intrattenuto personalmente con ognuno ed aver ribadito il concetto della necessità di combattere serenamente, anche se con mezzi umani talvolta inadeguati o comunque sempre inferiori a quelli delle organizzazioni statali o parastatali di assistenza, perché la presenza della carità soprannaturalmente intesa, è insostituibile e la sola capace di successi duraturi nella vita.

Accenno particolare benevolo ebbe per le opere nostre che prosperano in diocesi di Milano e per la nuova Parrocchia di Magenta.

Concludeva la visita tutta improntata a bontà e compiacenza paterna, benedicendo l'Ordine, i Padri Capitolari e quanti nella Chiesa vivono nell'ambito delle nostre Opere e formano oggetto delle nostre cure.

CALENDARIO DEL CAPITOLO

Mese di Luglio

| | | | | | |
|-----------|----|----------|----------------|---------------------|-------------------------------------|
| Martedì | 30 | Sessione | 1 ^a | Seduta di apertura | Exhortatio ad Patres |
| | | » | 2 ^a | Seduta preparatoria | (1 ^a) Relazione sessen. |
| Mercoledì | 31 | » | 3 ^a | » | (2 ^a) Impostaz. lavori |
| | | » | 4 ^a | » | (3 ^a) Procedura lavori |

Mese di Agosto

| | | | | | |
|-----------|----|----------|-----------------|---------------------|---------------------------------------|
| Giovedì | 1 | Sessione | 5 ^a | Seduta preparatoria | (4 ^a) Commiss. e comp. |
| | | » | 6 ^a | » | (5 ^a) Metodo lavoro |
| Venerdì | 2 | » | 7 ^a | » | (6 ^a) » |
| | | » | 8 ^a | » Commissioni | (1 ^a) Studio proposte |
| Sabato | 3 | » | 9 ^a | » | (2 ^a) » |
| | | » | 10 ^a | » | (3 ^a) » |
| Lunedì | 5 | » | 11 ^a | » | (4 ^a) » |
| | | » | 12 ^a | » | (5 ^a) » |
| Martedì | 6 | » | 13 ^a | » | (6 ^a) » |
| | | » | 14 ^a | » plenaria | (1 ^a) Mozione e votaz. |
| Mercoledì | 7 | » | 15 ^a | » | (2 ^a) » |
| | | » | 16 ^a | » | (3 ^a) » |
| Giovedì | 8 | » | 17 ^a | » | (4 ^a) » |
| | | » | 18 ^a | » | (5 ^a) » |
| Venerdì | 9 | » | 19 ^a | » | (6 ^a) » |
| | | » | 20 ^a | » | (7 ^a) » |
| Sabato | 10 | » | 21 ^a | » | (8 ^a) » |
| | | » | 22 ^a | » | (9 ^a) » |
| Lunedì | 12 | » | 23 ^a | » elettiva | (1 ^a) Elezione P. Gener. |
| | | » | 24 ^a | » | (2 ^a) Elez. C. e Proc. G. |
| Martedì | 13 | » | 25 ^a | » | |
| | | » | 26 ^a | » plenaria | (10 ^a) Mozioni e votaz. |
| Mercoledì | 14 | » | 27 ^a | » | (11 ^a) » |
| | | » | 28 ^a | » | (12 ^a) » |
| Venerdì | 16 | » | 29 ^a | » | (13 ^a) » |
| | | » | 30 ^a | » | (14 ^a) » |
| Sabato | 17 | » | 31 ^a | » Commissioni | (7 ^a) Studio proposte |
| | | » | 32 ^a | » plenaria | (15 ^a) Mozioni e votaz. |
| Lunedì | 19 | » | 33 ^a | » | (16 ^a) » |
| | | » | 34 ^a | » | (17 ^a) » |
| Martedì | 20 | » | 35 ^a | Seduta conclusiva | |

QUADRO RIASSUNTIVO

| | |
|----------------------------|-----------|
| 1) Sessione di apertura | 1 |
| 2) Sessioni plenarie: | |
| a) preparatorie | 6 |
| b) elettive | 3 |
| c) studio e votazioni | 17 |
| 3) Sessioni di Commissione | 7 |
| 4) Sessione conclusiva | 1 |
| Totale Sessioni | 35 |

Prospetto dei Superiori Maggiori e delle singole Case

A) Consiglio Generale

Rev.mo P. Giuseppe Boeris, Preposito Generale
 Rev.mo P. Pio Bianchini Vicario Generale
 M. R. P. Italo Laracca 2° Consigliere Generale
 M. R. P. Giuseppe Fava 3° Consigliere e Procuratore Generale
 M. R. P. Renato Bianco 4° Consigliere e Cancelliere Generale

B) Case dipendenti dal P. Generale

Roma, S. Alessio, Studentato: M.R.P. Giuseppe Fava, Rettore
Magenta, Studentato: M.R.P. Carlo Pellegrini, Rettore
Somasca, Noviziato interprovinciale, Maestro P. Cesare Arrigoni.

C) Provincia Lombardo-Veneta

1) Consiglio Provinciale:

M. R. P. Giobatta Oltolina, Preposito Provinciale
 M. R. P. Bernardo Vanossi, Vicario Provinciale
 M. R. P. Carlo Pellegrini 2° Consigliere e Cancelliere Provinciale
 M. R. P. Cesare Arrigoni 3° Consigliere Provinciale
 M. R. P. Giuseppe Cossa 4° Consigliere Provinciale

2) Superiori locali:

Somasca, Preposito e Parroco: M.R.P. Antonio Cappelletti
Como, Collegio Gallio, Rettore: M. R. P. Bernardo Vanossi
Milano, Istituto Uselli: Rettore, M.R.P. Mario Colombo
Como, SS.mo Crocifisso e Orfanotrofio: Parroco e Rettore M.R.P. Giuseppe Cossa
Bellinzona, Collegio Soave: Rettore M.R.P. Giuseppe Marinoni
Treviso, Parrocchia: Preposito M.R.P. Carlo Lucini
Treviso, Istituto e Probandato Emiliani: Rettore M.R.P. Giuseppe Rossetti
Corbetta, Probandato: Rettore M.R.P. Alessio Zago
Mestre, Parrocchia, Preposito: M.R.P. Bruno Gasparetto
Ponzate, Probandato: Delegato M.R.P. Giovanni Arrigoni
Vallecrosia, Colonia permanente: Delegato M.R.P. Angelo Bertuola.

D) Provincia Romana

1) Consiglio Provinciale:

M. R. P. Luigi Volpicelli, Preposito Provinciale
 M. R. P. Antonio Temofonte, Vicario Provinciale

M. R. P. Luigi D'Amato 2° Consigliere e Cancelliere Provinciale
M. R. P. Mario Bacchetti 3° Consigliere Provinciale
M. R. P. Gianmarco Mattei 4° Consigliere Provinciale

2) *Superiori locali*

Roma, S. Maria in Aquiro: Rettore M. R. P. Luigi Volpicelli
Velletri, Parrocchia e Orfanotrofio: Rettore e Parroco M.R.P. Italo Laracca

Pescia, Probandato: Rettore M.R.P. Alberto Busco

Foligno, Collegio Sgariglia: Rettore M.R.P. Mario Bacchetti

Belfiore, Casa Orfano: Rettore M.R.P. Salvatore Pasquale

Albano, Centro S. Girolamo: Rettore M.R.P. Gianmarco Mattei

Grottaferrata, Casa Pino: Rettore Rev.mo P. Pietro Muzi

Martina Franca, Villaggio e Probandato: Rettore M.R.P. Luigi D'Amato.

E) *Provincia Ligure-Piemontese*

1) *Consiglio Provinciale:*

M. R. P. Diego Camia Preposito Provinciale

M. R. P. Giovanni Baravalle Vicario Provinciale

M. R. P. Luciano Mariga 2° Consigliere e Cancelliere Provinciale

M. R. P. Sebastiano Raviolo 3° Consigliere Provinciale

M. R. P. Giacomo Vaira 4° Consigliere Provinciale

2) *Superiori locali:*

Genova, S. M. Maddalena: Preposito e Parroco M.R.P. Luciano Mariga

Rapallo, Collegio S. Francesco: Rettore M.R.P. Sebastiano Raviolo

Nervi, Collegio Emiliani: Rettore M.R.P. Guglielmo Quaglia

Rapallo, Istituto Emiliani: Rettore M.R.P. Eugenio De Ambrogio

Cherasco, Probandato: Rettore M.R.P. Giacomo Vaira

Casale Monferrato, Collegio Treviso: Rettore M.R.P. Angelo Silvano

Narzole, Villaggio Gioia: Rettore M.R.P. Luigi Boero

Torino, Parrocchia e Casa Fraternità: Rettore M.R.P. Renato Bianco.

3) *Delegazione Provinciale della Spagna*

M. R. P. Luigi Bassignana, Delegato Provinciale

1) *Superiori locali:*

La Guardia, Collegio San Jeronimo: Rettore M.R.P. Oreste Caimotto

Caldas de Reyes, Collegio S. Firmin: Rettore M.R.P. Lorenzo Eula

Aranjuez, Collegio Santiago Ap.: Rettore M.R.P. Luigi Bassignana

Tarancon, Probandato: Delegato M.R.P. Marcello Bergesio

F) *Viceprovincia indipendente d'America Centrale*

1) *Consiglio Viceprovinciale:*

Rev.mo P. Saba de Rocco, Preposito Viceprovinciale

M. R. P. Agostino Griseri, 1° Consigliere Viceprovinciale

M. R. P. Michele De Marchi, 2° Consigliere e Cancel. Viceprov.

2) *Superiori locali:*

S. Salvador, Parrocchia de El Calvario, Superiore M.R.P. Giovanni Massaia

La Ceiba de Guadalupe, Istituto: Rettore M.R.P. Michele De Marchi, con annesso Noviziato (Maestro P. Angelo Cossu).

La Ceiba de Guadalupe, Probandato: Rettore M.R.P. Federico Sangiano

Guatemala, Parrocchia e Orfanotrofio: Superiore M.R.P. Michele Mondino

Ixtacala e Tlalnepantla Messico: Superiore M.R.P. Giuseppe Bertola.

G) *Commissariato Stati Uniti d'America*

Commissario e Superiore della Casa di **Manchester N. H.**: M.R.P. Cesare De Santis

Filiale di **Allenstown**: Delegato R.P. Tiziano Marconato

H) *Commissariato del Brasile*

Commissario e Preposito della Fondazione di **Rio de Janeiro**: M.R.P. Cataldo Papagno

Rettore dell'Orfanotrofio di **Uberaba**: M.R.P. Ettore Giannella

I) *Delegazione Generalizia « Mater Orphanorum »*

Delegato e Preposito della Casa di **Legnano**: M.R.P. Antonio Rocco.

Con rescritto n. 7978/59 in data 26 settembre 1963 della Sacra Congregazione dei Religiosi, su domanda del rev.mo Padre Generale, Mons. Mario Casariego è stato insignito del titolo di « Assistente Generale per l'America Latina ».